Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 13 Giugno 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 141 [illegible]

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40943 (due moltiplicazioni autom. per i cinque numeri successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 2.50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 1, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte muraria - fotografica - Fiori d'ornamento - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onoreficenze, L. 12 per linea cantata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa

Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-039 - 50-901

Imminente inizio di ostilità nella Cina settentrionale?

Il destino di Pechino e Tien Tsin segnato

A carte scoperte

Il Giappone avanza; non si tratta più di sole cose la Manciuria, il Jehol, la Mongolia che con una certa dose di buona volontà potevano essere considerate marginali alla Cina propriamente detta; coll'occupazione dell'Hopei a cui appartengono Pekino e Tien-Tsin non solo si allarga il territorio sotto il dominio di Tokio, ma si indica una direttiva precisa: il Giappone vuole controllare direttamente tutta la Cina. La politica delle *21 domande* del 1917 che fu bloccata a Versailles e a Washington negli anni immediati del dopoguerra, ha un'attuazione sistematica, inesorabile.

Dal 18 Settembre 1931 quando furono iniziati i primi movimenti militari lungo le ferrovie mancesi, il giuoco nipponico è a carte scoperte; tutta la bardatura di note e di ultimatum, di autonomie, ecc., non poteva e non può ingannare alcuno. Il fatto è che il Giappone si sente invulnerabile: Inghilterra, Stati Uniti e Russia, pure intuendo una certa solidarietà di interessi, sono incapaci di pensare seriamente ad una coalizione; d'altra parte noi siamo convinti che i dirigenti di Tokio sono pronti anche ad affrontare una simile situazione.

Così si compie uno dei più grandiosi avvenimenti dei tempi moderni, una di quelle imprese la cui definizione di storiche non è davvero arbitraria.

Ad un'affermazione formidabile di potenza dell'Impero del Sol Levante, antesignano e despota di una razza e di un continente, fa riscontro la decadenza impressionante della civiltà e del prestigio della razza bianca, dall'Europa all'America del Nord. I giapponesi sono degli osservatori di una scrupolosa acutezza, con cui supplicano ad una certa tardività: accortisi che gli Stati europei e americani erano travagliati da rivalità infeconde, hanno deciso di marciare a fondo sicuri che nessuno avrebbe osato porsi sul cammino delle loro divisioni in assetto di guerra: dinanzi ai fatti compiuti Londra, Washington, Mosca nascondono la testa sotto la sabbia per non vedere. Il metodo è buono e i giapponesi giudicano opportuno sfruttarne i vantaggi fino all'estremo limite.

Questa è la tragica realtà; noi non la commentiamo; noi non indichiamo rimedi. Solo non possiamo non rilevare con un po' d'ironia scettica ed amara che l'Impero più vicino e sensibile alla sorte di tanto pericolo preferisce tirar fuori tutta la sua asticità polemica per difendere e proteggere delle tribù selvagge contro il popolo depositario della più gloriosa civiltà umana, appellandosi a dei principi societari che, su problemi meglio definiti, sono stati brutalmente calpestati fra la passività generale.

Chi agisce in tali incertezze e contraddizioni sono gli eredi del più grande impero dei tempi moderni? Ci limitiamo a porre la domanda.

I cinesi resisterebbero

Londra, 12 notte.

Il Primo Ministro del Giappone, ammiraglio Okada, informava ieri notte il gabinetto che «l'amichevole sistemazione» delle recenti divergenze fra la Cina e il Giappone procedeva in modo soddisfacente, ma aggiungeva che egli sviluppi sono da attendersi nel prossimo futuro». Non erano parole pronunciate a vanvera. Un telegramma da Pechino della Reuter *giunto a Londra nel pomeriggio dice: «Nuove domande nipponiche di carattere sensazionale sono state presentate oggi alle autorità cinesi di questa città».*

Cambiamento di scena

Da altra fonte si apprende a Londra che le autorità cinesi di Nanchino hanno rifiutato di rivelare il contenuto delle domande giapponesi, ma si sono dichiarate estremamente preoccupate anzi allarmate dal loro inatteso carattere.

Non v'è quindi dubbio che la situazione in Estremo Oriente si è bruscamente aggravata tanto che a Nanchino la si considera allarmante e si ritiene che difficilmente un conflitto armato potrà essere evitato. A torto o a ragione Nanchino pensa che il Giappone vuole un conflitto e che l'accettazione delle domande di Tokio da parte della Cina non riuscirà a impedirlo, dato che ad ogni domanda accolta da Nanchino, Tokio ne avanza delle altre.

L'Agenzia Reuter *apprende a questo proposito da Nanchino che la situazione si sarebbe aggravata in seguito al fatto che le autorità cinesi si sarebbero allarmate perchè le autorità nipponiche avevano chiesto ieri non solo la completa accettazione delle nuove richieste e la esecuzione immediata della maggior parte di esse, ciò che Nanchino ha fatto, ma anche la firma di un documento nel quale le domande nipponiche e le concessioni cinesi erano enunciate per iscritto in termini incompatibili con la dignità di una qualsiasi nazione indipendente.*

Il ministro della guerra cinese Ho-Ying-Chin si è rifiutato di firmare il documento e il Giappone ha immediatamente replicato con un altro ultimatum che scade oggi a mezzanotte.

*A Nanchino si pensa che lo scoppio delle ostilità nella Cina Settentrionale potrà avvenire all'alba di domani. Secondo poi il corrispondente da Pechino dell'*Evening Standard, *le autorità giapponesi hanno oggi stesso avvertito il governo inglese che conseguenze gravissime potrebbe avere un eventuale appello della Cina all'Europa e all'America.*

Il Cihli annesso alla Manciuria?

A Londra, in base a queste informazioni e ad altre in possesso del Governo, si pensa che Pechino e Tien-Tsin cadranno in mano del Giappone entro la prossima settimana. L'intera provincia di Cihli sarà annessa alla Manciuria e si presenterà allora la necessità di rimuovere le Ambasciate e le Legazioni straniere dall'antica capitale a Nanchino.

I tecnici militari inglesi sono poi convinti che il Giappone non potrà continuare la sua avanzata in territorio cinese senza tentare di consolidare la sua posizione militare mediante la occupazione della Mongolia interiore sino ai limiti di quella esteriore che la Russia considera sua zona di influenza.

Un telegramma da Pechino giunto qui a tarda ora, rivela la natura delle sensazionali domande presentate dal Giappone al Governo di Nanchino. Il Giappone chiede il licenziamento immediato di tutti, dal primo all'ultimo, i funzionari statali cinesi della provincia di Cihli, e la loro sostituzione con funzionari graditi e approvati dalle autorità nipponiche; ed inoltre il licenziamento del Governatore della provincia di Ciahar e il ritiro di tutte le truppe cinesi che attualmente occupano la detta provincia. Era evidente che, di fronte ad ultimatum di questo genere, anche i più remissivi a Nanchino incominciassero a dubitare della saggezza di una politica di concessioni alla prepotenza.

Per l'intera giornata di oggi vi sono state conferenze tanto a Pechino come a Nanchino. Vi sono tra i dirigenti cinesi, alcuni, i quali esprimono il loro scetticismo e consigliano di piegare la testa di fronte alla impossibilità di opporre resistenza alle forze preponderanti e ben organizzate dei giapponesi. Ma vi sono anche coloro, i quali consigliano il Governo di Nanchino a abbandonare la attuale campagna contro le forze comuniste della provincia di Kiangsi che tiene impegnate le truppe governative, e di fare alleanza con la Russia chiedendo il suo intervento.

Punti interrogativi

Il ragionamento di questi ultimi parte dal fatto che i comunisti del Kiangsi combinano con le tendenze di sinistra alcuni sentimenti profondamente nazionalisti, e sarebbero quindi pronti non solo ad accettare di dare noia alle truppe di Nanchino se questa iniziassero la resistenza ai giapponesi, ma addirittura interverrebbero nella lotta, specie se Nanchino riuscisse ad assicurarsi per lo meno le simpatie della Russia sovietica. Si tratterebbe naturalmente di una mossa politica di così vasta portata che difficilmente potrebbe essere decisa e condotta ad effetto sui due piedi, quando i giapponesi sono pronti ad iniziare le ostilità da un istante all'altro.

La motivazione dell'ultimatum di oggi — si dice a Pechino — è stata data ai giapponesi riguardo ad un incidente, vero o preteso, che si sarebbe verificato nella provincia di Ciahar. Il Cianppei sarebbero stati arrestati quattro agenti speciali nipponici. Nell'interno della provincia, inoltre, si farebbe una attiva campagna contro i giapponesi.

L'ultimatum — come si è detto sopra — scade alla mezzanotte di oggi: è cioè già scaduto alle 17 (ora dell'Europa centrale). A Londra mancano tuttavia per il momento notizie successive a quelle ora riferite e non si conosce quale esito abbiano avuto le conferenze degli uomini di governo cinesi, e la decisione ultima da essi presa.

R. P.

La firma dell'armistizio tra Paraguay e Bolivia

Buenos Aires, 12 notte.

L'armistizio fra il Paraguay e la Bolivia è stato firmato oggi a mezzogiorno. Esso stabilisce che il fuoco cesserà entro le 48 ore dalla firma e cioè venerdì a mezzogiorno, lasciando così il tempo ai due Governi d'informare tutti i reparti di truppa sul campo di battaglia che si estende su un fronte di 900 chilometri.

CAMICIE NERE E POPOLO SALUTANO A GENOVA GLI OPERAI IN PARTENZA PER L'AFRICA

Una magnifica prova delle forze armate

al primo Campionato dei carri veloci

LA SECONDA FASE DELLA GARA: LE TRUPPE AVANZANO A CAVALLO

Roma, 12 notte.

Nei pressi della borgata Prima Porta sulla via Flaminia si è svolto, stamane, alla presenza delle autorità militari e di una numerosissima folla, il primo campionato nazionale dei carri veloci.

Del nuovo e potente strumento di guerra si è potuto avere un compiuto saggio di velocità, rendimento ed efficacia oltre che nella gara, riuscita in modo perfetto, anche nella grandiosa esercitazione tattica, che ha concluso, in una fremente cornice di entusiasmo, la manifestazione militare.

Il campionato dei carri veloci consisteva in una gara tripartita. Gli ufficiali partecipanti alla difficile prova, dopo aver compiuto un primo tratto alla guida dei carri armati, dovevano poi percorrere a cavallo più di un chilometro per completare infine il percorso a bordo di motociclette. Tutti i mezzi di cui disponeva le nostre munitissime truppe celeri sono stati così impiegati in questa originalissima competizione.

Le autorità militari e la folla hanno assistito alla manifestazione da un poggiolo posto tra quota 75 e quota 82, dove erano ammassate le truppe a piedi e a cavallo ed i carri armati.

Pochi minuti prima dell'inizio della gara è giunto il Sottosegretario alla Guerra, generale Baistrocchi.

Un razzo che ha disegnato nel cielo un candido arco ha dato il segnale dell'inizio della manifestazione.

Da quota 75 il nugolo dei carri armati partecipanti al campionato si è rovesciato fulmineo nella sottostante vallata, abbattendo tutti gli ostacoli che si frapponevano al passaggio dei potenti mezzi bellici. Frazionato nella discesa, il gruppo ha risalito in fila indiana la ripida costa del poggio, dove la folla si spandeva in una vivacissima varietà di colori.

Superata la barriera di legno che recava il numero di ognuno dei partecipanti, i velocissimi carri hanno proseguito verso quota 82, trascinando dietro per qualche tratto matasse verdi di cespugli delle folte siepi superate. Sul culmine della quota 82 attendevano i concorrenti le cavalcature.

Man mano che raggiungevano il primo traguardo gli ufficiali partecipanti alla gara scendevano rapidamente dal carro veloce e, saliti sul cavallo, riprendevano la corsa verso il secondo traguardo, posto a 1200 metri di distanza in una radura.

Qui, lasciato il cavallo, i concorrenti inforcavano la motocicletta e via sull'erta salita del poggiolo verso la meta finale. La folla, trattenuta a stento dai cordoni dei carabinieri, si è spinta verso il traguardo per acclamare con entusiasmo ed ammirazione gli audaci e abilissimi ufficiali concorrenti al campionato.

La classifica è risultata la seguente:

1. Tenente Sanguinetti dei Cavalleggieri Monferrato, che impiegò a percorrere i 4 km., 11 primi e 33 secondi.

2. Sottotenente Caldaroni, del 3° Gruppo carri veloci, in 11 primi e 37 secondi.

3. Colonnello Bitossi, dei Cavalleggeri Guide, in 11 primi e 37 secondi.

4. Tenente Ferrante, del 1° Gruppo carri veloci, in 12 primi e 39 secondi.

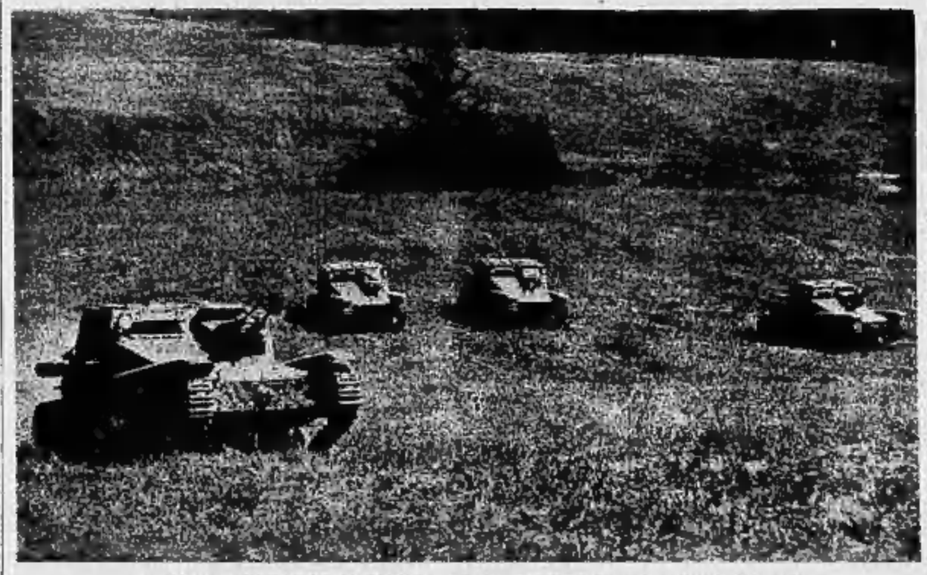
5. Tenente Salbante, del 3° Gruppo carri veloci; 6. Capitano Zuccoli Bergomi, del 1° gruppo carri veloci; 7. Tenente Olivero, del Nizza Cavalleria; 8. Sottotenente Gallo, dei Cavalleggeri Guide; 9. Tenente Valentini, del 2° Gruppo carri veloci; 10. Capitano Torriello, del 3° Gruppo carri veloci. Seguono altri.

Terminata la gara ha avuto subito inizio l'esercitazione tattica, alla quale hanno partecipato reparti di Bersaglieri, squadroni di carri veloci, di Cavalleria e di motociclisti.

Al segnale convenuto le mitragliatrici postate tra i cespugli prendono a crepitare fragorosamente. Dalle cime dei colli appaiono subito le torrette blindate, irte di bocche da fuoco, dei carri veloci, mentre nella vallata, oltre la corona dei pini di Villa Livia, irrompono le magnifiche schiere della Cavalleria e il gruppo compatto dei motociclisti mitraglieri.

La truppa avanza nella densa cortina di fuoco, ventre a terra, facendo squillare a brevi intervalli il coro delle mitragliatrici. L'azione, che viene seguita dalle autorità e dalla folla con crescente interesse, si fa sempre più intensa e si conclude con una irresistibile irruzione della Cavalleria, che, appoggiata efficacemente dalla possente armatura dei carri veloci e dalla irresistibile avanzata dei motociclisti e dei Bersaglieri, supera tutti gli sbarramenti e conquista gagliardamente la posizione indicata.

La folla si è poi stretta intorno alla tribuna delle autorità, dove S. E. Baistrocchi ha consegnato i premi ai vincitori del campionato dei carri veloci, tra acclamazioni fragorose ed entusiastiche.



I CARRI ARMATI AVANZANO DURANTE LO SVOLGIMENTO DELLA GARA

L'ITALIA E LA QUESTIONE ABISSINA

Il buon senso si fa strada?

Londra, 12 notte.

Sotto il titolo sulla intera pagina «La Francia e la disputa per l'Abissinia - Appoggio alla tesi italiana», il corrispondente del *Daily Mail* da Parigi mette in risalto che la maggioranza dei commenti apparsi ieri nella stampa francese è chiaramente favorevole al punto di vista italiano nella disputa italo-abissina, e cita a tal proposito l'*Ordre* ed il *Figaro*.

«Non vi è dubbio — continua il corrispondente — che l'opinione pubblica ed il Governo francesi sono pronti ad accettare qualsiasi azione che l'Italia riterrà necessaria in Abissinia senza protestare. L'attuale Governo francese è tutt'altro che disposto a sacrificare in nome di ideali altruistici nel Mar Rosso, l'appoggio e l'amicizia dell'Italia».

In un articolo di fondo intitolato «I veri guerrafondai», il *Daily Mail* denuncia quella corrente socialista e pacifista inglese che, dopo aver ridotta l'Inghilterra in una posizione di pietosa debolezza negli armamenti, cerca di pregiudicare, col suo linguaggio insconsulto e provocatorio, le relazioni con il Giappone e con l'Italia.

«Allo scopo di punire l'Italia perchè sta commettendo il delitto di chiedere soddisfazione per una serie di aggressioni commesse da razziatori abissini contro i suoi presidii — continua il giornale — questi nostri pacifisti hanno avanzato il pazzesco suggerimento che la Gran Bretagna dovrebbe chiudere alle navi italiane il Canale di Suez: è superfluo dire che un qualsiasi atto di genere sarebbe equivalente ad una dichiarazione di guerra. Il trattato del 1888 stabilisce chiaramente che il Canale di Suez deve restare aperto in pace ed in guerra alle navi di tutti i paesi. E' una deplorevole follia da parte di un pugno di fiancheggiatori che non rappresentano alcuna seria corrente di opinione pubblica inglese, cercare di suscitare il risentimento di nazioni quali l'Italia ed il Giappone, che nei nostri passati momenti di difficoltà ci hanno costantemente dimostrato la più calda simpatia e che nella grande guerra sono state onorate e fedeli alleate. E' ora di mettere fine a questa stupida serie di paternali e di prediche dirette a Potenza amiche».

«Il Giappone — osserva il giornale — è, per la sua posizione geografica inattaccabile in Estremo Oriente e nessun inglese che abbia il senso della proporzione vorrà attaccare briga coi giapponesi in nome del commercio di esportazione britannico in Cina. Per quanto riguarda l'Italia merita la simpatia e non le ingiurie dell'Inghilterra».

Anche la rivista *Truth* nelle sue note editoriali polemizza coi pacifisti inglesi.

«Se si seguissero i consigli dei nostri bellicosi pacifisti — scrive fra l'altro la rivista — ogni tenue probabilità di regolamento pacifico della disputa italo-abissina scomparirebbe. Alla Camera dei Comuni tanto Atlee che parlava a nome dell'opposizione laburista quanto Mander che parlava solo a nome di se stesso, hanno insistito perchè si avverta l'Italia che in caso di ostilità le sarà chiuso il Canale di Suez, e ciò malgrado un esplicito trattato internazionale che dà a tutte le nazioni il diritto di usare il Canale in pace ed in guerra. L'idea che l'Italia si lascierebbe coercitivamente intimidire da una simile minaccia è assurda. Per fortuna non vi è la minima probabilità che qualcuno prenda sul serio questo sciocco suggerimento, ma il sig. Mander che vuole attaccare briga ad ogni costo, ha suggerito anche che se il Canale di Suez non può essere chiuso, l'Inghilterra dovrebbe intraprendere qualche azione nel Mar Rosso, in altri termini il sig. Mander vorrebbe che la flotta britannica facesse qualche cosa infischiandosi delle conseguenze».

La chiusura del canale di Suez ritenuta assurda anche in Egitto

Alessandria (Egitto), 12 notte.

(*f.c.*). Il giornale [illegible] a grande tiratura *Balagh* esamina in un editoriale la questione del Canale di Suez, prendendo lo spunto dalla proposta di Norman Angell della chiusura del canale alle navi italiane. Il giornale [illegible] le dichiarazioni dello scrittore inglese in base ai principii del Trattato del [illegible] da cui deriva: 1.) Che il canale deve rimanere aperto alle navi mercantili e militari di tutte le Nazioni in tempo di pace e in tempo di guerra, quindi possono passarvi navi recanti armi e soldati; 2.) che spetta all'Egitto di provvedere, mediante la sua forza, a lasciar libero il canale alle navi di tutte le Nazioni. La chiusura sarebbe un atto di forza contro il Trattato e l'Egitto non può ricorrere alla chiusura perchè non è nel suo interesse stracciare il Trattato riguardante il canale. Potrebbe soltanto essere permesso agli inglesi di portare la flotta fuori del golfo di Suez per impedire il passaggio alle navi italiane, ma un atto simile significherebbe la guerra.

Chi è il misterioso ufficiale diretto ad Addis Abeba come mercante di stoffe?

Parigi, 12 notte.

La *Nuova Italia*, nel suo numero odierno, scrive: «Il giornale l'*Oeuvre* ha pubblicato una notizia sensazionale. Secondo sue informazioni, il capitano Lawrence non sarebbe morto: il «re senza corona» che dopo lunghe e drammatiche vicende vissute in tutti i paesi d'oriente al servizio dell'Impero e nei ranghi [illegible] dell'Intelligence Service si era ridotto a vivere sotto il nome e i connotati dell'oscuro soldato di aviazione Shaw non è uscito dalla baracca del campo inglese composto nella bara anonima. Lawrence sarebbe vivo e la sua bizzarra personalità starebbe per riapparire sullo sfondo dei paesi africani dove l'Inghilterra fa ancora il suo giuoco. Verità? Romanzo? Non sappiamo. Quando si tratta dell'Inghilterra e della politica inglese tutto è possibile; ma non abbiamo nessuna possibilità di affermare o di negare. Soltanto poichè siamo in questo campo ci permettiamo di formulare una domanda. Chi è il passeggero di terza classe partito dieci giorni or sono da Londra per Berbera e riconosciuto in ferrovia da un ufficiale straniero che ebbe occasione di trovarselo di fronte anni or sono alle frontiere del Gran Libano (Siria)? Il passeggero di terza classe non andrebbe per caso ad Addis Abeba a vendere delle stoffe, allo stesso modo col rul, allora, in Siria, vendeva dei saponi e dei dentifrici? E' inutile dire che a questa indiscreta domanda non aspettiamo risposta».

Il generalissimo dell'esercito del «Leone di Giuda»

Roma, 12 notte.

«*Ottobre*» pubblica stasera un'edificante biografia dell'ex generale turco Vassiv Pascià, che il Negus etiopico ha designato a generalissimo dell'esercito abissino, nell'eventualità di una guerra contro l'Italia.

Quando, nel 1918, il Sultano di Turchia Maometto V si rifugiava a Malta, scappando da Costantinopoli a bordo di una corazzata inglese con i suoi figli e con una parte del suo harem, tra i fedeli che lo seguivano in esilio vi era appunto il generale Vassiv, suo aiutante di campo.

Da Malta egli si trasferì, per suo conto, in Egitto dove, esaurite le sue risorse, si dette attorno per guadagnarsi la vita. Il Pascià si dedicò ad un mestiere proficuo, sebbene poco diffuso: quello di trafficare in oppio e in cocaina, che si procurava di contrabbando e che introduceva in Egitto. Certo è che egli viveva molto largamente al Cairo, sfoggiando automobili, segretari e si era ricostituito un nuovo harem, con relativi eunuchi. E' pure certo che egli godeva in Egitto di altissime protezioni il che spiega come l'ex generale turco sia riuscito sempre a farla franca in barba alla polizia egiziana e ai funzionari inglesi incaricati di reprimere il contrabbando della sinistra droga nella terra dei Faraoni.

Durante la guerra mondiale egli si rese colpevole di atrocità e di orrori, con la repressione delle rivolte armene in Asia Minore. Apparteneva alla triste schiera dei Talat Pascià, Enver Pascià, ecc., che, insieme ad altri addetti del nefasto comitato Unione e Progresso, coinvolsero la Turchia nella guerra, conducendola allo sfacelo. Questi è l'uomo a cui il «Leone di Giuda» ha affidato il comando del suo esercito.

Le partenze per l'Africa

L'«Urania» lascia Napoli

Napoli, 12 notte.

Questa sera è partito da Napoli il piroscafo *Urania* diretto in Africa Orientale, dopo avere preso a bordo 500 uomini di truppa del Genio e del parco automobilisti. Alla partenza i soldati sono stati vivamente acclamati dalla folla raccoltasi sulla banchina.

Il «Conte Rosso» salpa da Venezia

Venezia, 12 notte.

Questa sera alle 18, col transatlantico *Conte Rosso* sono partiti per l'Africa orientale trecento operai ed impiegati di una ditta di trasporti, destinati alle filiali di Massaua e dell'Asmara. Alla partenza assisteva dalla banchina molta folla. Numerosi congiunti dei partenti hanno ottenuto il permesso di salire a bordo del piroscafo per rimanere vicino ai loro cari fino all'ora della partenza. Un'ora prima che il piroscafo salpasse si sono recati a bordo del *Conte Rosso* il Prefetto, il vice-Podestà e il Federale. La partenza è avvenuta fra grande entusiasmo e fra continue acclamazioni al Duce.

Gli operai in Africa Orientale inviano denaro alle famiglie

Più di mezzo milione spedito finora

Roma, 12 notte.

Gli operai che sono andati nell'Africa Orientale hanno cominciato a mandare del denaro alle loro famiglie per un totale finora di lire 879.235,50.

Sono pervenute ad esempio in provincia di Agrigento lire 65.345, di Bergamo lire 15.350, di Chieti 32.454, di Firenze 30.506, di Perugia 24.080,50, di Ravenna 20.670, di Lecce 42.600, di Taranto 13.385, di Trapani 100.950.

Gesto di fermezza fascista di quattro aviatori civili italiani

Roma, 12 notte.

Il *Lavoro Fascista* apprende che, nei giorni scorsi, a Salonicco, un giornale locale in lingua francese, la *Volonté*, aveva pubblicato notizie completamente false, circa l'ordine pubblico in Italia e l'entusiasmo con cui il popolo segue le misure precauzionali prese per la difesa delle nostre Colonie in Africa Orientale.

Delle false notizie pubblicate sui giornali vennero a conoscenza i piloti dell'apparecchio *I. Eolo* dell'Ala Littoria, che fa servizio da Roma a Salonicco, appena giunto nella città greca. Subito il primo pilota, Fortunato Federigi, vecchio squadrista toscano, il secondo pilota, il radiotelegrafista ed il motorista si recarono dal direttore del giornale protestando contro la pubblicazione delle false notizie e invitando il medesimo a pubblicare, il giorno successivo, su tre colonne, in prima pagina, una smentita dettata dai piloti stessi, avvertendo che, qualora non avesse ristabilito la verità dei fatti, l'equipaggio dell'*Eolo* avrebbe liquidato in altro modo la vertenza.

Il giorno dopo, su tre colonne, in prima pagina, la *Volonté* pubblicava, sotto il titolo «*Il n'y a pas des troubles en Italie. Le peuple italien tout entier est aux côtés du Duce*», un'ampia e motivata rettifica che ristabiliva la verità.

Il gesto di fermezza fascista dell'equipaggio dell'Ala Littoria è stato commentato dalla colonia italiana, che ha espresso ai camerati aviatori la sua vivissima soddisfazione.

Il Duce presiede il Comitato del grano

Roma, 12 notte.

Quest'oggi, come era stato annunziato, si è riunito, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Comitato del grano.

I gerarchi dell'O. N. B. a rapporto da S. E. Renato Ricci

Roma, 12 notte.

Domani l'on. Renato Ricci terrà a rapporto, al Foro Mussolini, i Presidenti provinciali dell'Opera Balilla.

Il problema della montagna

Gli Uffici di fondo valle

a Domodossola, Intra e Omegna

Domodossola, 12 notte.

Domodossola, Intra ed Omegna hanno oggi inaugurato i loro Uffici di fondo valle. Ferma, tenace, sicura nelle mète da raggiungere, nelle idealità da affermare, nei mille annosi affaticati problemi da risolvere, la battaglia per la montagna continua. L'annuncio di questi uffici che sorgono è un po' un comunicato di guerra, di questa nobile guerra che ha disfrenato le sue umili sconosciute battaglie su tutta la cerchia alpina che fa corona alla terra di Piemonte; ed un comunicato anche di vittoria, chè il nascere a feconda vita degli organi primi della vasta impresa costituisce già una affermazione ed è segno sicuro che la marcia, profetizzata nella lontana vigilia da Arnaldo, comandata recentemente da Starace, prosegue su vie dirette. Ieri eran Pinerolo, Cuneo, Susa, Lanzo, Alessandria, Varallo, Biella, Borgosesia; oggi Domodossola, Intra ed Omegna. Tutto il Piemonte, dai contrafforti del Viso alle pendici del Rosa, dai ghiaccai del Bianco alle vallate digradanti in pascoli e in selve alla sponde cerule del Lago Maggiore.

Dà, questo, gran conforto agli iniziatori e ai realizzatori della intrapresa e testimonianza sicura che la causa è buona, le mète possibili, i mezzi adeguati; e l'animo delle popolazioni montane, l'adesione fervida e viva al movimento ci son apparsi chiari così nelle adunate di ieri come nelle cerimonie di oggi. Domodossola ha iniziato le vibranti ore: con stile severo, non composto atteggiamento, senza inutili grida e suon di trombe. Poichè la montagna è silenziosa e contenuta la sua gente, è bene che quanto la riguarda segua la sua impronta: così oggi nel grosso centro cusciano e poi ad Intra e ad Omegna. Tutte e tre le cerimonie ebbero il privilegio d'esser presenziate e vissute dalle massime autorità della provincia di Novara e dai dirigenti torinesi del movimento: mentre infatti da Torino convenivano il membro del Direttorio Nazionale del Partito Piero Gazzotti col Console Candelori della Forestale, il podestà di Pinerolo cav. Sandro Berutti e il prof. Porzio, uomini questi votati da tempo alla fiera battaglia, da Novara venivano S. E. il Prefetto Letta col Federale comm. Paladino, il Preside della Provincia Peverelli, il Questore e molt'altre gerarchie. Al Palazzo comunale, ove si svolse la manifestazione, porsero ai giungenti il saluto della città il Podestà e il Segretario del Fascio, mentre nella vasta sala consigliare già s'eran radunati i capi delle amministrazioni di tutti i Comuni e i Segretari di tutti i Fasci delle innumeri vallate che convergono su Domodossola: Val Bognanco, Val Formazza, val d'Isorno, val Vigezzo e val di Marcugnago. Al piccolo raduno d'uomini, vera rapporto di soldati alla vigilia dell'azione, rivolse primo la parola il Federale Paladino il quale, buon conoscitore della sua gente, volle confermare ai gerarchi la unanime sicura disciplina del popolo ossolano, cui sarà gioia impegnarsi per così alte finalità nella nuova battaglia. Il prefetto Letta parlò quindi con sicura competenza e con vasta conoscenza di problemi e di situazioni, della questione montana, assicurando così i dirigenti il movimento come i podestà delle vallate del suo fervido appassionato interessamento. Piero Gazzotti infine disse dell'opera sino ad oggi condotta a termine dagli organi creati per la vasta impresa, tracciò norme per il futuro, lieto di poter donare ancora l'ausilio d'una esperienza ormai acquisita della Federazione torinese. Si aprì quindi fra i convenuti una serena discussione, a cui presero parte numerosi podestà e segretari di Fasci; problemi vecchi di decenni, questioni d'oggi e di ieri, dolori e miserie della montagna, affiorarono nella parola dei vari oratori. A tutti Piero Gazzotti, il Prefetto Letta e il Federale Paladino esaurientemente risposero. Fu iniziata così l'attività dell'Ufficio di fondo valle di Domodossola: semplicemente, rudemente, senza spreco di parole e di frasi fatte.

A Intra, nel pomeriggio, e ad Omegna consimili cerimonie. Nei due centri lacuali gli Uffici inaugurati già ostentavano sulla strada fitta di gente le loro insegne umide di vernice: a nessuna defezione si verificò fra i podestà e i segretari dei Fasci convocati per il rapporto. Al termine dell'ultima manifestazione Piero Gazzotti lesse, fra scroscianti acclamazioni, il seguente telegramma inviato al Segretario del Partito:

« Proseguendo secondo l'ordine vostro, senza titubanze, con ogni nostra energia protesa verso la mèta sicura, son sorti oggi alla loro vita feconda gli Uffici di Fondo Valle di Domodossola, Intra e Omegna. In fervida atmosfera i segretari dei Fasci i podestà e i militi forestali di questa mirabile plaga montana e lacuale uniti e solidali nella bella battaglia desiderano giungere alla Eccellenza Vostra i sensi della loro indefettibile devozione e la promessa di proseguire con ardente cuore la marcia di cui fu indimenticabile avanguardia e propugnatore Arnaldo Mussolini. Le rapide severe cerimonie di Domodossola, Intra e Omegna si iniziarono e si conclusero nel nome del Duce. F.to: Prefetto Letta, Gazzotti, Paladino, Preside Peverelli, Console Candelori, Berutti ».

Borse di studio e di operosità bandite dall'Opera Balilla

Roma, 12 notte.

La Presidenza dell'Opera Balilla bandisce il nono concorso « Benito Mussolini », per 100 borse di studio e di operosità in libretti di risparmio, così distribuite: 50 borse da lire 800 per Avanguardisti e Giovani Italiane, 50 borse da lire 400 per Balilla e Piccole Italiane. Le borse saranno conferite il 28 ottobre 1935-XIII, nell'anniversario della Marcia su Roma, ai concorrenti riusciti vincitori secondo il giudizio della apposita commissione che sarà nominata dalla Presidenza.

Possono partecipare al concorso tutti i Balilla e gli Avanguardisti, compresi i graduati ancora in forza all'Opera Balilla, artigiani, agricoltori, studenti e impiegati, indistintamente, che al 1.o settembre 1935-XIII, risulteranno iscritti da almeno tre anni alle organizzazioni giovanili dell'O.N.B.

Sono ammesse altresì le Piccole e Giovani Italiane che alla stessa data risulteranno iscritte da almeno due anni all'O.N.B. Le dichiarazioni di appartenenza all'Istituzione dovranno essere rilasciate dai competenti Comitati provinciali e comunali.

Risparmio e credito

Due compiti principali sono affidati alle banche: la raccolta del risparmio e la distribuzione del credito: a questa duplice attività è strettamente legata la vita economica della Nazione ed il suo avvenire.

Malversazione del risparmio ed abuso del credito sono il punto di partenza della crisi incominciata con l'autunno del 1929. Poche centinaia di persone, che grazie alle loro funzioni disponevano e controllavano le principali ricchezze del mondo, hanno dato tali prove di leggerezza e stupidità, di spirito amorale ed ingordigia, hanno causato tale somma di sofferenze che è inspiegabile come non abbiano pagato con la vita od almeno con la libertà i loro errori.

Sugli abusi delle banche si è formata una documentazione imponente. Il vertice dell'immoralità è stato toccato negli Stati Uniti, lo provano i verbali della commissione d'inchiesta del Senato, ma non furono immuni da gravi fenomeni di leggerezza ed acidità neppure Paesi a grande tradizione bancaria come la Gran Bretagna, dove si prendevano a prestito miliardi a vista od a breve scadenza all'1 od al 2 per cento per immobilizzarli in Germania od altrove al 7 ed all'8 per cento. Il deprezzamento della sterlina e del dollaro è avvenuto per salvare le banche dal fallimento, la politica autarchica tedesca ha avuto origine dallo sfacelo del suo sistema bancario nella primavera del 1931.

Anche l'Italia non è stata risparmiata. Il risanamento dei grandi Istituti di credito è costato al contribuente parecchi miliardi, ma la lezione non è stata vana. Con la stessa energia con la quale il Governo è intervenuto per salvare non interessi privati ma la Nazione, ha provveduto e provvede a riorganizzare il sistema bancario in forma corrispondente alle reali necessità del Paese.

Punti di partenza sono la separazione tra esercizio del credito commerciale a breve scadenza e quello industriale a lungo decorso e la creazione di una banca liquida e sana, aliena dalla speculazione. Ma inquadrare il nuovo sistema bancario, cioè fissare i compiti di tutti gli Istituti di raccolta del risparmio e distribuzione del credito e controllarne l'attività, impone difficili problemi di eccezionale importanza. Affrontarli e risolverli, in conformità alle nuove direttive dello Stato è compito della Corporazione del Credito, che ha iniziato i suoi lavori a Roma sotto la presidenza del Duce.

Il sabato fascista

Lo schema di decreto approvato dalla Commissione presieduta da Starace

Roma, 12 notte.

Oggi, nel pomeriggio, a Palazzo Littorio, si è riunita la Commissione istituita allo scopo di coordinare ed esaminare le proposte e la trattative delle Organizzazioni sindacali circa la istituzione del sabato fascista.

Nella riunione odierna, presieduta dal Segretario del Partito, è stato esaminato e approvato il testo di uno schema di decreto legge predisposto dalla Presidenza del Consiglio, dopo aver vagliate le proposte e le iniziative prese in considerazione, adattandole ai diversi settori produttivi.

La istituzione del sabato fascista concerne gli impiegati civili e i salariati dello Stato, nonchè tutti i prestatori d'opera ai quali non sono applicabili le disposizioni sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro. Per questi ultimi le modalità di attuazione del decreto, saranno stabilite con contratti collettivi di lavoro, con opportune norme equiparate ai contratti stessi.

Come è noto, già da tempo le Confederazioni dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, hanno provveduto a stipulare dei contratti collettivi per l'applicazione del sabato fascista. Naturalmente l'entrata in vigore del sabato fascista, prevista per il 1° del mese successivo al giorno della pubblicazione del relativo decreto legge sulla *Gazzetta Ufficiale*, interessa maggiormente il pubblico per quanto ha attinenza con il settore del commercio.

Infatti la convenzione stipulata tra le due Organizzazioni sindacali del commercio, dopo avere esaminato categoria per categoria, le possibilità e le modalità della attuazione del sabato fascista, sia dal punto di vista delle esigenze tecniche ed economiche delle aziende commerciali in relazione al servizio di utilità pubblica che esse svolgono, dal punto di vista di rapporti tra datori di lavoro e prestatori di opera, dispone che, dal pomeriggio del sabato prossimo, restino aperte soltanto le seguenti aziende:

Negozi al dettaglio di abbigliamento; di prodotti artistici e artigianali; di auto moto cicli e accessori, limitatamente tuttavia alla vendita di pezzi di ricambio per auto, moto, cicli; di oli minerali, carburanti e lubrificanti; di prodotti chimici; di droghe e coloniali; di mobili e affini; del libro; della carta e generi di cancelleria; di olii; orefeceria, argenteria, orologerie e simili; di tessuti; di vetro e ceramiche; di vino, prodotti similari e prodotti agricoli in genere.

Tutte le aziende e esercenti la vendita al minuto resteranno però chiuse per l'intera giornata domenicale, e ciò allo scopo di consentire ai lavoratori il riposo settimanale in detta giornata.

Nell'intento di evitare alle categorie meno abbienti dei consumatori l'inconveniente che potrebbe derivare, specie nei mesi caldi, dalla difficile conservazione dei generi commestibili più facilmente deteriorabili, è prevista la facoltà, provincia per provincia, di richiedere ai Prefetti deroga alle chiusure domenicali dei negozi, limitatamente agli spacci del pane, del latte, dei fiori, della pasticceria fresca, del pesce, delle carni fresche, e di alcuni prodotti agricoli, specialmente nell'epoca dei raccolti e in occasione di giornate dedicate alla festa dell'uva e di altri prodotti del genere.

In tal modo cadono le preoccupazioni che eventualmente avrebbero potuto sorgere nel confronti del commercio in sede di applicazione pratica del sabato fascista, istituito dal Regime con alto intendimento e prontamente studiato dalle competenti organizzazioni sindacali nei suoi aspetti di regolamentazione e di revisione dei rapporti di lavoro.

Si è così convenuto, a salvaguardia della integrità del salario degli operai, che l'applicazione del sabato fascista non comporti riduzione di paga, in quanto le ore di lavoro non effettuate nel pomeriggio del sabato potranno essere recuperate negli altri giorni della settimana.

Gli accordi prontamente intercorsi tra le rappresentanze sindacali dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, consentiranno una immediata applicazione delle disposizioni contenute nello schema di decreto oggi esaminato, e che regolano i punti fondamentali di una istituzione prettamente fascista, che tende a dare agli italiani una educazione adeguata alle necessità della Patria, che deve trovare pronto, al momento opportuno, nel cittadino produttore e lavoratore, il soldato allenato e preparato a compiere tutto intero il proprio dovere.

La comunione generale dei bambini nell'anniversario della morte di Pio X

Roma, 12 notte.

Il 15 del prossimo agosto, Festa dell'Assunta, a cura della Congregazione dei Sacramenti sarà indetta in tutto il mondo una comunione generale di tutti i bambini cattolici. Tale funzione vuole commemorare il venticinquesimo anniversario del decreto con il quale Pio X chiamava i bambini che avevano raggiunto i 7 anni alla prima comunione.

La Mostra della canapa

Inaugurata dal Ministro Rossoni

Roma, 12 notte.

Stamane, con l'intervento del Ministro della Agricoltura e Foreste, on. Rossoni, è stata inaugurata la Mostra della canapa, organizzata in locali appositamente attrezzati al corso Umberto.

La Mostra ha lo scopo di dimostrare le possibilità di questa fibra tessile, prettamente italiana, che, ora, mercè un processo detto di «elementarizzazione», può essere ridotta in fiocchi, simili a quelli del cotone, per quanto dieci volte più resistenti, capaci di essere lavorati su qualsiasi macchina, mentre, prima, la canapa richiedeva per la lavorazione macchine apposite.

Dall'antico telaio, sul quale una contadina in costume tesse la sua rozza tela, e dai prodotti più raffinati ottenuti dalla canapa nella seconda metà del secolo scorso, la Mostra passa ad esporre, in vari reparti, tutte le successive applicazioni di questo tessile, sia solo, sia misto con altre fibre, che vanno dalle tele particolarmente resistenti, con le quali si possono confezionare vallige, a quelle infinitamente più leggere e più morbide, impiegate nell'industria dell'abbigliamento maschile e maschile, a quella dei tovaglioli ecc.

Per l'occasione, nei locali della Mostra erano convenuti i rappresentanti del Senato e della Camera, il Ministro Depretis, in rappresentanza del conte Ciano, Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda, il capo di Gabinetto al Ministero degli Esteri, i rappresentanti dei vari Ministeri, il Segretario federale nazionale dei Consorzi delle industrie tessili varie, della Federazione nazionale per la difesa della canapicoltura, di quella dell'abbigliamento e quelli delle grandi industrie della canapa, la principessa Ruffo di Bagnara, presidente dell'Ufficio di propaganda della canapa in seno all'Ente nazionale della Moda, numerose personalità, molte dame dell'aristocrazia.

Il Ministro Rossoni è giunto accompagnato dal Sottosegretario di Stato all'Agricoltura, on. Tassinari, e, onorato dai convenuti, ha subito iniziato la visita ai vari reparti della Mostra, presso ciascuno dei quali ha sostato con interesse.

In uno dei reparti il Ministro ha ammirato alcuni vestiti estivi e da spiaggia indossati da modelle di varie case di moda italiane, in un altro eleganti tavole apparecchiate con tovaglioli composti col nuovo tessuto, compiacendosi con gli organizzatori della Mostra e con i produttori.

La visita si è protratta per circa un'ora. Quindi il Ministro ha lasciato l'esposizione, onorato dai convenuti.

Il saluto dell'Aeronautica

a venti piloti cinesi istruiti in Italia

L'udienza del Pontefice

Roma, 12 notte.

Ieri sera, alla « Casa dell'Aviatore » il generale Valle, Sottosegretario per l'Aeronautica, ha offerto un pranzo di commiato ai 20 ufficiali aviatori cinesi che per circa un anno hanno compiuto un corso di perfezionamento presso i nostri reparti di volo.

Erano presenti S. E. l'Ambasciatore Von Tse, con i funzionari dell'Ambasciata, il conte Galeazzo Ciano, Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda, il conte Benni ed il Ministro degli Esteri, e numerosi ufficiali generali e superiori dell'Aeronautica. Prima del pranzo il generale Valle ha porto agli ospiti un cordiale saluto di commiato, consegnando a ciascuno di essi una smericiana cavalleresca e il distintivo di pilota militare.

L'Ambasciatore di Cina ha risposto con vibranti parole di entusiasmo per il Duce e la nostra aviazione.

Il Papa ha ricevuto un gruppo degli ufficiali cinesi che hanno conseguito il brevetto di piloti ad Orbetello, guidati dal colonnello Teng e dal Padre Giuseppe Tokang, professore al Collegio di Propaganda Fide. Tutti gli ufficiali erano in divisa e recavano l'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia. L'apparire del Pontefice è stato salutato da grida di « Viva il Papa! », in cinese. Quindi un ufficiale ha consegnato un indirizzo di omaggio al Papa nel quale si manifestano i sensi del più profondo rispetto per la persona del Pontefice come all'Autorità suprema del mondo morale e religioso ed i sentimenti di viva riconoscenza per l'amicizia dimostrata dal Papa verso la Cina.

Il Papa pronunziava parole di benvenuto, compiacendosi che quei giovani avessero ricordato il suo interessamento per la cara Cina. Si diceva assai lieto di ricevere per la prima volta un gruppo di giovani cinesi così qualificati. Terminava impartendo la più paterne benedizioni su tutti i presenti, sulle loro famiglie e su tutta la Cina e con i migliori auguri per il lieto avvenire che essi hanno davanti a loro.

Il Papa ha poi consegnato di sua mano a tutti gli ufficiali una medaglia d'argento del pontificate perchè potesse recare loro le migliori fortune.

Echi della Lotteria di Tripoli

La vendita del biglietto vincitore

ed un terzo pretendente

Roma, 12 notte.

Stamane, davanti alla prima Sezione del Tribunale civile di Roma, si è svolta la causa intentata per la assegnazione del premio spettante al venditore del biglietto della Lotteria dei milioni acquistato da Gaetano Giacomini e che risultò vincitore del primo premio.

Come abbiamo precedentemente raccontato, il biglietto acquistato dal Giacomini faceva parte di un blocchetto affidato per la vendita al dottor Caico il quale era anche, nelle sue qualità di funzionario del Ministero delle Finanze, fiduciario del Gruppo Combattenti del Ministero stesso. Il blocchetto venne dal dottor Caico passato allo Scisto, altro funzionario dello stesso Ministero, addetto all'ufficio presso il quale il Giacomini prestava servizio come usciere. Non riferemo la storia della vendita e delle rivendicazioni del premio, storia che abbiamo già ampiamente riferito; ricorderemo soltanto che il dottor Caico appose il suo nome sulla matrice del biglietto quale venditore del biglietto stesso, e che il dottor Scisto ha convenuto in giudizio il Caico, per avere l'assegnazione del premio come effettivo venditore. Nel giudizio è intervenuta poi l'Associazione Combattenti per rivendicare a sè la somma, giusta le direttive impartite alle Sezioni e ai fiduciari.

Stamane si è avuto un nuovo colpo di scena, con l'intervento in giudizio di un nuovo pretendente al premio. Si tratta del signor Costantino Pastarelli il quale sostiene che il vero autore della fortuna del Giacomini è lui in persona, in quanto ebbe a persuadere il bravo usciere a acquistare il biglietto e a fare personalmente la vendita, che è avvenuta in presenza del dott. Scisto.

In questa ressa di pretendenti, che oltre alla riconoscenza del Giacomini, vogliono la cospicua somma, stabilita dal regolamento della Lotteria, l'autorità giudiziaria dovrà dire la parola definitiva.

La causa è stata rinviata al 19 giugno, ed in quella udienza sarà, probabilmente emessa la sentenza.

La vendetta di una sedotta

Cuneo, 12 notte.

Il 28 ottobre scorso mentre il lavorante parrucchiere Sandro Desantis, di 20 anni, appoggiato ad un pilastro dei portici di via IV Novembre, a Dronero, stava chiacchierando con una giovane sua conoscente, veniva avvicinato da tale Francesca Castellano di Giovanni, di 19 anni, nata e residente a Dronero, la quale senza profferire parola, gli gettava sul viso dell'acido acetico contenuto in una boccetta, causandogli gravi ustioni con sfregio permanente. Il Desantis, dopo aver con lui lungamente amoreggiato, promettendole di sposarla, l'aveva sedotta e quindi abbandonata, e di ciò la disgraziata aveva voluto vendicarsi.

Il Tribunale, dinanzi al quale essa è comparsa recando in braccio il frutto di quel triste romanzo d'amore, l'ha condannata a due mesi di reclusione, con i benefici di legge.

Sei anni per un pugno mortale

Trieste, 12 notte.

E' comparso oggi alle Assise il meccanico Mario Knezic, di 24 anni, accusato di avere, il 25 dicembre 1934, colpito con un pugno alla mascella Bruno Crebel, facendolo cadere a terra in modo da riportare la frattura del cranio con la conseguente paralisi cerebrale, seguita da morte. Il luttuoso episodio fu determinato da un alterco avvenuta la notte di Natale, fra alcuni giovani in compagnia di donne di facili costumi.

La Corte ha ritenuto lo Zorato responsabile di omicidio preterintenzionale e, concedendogli la diminuente della provocazione, lo ha condannato a sei anni e nove mesi di reclusione, nonchè all'interdizione perpetua dei pubblici uffici.

Un milione di danni

in un incendio a Milano

Milano, 12 notte.

Un violentissimo incendio è scoppiato la scorsa notte nel deposito di prodotti chimici della ditta Eigenmann e Veronelli di via Pollaiuoli, 5, costituito da due ampissimi capannoni contenenti forti quantitativi di sostanze infiammabili, quali alcool, benzolo, acetone, etere, ecc.

Il fuoco ha fulmineamente assunto proporzioni impressionanti, tali da gettare l'allarme in tutto il rione, i cui abitanti sono stati destati dagli scoppi fragorosi susseguentisi come un fuoco di artiglieria.

Infatti botti di liquidi infiammabili, sotto l'azione del fuoco, scoppiavano uno dopo l'altro, facendo levare le fiamme sempre più alte e spandendo nubi di fumo e gas irrespirabili.

L'azione dei pompieri è diventata subito difficile e pericolosa e la difficoltà si è palesata maggiormente allorchè, per lo scoppio di una botte contenente liquido infiammabile, quattro pompieri sono rimasti feriti e subitamente ne hanno dovuto essere trasportati all'ospedale. L'opera dei pompieri è stata angustia a distanza da una folla enorme svegliata nel sonno. I militi del fuoco hanno lavorato tutta la notte all'opera di estinzione. Tutto lo stabilimento, si può dire, è andato distrutto ed i danni si aggirano sul milione di lire. E' stato accertato che l'incendio ha avuto origine da un processo di autocombustione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Giugno 1935 - XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	24	15	½ cop.	mosso
San Remo	26	17	sereno	—
Milano	30	12	sereno	—
Venezia	28	20	½ cop.	mosso
Trieste	30	22	¼ cop.	agitato
Fiume	29	20	sereno	l. mosso
Trento	25	16	¼ cop.	—
Bologna	25	17	sereno	—
Firenze	32	18	¼ cop.	—
Ancona	31	22	¼ cop.	agitato
Roma	32	19	sereno	l. mosso
Napoli	29	18	»	calmo
Bari	30	17	»	»
Taranto	30	21	»	l. mosso
Palermo	26	17	»	»
Catania	31	17	»	»
Messina	29	23	»	»
Cagliari	28	16	¼ cop.	»
Tripoli	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—
Rodi	27	21	sereno	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 26,8
Minima	+ 16,2
Pressione barometrica	702,4
Umidità	66 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 25,5
Minima	+ 14,0

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Probabilità. — Si avrà qualche annuvolamento e delle nubbie sull'alta Italia e lungo le coste dell'alto e medio Tirreno. Sul rimanente d'Italia il cielo si manterrà prevalentemente sereno con scarsi annuvolamenti. Venti moderati o quasi forti intorno ponente, sulle regioni settentrionali, deboli o moderati scirocchali sulla Venezia e versante Adriatico, deboli e moderati tra ponente e maestro altrove.

Temperature pressochè stazionarie. Mare agitato l'alto e medio Tirreno e il canale di Tunisi, mosso il rimanente.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 12. — La buona disposizione affermatasi ieri hanno avuto conferma nell'andamento del mercato di stamane, dove non affari più animati, le quotazioni di tutti i valori hanno dato prova di sostenutezza. Chiusura poco varíata dalla precedente, salvo per le Fiat e la Viscosa in vantaggio di qualche unità.

Titoli	Ultima Cedola pagata	Prezzi	Preced.	Odierna
Rend. 3,50 %	1	73 —	73 30	73 40
Id. cons.	1	73 —	73 50	73 40
Pr. Ren 3,50	1	73 —	73 20	74 80
Id. cons.	1	73 —	74 —	74 10
B.N.T. 1940 c.	1	98 —	98 75	98 75
» 1941	1	98 —	98 75	98 —
» 1942 (VIII)	1	98 —	91 —	91 60
Torino 4,50 %	15	—	470 —	465 —
Id. 5 %	15	30	494 —	493 —
S. Paolo 4% c.	15	30	460 —	460 —
Id. 5,50 %	1	70	499 50	499 50
Ferrov. 3% c.	1	70	357 —	360 —
I.R.I. 4,50% c.	11	75	434 50	433 —
Id. Ferr.4,50c.	11	75	426 —	426 —
Cr. A. M. 4%	10	—	430 —	434 —
Cr. A. M. 5%	10	50	—	—
S.T.E.T. 4%	—	—	336 —	336 —
S. Italia	30	+	1407 —	1400 —
Sanaude	30	—	12 50	13 25
Mediterranee	22	—	472 —	470 —
Meridionali	12	50	703 —	703 —
Terlee Nord	5	—	154 —	150 —
N. A. I.	10	—	120 —	118 —
Maligni	5	70	13000	14 —
E. A. I.	5	30	113 50	113 —
Sip	13	3-00	33 25	32 25
Terni	13	—	226 —	225 75
Valdarno	2	—	157 50	157 50
Meridi. Elettr.	16	80	274 —	272 —
P. C. E.	4	75	85 75	85 —
Rose	5	—	79 —	78 25
Edison	40	—	754 —	753 —
Oben	9	60	11 90	11 75
Savigliano	30	—	700 —	700 —
Ilva	4	—	171 —	170 —
Tedeschi	4	80	200 —	200 —
Montecatini	10	—	168 50	168 —
Ilva	10	—	100 —	194 50	192 —
Aquila	2	50	—	50 50	54 —
Fiat	10	—	5000	553 50	557 —
C. I. R.	5	—	80 —	78 —	78 —
Schiapparelli	5	—	1000	5 50	5 50
Snia	5	—	—	100 —	197 —
Viscosa	15	—	3000	347 75	351 —
Bemi	6	—	80	208 —	212 —
Cart. Ital.	4	—	—	126 50	130 —
Cart. Borgo	25	—	600	252 50	252 —
Fors. Rive.	5	—	—	100 —	100 —
Lane Borgosesia	60	—	—	1365 —	1360 —
Lane Leumo	5	—	—	1000 —	1000 —
Vipesa	15	—	3000	347 75	351 —
Bemi	6	—	80	208 —	212 —
Cart. Ital.	4	—	—	126 50	130 —
Cart. Borgo	25	—	600	252 50	252 —
Fors. Rive.	5	—	—	100 —	100 —

CAMBI: Parigi 79,90; Belgio 208; Londra 59,80; Svizzera 396; Olanda 819,50; New York 12,12.

MILANO, 12. — Dopo un esordio molto incerto e molle, in seguito ad un facile, contenuto assestamento, il mercato chiude con disposizioni più soddisfacenti per quasi tutta la quota. Nei Fondi Pubblici sempre intrattata la Rendita e migliore il Prestito Redimibile da 74,10 a 74,45 a 74,35 per fine corrente mese. Nei comparti azionari ferroviaria la Eridania, Raffineria L.-L., Stampati, Cascami, Snia, Lini, Breda, Ilva, Meridionali e Fiat. In vantaggio le Bianchi, Ansaldo, Ariston, Sip e Italgas, Pesanti le Pirelli Ital., Dell'Acqua, Generali e Virzola.

Banca d'Italia 1510; Assicurazioni Gen. 4200; Centrale 680; Mediterr. 476; Meridionali 705; Costr. Veneta 243; Rubattino 125; Cantoni 1716; Furier 93; Ciona 77; Eeriana 2,50; Tirlano 98; Olcese 247,50; De Angeli 971; Conte 345; Linifi 326,50; Rosari 590; Retondi 245; Tosi 30,50; Cotoni Meridionali 17 1/8; Un. Manif. 257; Gavardo 960; Rossi 3550; Targetti 101; Cascami 364; Bernasconi 56,75; Snia 351; Pacchetti 77; Ansaldo 85; Ilva 195; Metalli Ital. 219; Amiata 43,50; Montecatini 176,50; Belmine 216,50; Breda 164; Bianchi 85; Elettr. Alta Italia 50; Elettr. Edison 75,25; Adriatica 163 ex Piccentina 187; Cioli 277,50; Dinamo 299,50; Bresciana 268; Valdarno 188,50; Alta Italia 110; Emiliana 396; Trezzo 386; Cisalpina privil. 143; id. ordin. 92,25; Seso 74,75; Edison 781; id. post. 870; Sip 32,25; Tirso 28; Viscosa 3400; Meridionale 275,50; Terni 228,50; Ussi 11,40; Italcable 94,50; Tecnomasio 66; Distillerie 186,50; Eridania 403,50; Zuccheri 1380; Raffinerie 460; Gas 14,65; Mira Lanza 109,50; Petroli 6 7/8; Acciai 137; Fond. Mag. 1,375; id. 7% 17; F. Riunite 102; R. Biaggi 209; Naturale 34,50; Saccarifici 18; Gr. Alberghi 43; Fiaschi 41; Pirelli Ital. 1042; Pirelli e C. 309; Brasital 79; Dell'Acqua 161.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5 %	87 50	Pubbl.ut.5%	497 —		
Ferr. it. 3 %	297 —	» (6. Tel.) 5%	497 —		
Cogne 6 %	490 80	Cr. Fav. 6 %	495 80		
» 5 %	503 —	F. Roma 4 %	433 —		
O. Pubbl. 5%	462 85	» 5 %	430 —		
I.R.I. 4 ½ %	464 —	I. M. I. 5%	982 —		
Ferr. 4 ½ %	460 50	Edilizie 5½ %	362 —		
Ann. Sanità	1256 —	» 5 %	367 80		
Beni 4 %	337 80	S.Paolo 5½ %	430 —		
Pr.Ausir. 5 %	455 —	» 5 %	485 —		
» 7 %	530 —	» 4 %	465 —		
» Bulg.7½ %	530 —	Acqua P. 5%	490 50		
» Germ. 7%	194 —	Unif. Mil. 4%	89 25		
» Greco 3%	360 —	Aut. Berg.5 %	430 —		
» 1903 7½ %	196 —	» Tesc. 6½ %	490 —		
» Young 5½	310 —	Mediterr. 4%	452 —		
» Polacco 7%	487 80	» 5 %	502 50		
» Rumeno 7%	446 —	Meridion. 3%	315 —		
» S.Paolo 7%	8300 —	Nord.Mil. 4%	468 —		
» Ungh. 7 %	103 —	» 4½ %	490 —		
C.R.Bol.3½ %	138 —	» 5½ %	503 50		
» 5 %	445 —	Adriatica 5%	495 —		
» gli 5-5 4%	445 —	Edison 5 %	501 80		
C.R.Mil.3½ %	430 —	Emil. 6 %	500 50		
» 4 %	469 —	Sicil. 6 %	485 —		
» gli 5-5 4%	470 —	Sard. 6 %	489 —		
Fermonte 4%	415 —	Sfil. 6 %	489 —		
» gli 5-5½ 4%	425 —	Terne Idr. 5%	484 —		
C.A.M. 4%	429 50	Terme 6 %	487 50		
» gli 5-5 4%	437 —	Cismir 5% 6%	487 50		
B.N.Lav. 4%	440 —	» Consent. 6	500 —		
» gli 5-5 4%	440 —	» 1934 6 %	486 50		
F.Siena 5½ %	420 —	Sesa 5 %	460 —		
» 4 %	454 —	» 6 %	466 50		
» gli 5-5 4%	454 —	Mer. Gen. 6 %	499 —		
F.Sardo 4%	426 —	Rupel 6 %	490 —		
» gli 5-5 4%	426 —	Unes 6 %	489 —		
Isl.O.F.T. 4%	430 —	O.P.Ec. 4½ %	465 —		
» gli 5-5 4%	435 —	Centrale 5 %	465 —		
I.C.F.Ven.4%	442 —	Bilanc. 6 %	456 —		
» gli 5-5 4%	449 —	Lis. C. N. 5%	468 —		

GENOVA, 12. — Cred. Mjtter. 4 % 435; S. Paolo 4 % 465; S. Italia 1900; Saluzzo 36; Merid. 706,50; Mediterr. 476; Rubattino 126,50; Lloyd Reb. 12,90; Alta Italia 117; Polare 18; Colon. Merid. 17,50; Snia 347,50; Montecatini 176,50; Amiata 41,50; Ilva 196; Ansaldo 84,50; Metall. It. 223; S. Giorgio 219; Fiat 557,50; Unes 11,60; Sip 33; Terni 229; Eridania 404; Ind. Zucch. 1278; Raff. Lig.-Lomb. 462; Distill. It. 191; Molini A. I. 280,50; Aedes 135; Beni Stabili 210.

ROMA, 12. — Banca Naz. Lavoro 4 % 440; Cred. Mjtter. 4 % 434; Id. 5 % 425; S. Italia 1402; Cred. Fond. 478; Centrale 478; Ferr. Merid. 705; Trac. 274; Rubattino 128; Colon. Merid. 17,25; Snia 350; Metall. It. 220; Ilva 196; Montecatini 176,50; Amiata 41; Ansaldo 84,50; Fiat 557; Terni 231; Romana El. 369,50; Romana Zuccheri 1268; Fondi Rustici 83; Immobiliare 883; Beni Stabili 210; Impr. Tosc. 46; Riscontro 1033; Acqua Marcia 787.

TRIESTE, 12. — Adria 34; Cosulich 18; Lib. Triest. 44,50; Lloyd 70; Premuda 230; Assicuraz. Gen. 4330.

CAMBI ITALIA (12 giugno 1935)

Media	Milano	Genova	Roma	Trieste
Sand. 1934	75 875	75 80	75 40	74 90	76 —
Sand. 1935	75 75	75 80	75 40	74 90	76 —
S.F. 1940	99 10	99 80	99 40	98 —	99 15
» 1941	99 17	99 15	99 05	98 15	99 15
» 4% lord.	91 155	95 175	91 90	91 15	91 —
Ven. 3½ %	96 20	96 15	96 80	96 35	96 10

La fanciulla di Tindari

Fra Messina e Palermo, oltrepassata l'altura del Gesso e la penisola di Milazzo abbandonai la cilindrata e lanciai la mia macchina su per una stradicciola che s'inerpicava fin sopra un poggio a picco sul mare. Dopo una breve salita mi fermai sul piazzaletto del borgo di Tindari dove c'era da visitare un Santuario del XVI secolo ed alcune rovine greco-romane.

Il luogo mi parve inaspettatamente bello ed arioso, sicchè fatte le visite d'obbligo a quelle poche antichità pensai di passarvi tutta quanta la giornata. Avevo portato con me un album e intendevo scarabocchiare qualcosa.

Tindari, una dell'ultime colonie greche stabilite in Sicilia, fu fondata da Dionisio I, prosperò sotto l'impero romano e più tardi ebbe un Santuario, dove si venerò una Madonna nera e miracolosa. Adesso è un tranquillo gruppetto di case puntato sulle rupi, in mezzo ai fichidindia e con vista del mare da tutte le parti e abitato da una gente calma e taciturna.

Mi accorsi subito che il luogo più frequentato del borgo era il piccolo spiazzo davanti alla fonte comunale. Lì le comari del luogo venivano ad attinger acqua con le loro mezzine di terracotta dalla forma di agili anfore. Incassata in una rupe questa fonte gitta acqua da un grifo di pietra che, a suo modo, arieggia le maschere leonine provenienti dal tempio dorico dell'antica Himera.

Abbozzate dunque le ciclopiche volte del Ginnasio e il piccolo anfiteatro di Tindari, fu sui più moderni motivi che si aggiravano intorno alla fonte che la mia matita venne esercitandosi di preferenza. Per qualche ora io non feci che ritrarre le donne che stavano là intorno. Quando una di esse aveva riempiuto la mezzina, si metteva in capo il corollo, sopra vi poneva pel ritto l'anfora armoniosa e se ne tornava lentamente verso casa. Non tutte naturalmente erano belle ma passando su quel paesaggio di rupi e di mare, già così caldamente ellenico, quelle loro elastiche figure, suscitavano subitamente in me un'imagine di greca armonia e bellezza.

Mi sorprese subito fra esse la grazia squisita di una fanciulla di diciott'anni. Non molto alta, tutta bruna e riccioluta, era perfetta di forme come un antico efebo. Indossava una semplice vesticciola di cotonina che le lasciava scoperte fino al ginocchio un paio di gambette ignude, ma snelle ed affusolate come fossero state passate al tornio. Nel visetto olivastro la boccuccia piccolina vi fioriva come un garofano, e aveva un paio d'occhi che parevan pece tant'eran neri e brillavano.

Ormai avevo trovato la mia modella e non me la lasciai scappare. Postomi sul suo cammino, per qualche ora io non feci altro che fissare sul l'album qualcuna di quelle sue deliziose movenze. Ma alla fine ella s'accorse e si fermò, e dopo qualche esitazione mi chiese se le lasciavo vedere l'album.

Glielo squadernai sotto gli occhi.

— Sono così brutta? — fece dopo aver esaminati i disegni.

In conclusione diventammo amici. Si chiamava Maurella, era figlia di un agrumaio di Patti, ed era lì da qualche mese a tener compagnia ad una vecchia zia bizzarra ed acciacosa, che però le voleva bene. Aveva pure in custodia un branco di capre che conduceva a pascolo sulle pendici circostanti... In conclusione poichè a me piace godere fino all'ultimo le mie piccole avventure, mi accinsi per quella sera a dormire in una cella del Convento e a Tindari rimasi per ben tre giorni. E in quei tre giorni io m'accompagnai sovente a Maurella qua e là pei deliziosi greppi e per gli uliveti di quel colle selvaggio. Aveva un animo semplice, caldo di fantasie imprevedute, ed era pieno di tutta la poesia della sua terra. E quante leggende ella non mi narrò mentre seduti su di una proda, all'ombra di un ulivo ella vigilava le sue caprette dalle tortili corna! Con la sua persona agile e con la sua parola esatta ella pareva riassumere in me tutta l'emozione che l'arte e la bellezza elleniche, fatte italiane al fuoco di Sicilia, avevano suscitato nel mio spirito, girovagando poco prima per tutta l'Isola.

Ma alla fine dovetti partire e fu con vero rammarico ch'io lasciai Tindari e le pure, inobliabili sensazioni che mi aveva dato. Salutai Maurella, saltai nella macchina e ridiscesi giù per la stradicciola del promontorio. Dopo qualche ora infilavo la macchina sulla nave traghettatrice dello Stretto e sbarcavo sul continente.

Rividi Maurella due anni dopo ad uno stand della Fiera Campionaria.

Se ne stava là insieme a due altre compagne come lei vestite nell'antico costume siciliano a vendere arance, cedrati e succhi di bergamotto ad una bancarella tutta infiorenata di zàgare e di rose.

Mi appressai e la salutai sorridendo.

— Ah, signor pittore! — fece sorpresa ravvisandomi quasi subito. Ma tosto con un'aria incredibilmente disinvolta balzò fuori e mi trasse in disparte.

— Maurella, che miracolo trovarti qui!

Mi raccontò. Il padre agrumaio era stato invitato ad esporre i suoi prodotti alla Fiera e così aveva pensato di mandar lei a rappresentarlo, come la più bella delle figliole. E poichè io la guardavo stupefatto del mutamento:

— Si direbbe che non le piaccio più — soggiunse indovinando il mio pensiero.

— Francamente, Maurella, quando portavi la mezzina in capo e le capre al pascolo...

— Oh lo so, lo so; ma, che vuole, così ha voluto il padre.

Io non volevo dirle che ciò che m'attristava in lei non era tanto il cambiamento davvero prodigioso, quanto il fare che aveva preso, quella falsificazione, quello stereotipato di gesti. Dov'era fuggita dunque la sua saporita bellezza contadina, quelle sue maniere semplici e toccanti fino a divenir poetiche? Adesso s'era dipinte le labbra e gli occhi, parlava italiano e si dava delle arie: una ragazza moderna, insomma, manipolata dalla pubblicità.

Avevo tuttavia desiderio di stare un poco con lei.

— Ci vediamo stasera, Maurella?

Ella parve un po' imbarazzata.

— Ben volentieri... ma ho un impegno.

— Ho inteso, c'è un amico che viene a prenderti.

— Oh non propriamente un amico, ma un corregionale, che conoscevo da tempo e che ho incontrato qui.

— Bene, se tu vuoi, ci rivedremo più tardi. Telefonami.

— Grazie!

Rientrò rapida nello stand e io me ne venni via.

Passarono parecchi giorni ed io non pensai più a Maurella avendo ormai relegata quell'avventura nel dimenticatoio dell'illusioni disgraziate, quando una mattina mi giunse una telefonata da lei. La Fiera stava per chiudersi, e desiderava salutarmi. Si combinò un convegno per la sera. Adesso m'interessava unicamente di sapere come la modernità fosse riuscita a fare scempio di quella prima vergine bellezza.

Ella giunse al convegno, elegante, una rosa sul petto, un cappellino abbastanza di moda. Bellina anche così, a dir il vero, con quell'abituccio di rayon, ma con un'arietta svelta e navigata la quale mi fece pensare chi mai in sì poco tempo fosse riuscita ad insegnargliela, poichè subito capii ch'ella, in qualche anno, aveva appreso sul mondo, sulla vita e sulla galanteria cose che neanche se fosse campata cento a Tindari. Salimmo in un tassì e ci facemmo condurre ad un restaurant fuoriporta, situato su l'orlo d'un laghetto, in un piccolo giardino.

Mentre pranzavamo Maurella mi parlò del suo fidanzamento. Oh era un bravo ragazzo quell'avvocato, figlio d'un ricchissimo palermitano, proprietario di tonnare.

— S'è innamorato di te vedendoli alla Fiera?

— Sì.

— E tu?

— Gli voglio bene, sì sa.

— E non temi t'abbia a cercare stasera?

Abbassò il tono di voce, poi accostandomisi maliziosa:

— Ha una seduta — disse.

Confesso però che in quel momento io non mi sentivo propriamente nessuna voglia di approfittare della situazione, un po' perchè la bellezza di Maurella non era fatta per inebriarmi sensualmente, un po' perchè tutto quello che mi era piaciuto in lei un tempo, quella sua casta venustà di movenze e di figura, quel delicato richiamo ch'ella aveva rappresentato per me verso la classicità perduta ormai era sparito da lei per lasciarmi là le malinconiche vestigia di una qualunque *midinette*. Ma a volte le donne, che volete, hanno una certa lor aria di rimprovero se non le corteggiate, e un bacio è cosa che pesa così poco sul bilancio di una virtù femminile!

Sicchè quando finito il pranzo ci mettemmo a sedere s'una panchina in disparte io stringendola per la vita e lei che si abbandonava felice del suo fascino alfine vittorioso, pensavo come è mai strano il gioco della nostra sensibilità e delle vicende umane. Se un momento come quello mi fosse capitato a Tindari quando lei povera e scalza pastorella conduceva intorno le capre pei greppi del paese mi sarebbe sembrato toccare il cielo con un dito, un trionfo da non dire. Ma ora, così, con quella ragazza qualunque tra le braccia: era una delle solite, banali avventure da studente.

Di lì a poco, esauriti discorsi e tenerezze, ci levammo e partimmo.

— Ritornerai a Tindari qualche volta?

— Non so. Non credo. Son paesi troppo selvaggi quelli là.

— Dove vuoi che ti conduca? — le chiesi quando fummo in tassì lungo Corso Buenos Aires.

— Vuoi lasciarmi giù in Piazza del Duomo? C'è caso che *lo* incontri in Galleria, di ritorno dalla seduta.

Come vi arrivammo, ci baciammo in fretta per una ultima volta, poi ella discese svelta e sparve tra la folla.

E dopo d'allora non l'ho più rivista. Non ne valeva la pena. E non ho più avuto neanche il minimo desiderio di cercarla, di chiedere di lei, di sapere che fine avesse fatto. Di ciò che Maurella era stata per me in un'ora d'incantevole oblio, di quella sua cara imagine di Tindari e dei divini momenti d'entusiasmo poetico ch'ella sola aveva saputo destarmi, oh di questo si serberà un ricordo eterno.

Unica testimonianza di quella breve ora di vera felicità, se mai, gli schizzi che avevo tracciato di lei, allora.

Di quando in quando me li guardo e mi par davvero di sognare.

Carlo Linati

LIBRI RICEVUTI

FRANCESCO GESUALDO: «Lettere dal Col di Lana e della Balcania». — Ed. Carabba, Lanciano, L. 6.

ALFREDO GIORGI: «Alfredo Oriani». — Ed. Bemporad e F., Firenze, L. 15.

ANTONIO FRANZELORES, «Il Duo Trento, l'Alfiere di Cesare Battisti». — Ed. Arti Grafiche «Saturnia», Trento, L. 10.

ADDIS ABEBA ha persino un cinematografo che serve alla colonia europea, circa duemila persone, colà residente - Se in Abissinia esistesse anche un'industria cinematografica, vi si potrebbero proiettare interessantissimi documentari sul commercio degli schiavi

IL VOLO SAHARIANO DEL NOSTRO INVIATO

Fascini e canti del deserto

TRIPOLI, giugno.

Si segue in direzione Nord Ovest il lento Niger che forma una grande ansa sulla quale sono situati i paesi di Bourem, Bamba e Tombuktu. Poi il fiume piega nettamente a sud verso Mopti e Bamako. 1300 km. su questo corso d'acqua che corre per vasti piani fangosi, che si frange in numerosi canali, che irriga la terra rendendola fertile ma pur viaria e difficilmente accessibile. L'unica via di ordinaria comunicazione tra Gao e Bamako, capitale del Sudan Francese, è quella infatti di risalire il Niger con un vaporetto che impiega un mese di estenuante navigazione; poi da Bamako un treno a scartamento ridotto porta a Dakar sulla costa dell'Atlantico. Nei pressi di Bourem il rombo del nostro motore mette in fuga delle frotte di struzzi che corrono disperatamente in tutte le direzioni. Ci divertiamo a farli impazzire facendo delle picchiate su di essi e sorvoliamo infanta molti paesucoli di uomini negrissimi che vivono miseramente di pesca. Questa sono ha caratteri prettamente tropicali tanto che viene talora designata col nome di Africa Tropicale dell'Ovest ed anticamente col nome di Nigrizia con riferimento al tipo etnico più diffuso.

Uomini e donne di queste tribù vivono quasi completamente nudi, sono ben costruiti ed hanno un portamento assai distinto e marziale. Era nostro desiderio di atterrare a Tombuktu, sede del Bambara e paese dal nome affascinante, ma ci avvertirono che data la stagione pioveva il campo avrebbe facilmente potuto essere allagato o quanto meno pantanoso. Infatti alcune chiazze d'acqua ci consigliano di non esporci ad una possibile capottata e proseguiamo pertanto sino a Mopti ove ci arrestiamo un'ora per il rifornimento.

La rotta è sempre facile, il tortuoso nostro del Niger lucido al sole e non vi è quindi che da seguire questa striscia d'acqua scintillante. Ogni giorno percorriamo 1400-1600 km. e pilotando a turno il tempo trascorre piacevolmente.

Oleandri e melograni in fiore interrompono lo studio giornaliero di squallidi paesaggi. Siamo a Bamako ove abbandoniamo il Niger per ridiscendere sino dall'istmo il fiume Bakulè che congiungendosi poi al Bafing forma il Senegal.

Abbiamo appena messo le ruote a terra che una violenta raffica di vento sibila tra le palme, poi avanza a grandi passi un nero velario impenetrabile. E' una «tornade», tipico maltempo di queste regioni, che sta per abbattersi su di noi. «Per fortuna siete arrivati in tempo — ci dicono gli ufficiali, — altrimenti non sappiamo come sarebbe andata a finire. Figuratevi che il grosso trimotore del Governatore dell'Africa Equatoriale fu trovato poco tempo fa schiacciato a terra sul dorso».

Queste «tornade» sono come delle gigantesche ruote di vento di una potenza inverosimile contro le quali nessun aeroplano può combattere e verrebbe irrimediabilmente frantumato al suolo.

Ripartiamo dalle sorgenti alle foci il Senegal impetuoso che scorre in valli profonde rotte da larghe interruzioni e da gole corrose.

Eccoci a St. Louis, poi la Mauritania ed il Rio de Oro; Port Etienne, Villa Cisneros, Capo Juby, Agadir, Casablanca. Città e villaggi che si susseguono, rotta predisposta matematicamente in rapporto al carburante, alle derive ed alle ore della giornata. Tutte queste contrade sono tanto monotone ed ormai troppo note per poter destare ancora nessun interesse. Sono punti di atterraggi e di decolli, è la cronaca semplice e sterile di ogni giorno.

Tappe che si susseguono metodiche e veloci: sopra e sotto alle nubi, pioggia vento e bello, sole smagliante, alba limpida e cieli cupi notturni ma ci preoccupano ormai più. Si vola allegri e sereni con la sicurezza nata dall'esperienza, dall'allenamento e dalla fiducia nell'apparecchio e negli istrumenti di bordo. Devo anzi dire che la nuova bussola italiana appositamente installata si è dimostrata perfetta e di facilissima lettura.

Tre lunghe ore navighiamo nelle filze nubi, alla cieca, su dei monti infidi. In una atmosfera tumultuosa; tre altre ore forziamo paurie a terra attraverso un velo di sabbia che ci brucia le labbra, ma a Gadames ci attendono dalle 4 alle 5 per il rancio. Ed alle 10.45 del 29 maggio giungiamo alla mèta col desiderio di ritrovare tanti amici qui convenuti dall'Italia.

Invece il campo, sferzato da turbini sabbiosi, è spopolato. Vi sono solo due apparecchi francesi e quello del generale Giorgio Parodi.

Le cattive condizioni atmosferiche avevano consigliato di rinviare di un giorno la gara e gli altri concorrenti quindi non arriveranno che l'indomani.

Il nostro viaggio è finito; abbiamo percorsi circa 7000 km. attraverso il Sahara da nord a sud, seguendo prima il lato ovest del Grand Erg occidentale, poi costeggiando dei grandi fiumi questo oceano di sabbie verso l'Atlantico per ritornare al nord lasciando il Sahara che sfocia in mare alla nostra diritta ed infine, attraverso le ricche coltivazioni del Marocco, della Algeria e della Tunisia, cerca la Libia ove puntiamo decisi sulle zone sabbiose del Grand Erg orientale.

Questi Erg costituiti da sabbia finissima accumulata dal vento sono veramente belli ed affascinanti.

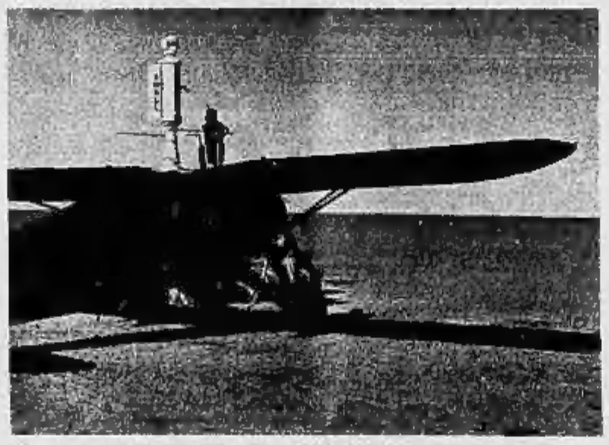
Gli uomini del deserto erano vagabondi nomadi nelle regioni delle sabbie ondulate non trovano mai posture per i loro cammelli ed essi familiarizzano con le morbide dune ed uno dei loro cantori erranti spiega all'europeo questi insegnamenti:

O tu che vai pensando nella città ed ai suoi piaceri - finita colui che ama il deserto ed i suoi splendori. - Tu disprezzi le fragili tende e vanti le case costruite in pietra. - Se tu sapessi come comporta il deserto, mi comprenderesti. - Se tu avessi osservato al mattino le nostre piccole orbe di svariati colori, di squisiti profumi somiglianti a gemme di pietre preziose. - Il loro delicato odore riempie l'anima di delizia. - Se tu fossi salito durante una limpida notte di luna su un'altura e se tu avessi guardato quanto lì un attorno. - Tu avresti visto nella immensa calma branchi di antilopi correre allegramente. - Questo spettacolo avrebbe dissipati i tuoi dispiaceri, e il tuo cuore si sarebbe riempito di gioia. - Poi all'alba delle partenze, sui cammelli sono messe delle selle che si agitano al vento come nubi leggere. - Ed i cammelli giovani chiamano le madri. - Allo sera dalla fine sabbia emana un odore simile a quello del muschio. - Le tende sono drizzate e seguono il piano uniforme come le stelle in cielo. - I cammelli vanno e ritornano dal pascolo. - Essi sono come i battelli che solcano i mari. - Trasportano i loro padroni di paese in paese. - I nostri avi hanno insegnato: — La bellezza dell'anima sta in una strofa poetica e le idee belle non si trovano nelle case costruite in pietra.

Amico Mineiti: ore, paesaggi e chilometri sono passati ad una velocità impressionante!

Mi fermo triste a pensare ai piedi di queste montagne di sabbia colme di solitudini, soffocate dal silenzio: piani senza confini e dagli orizzonti tremolanti, catene caratteristiche ed indimenticabili, vette che culminano, miraggi che si rinnovano, misteri che non ho potuto sondare: ho il rimpianto profondo di aver fatto questo viaggio trascinato per il cielo da un potente motore.

Leonardo Bassi



IL FAMOSO RIFORNIMENTO di Bidon V - Una pompa e un indigeno

L'ALLESTIMENTO DELLE SCENE DINANZI A NOTRE DAME per le rappresentazioni all'aperto del «Vero mistero della Passione» che si inizieranno domani, venerdì

Tre ambasciatori di Venezia a Parigi

nel rosso turbine della Rivoluzione

Esasperante appare, attraverso la pubblicazione ordinata dei carteggi dei suoi tre ultimi ambasciatori, Antonio Capello, Almorò Pisani, Alvise Querini, l'altalena dei rapporti tra la Repubblica Veneta e la Repubblica Francese. (*Mario Mazzucchelli: «La rivoluzione francese vista dagli ambasciatori veneti» - Bari, Gius. Laterza e Figli, editore*). Parrebbe che, dopo la caduta della Monarchia di Francia, per la stessa forma di governo, i due stati dovrebbero intendersi meglio: mai l'abisso fu più profondo. Francia: repubblica democratica, imbevuta di tutte le dottrine degli enciclopedisti, assertrice di una uguaglianza assoluta, anzi sanculotta, aborrente tutto ciò che possa ricordare il passato. Repubblica Veneta: nobile e fanatica, oligarchica, conservatrice, anzi codina, che in un momento tanto suscettibile per l'Europa, non sa sfruttare nessuno dei privilegi in cui viene a trovarsi per la sua posizione geografica, e sarà invisa e disprezzata da tutti.

Antonio Capello

Alle prime avvisaglie dell'incendio rivoluzionario, è ambasciatore veneto a Parigi, Antonio Capello, nobile radicato al passato e così partigiano che non gli riesce quasi mai di essere imparziale. Di ogni attentato alla Monarchia, al Re, alle Istituzioni, ai Nobili, soffre come ad un insulto personale. Sebbene uomo colto, intelligente, acuto, tutto gli sembra un sacrilegio, s'indigna: e pure, senza volere, molte osservazioni giuste fa: seppure, certe valutazioni, sono esatte, altre profonde. Dispaccio del 22 dic. 1788 «*in vera definizione del terzo Stato è questa: che Egli è la nazione meno la Nobiltà e il Clero*». Ma in questa nascente forza non sorge nessun germe nuovo: «*quantunque il Terzo Stato avesse un numero di rappresentanti eguale agli altri due ordini riuniti, non per questo questo oceano di sabbie verso l'Atlantico per ritornare al nord lasciando il Sahara che sfocia in mare alla nostra diritta ed infine, attraverso le ricche coltivazioni del Marocco, della Algeria e della Tunisia, cerca la Libia ove puntiamo decisi sulle zone sabbiose del Grand Erg orientale.*

Questi Erg costituiti da sabbia finissima accumulata dal vento sono veramente belli ed affascinanti.

Gli uomini del deserto erano vagabondi nomadi nelle regioni delle sabbie ondulate non trovano mai posture per i loro cammelli ed essi familiarizzano con le morbide dune ed uno dei loro cantori erranti spiega all'europeo questi insegnamenti:

O tu che vai pensando nella città ed ai suoi piaceri - finita colui che ama il deserto ed i suoi splendori. - Tu disprezzi le fragili tende e vanti le case costruite in pietra. - Se tu sapessi come comporta il deserto, mi comprenderesti. - Se tu avessi osservato al mattino le nostre piccole orbe di svariati colori, di squisiti profumi somiglianti a gemme di pietre preziose. - Il loro delicato odore riempie l'anima di delizia. - Se tu fossi salito durante una limpida notte di luna su un'altura e se tu avessi guardato quanto lì un attorno. - Tu avresti visto nella immensa calma branchi di antilopi correre allegramente. - Questo spettacolo avrebbe dissipati i tuoi dispiaceri, e il tuo cuore si sarebbe riempito di gioia. - Poi all'alba delle partenze, sui cammelli sono messe delle selle che si agitano al vento come nubi leggere. - Ed i cammelli giovani chiamano le madri. - Allo sera dalla fine sabbia emana un odore simile a quello del muschio. - Le tende sono drizzate e seguono il piano uniforme come le stelle in cielo. - I cammelli vanno e ritornano dal pascolo. - Essi sono come i battelli che solcano i mari. - Trasportano i loro padroni di paese in paese. - I nostri avi hanno insegnato: — La bellezza dell'anima sta in una strofa poetica e le idee belle non si trovano nelle case costruite in pietra.

Amico Mineiti: ore, paesaggi e chilometri sono passati ad una velocità impressionante!

Mi fermo triste a pensare ai piedi di queste montagne di sabbia colme di solitudini, soffocate dal silenzio: piani senza confini e dagli orizzonti tremolanti, catene caratteristiche ed indimenticabili, vette che culminano, miraggi che si rinnovano, misteri che non ho potuto sondare: ho il rimpianto profondo di aver fatto questo viaggio trascinato per il cielo da un potente motore.

Leonardo Bassi

Per vibrare il colpo definitivo al Re, si parla di una nuova fuga di Luigi XVI, e «*i repubblicani e i giacobini moltiplicano su ciò accusi al popolo e pubbliche affisse*». Intanto la demagogia impera sovrana: «*questa settimana è tutta piena di declamazioni e decreti di niuna conseguenza*». Giudica l'Assemblea Nazionale «*composta di inesperti, di paurosi, di imbecilli e guidata da faziosi*». Ed eccoci al 10 agosto '92, l'assalto alle Tuileries, il massacro degli svizzeri, il Re e la sua Famiglia trasferiti al Lussemburgo: «*Vengo positivamente assicurato che questa infelice Monarca e la Reale famiglia... sono tuttavia nella sala dell'Assemblea, dove passeranno la notte venente*»: poi, la decadenza della monarchia secolare dei Capeti. Tutti gli Stati europei richiamano i loro ambasciatori, il Senato veneto, invece, ordina al Pisani di restare, non allontana l'ambasciatore Henin da Venezia, e accetta il fatto compiuto. Ma questo atto savio e politico non sorte alcun risultato, ché la neutralità della Repubblica Veneta è completa alcuna e, forse, paura: per tale, comunque, viene interpretata più tardi. Almorò Pisani si sottomette ai voleri del suo Governo, ma rifiuta di restare a Parigi e si trasferisce a Londra, da dove, però, segue, attentissimo, gli avvenimenti per mezzo di suoi sicuri informatori, e manda a Venezia dispacci di altissimo valore politico, storico ed umano.

Almorò Pisani è decisamente contrario alla Repubblica Francese, e non ne fa mistero. Il popolo è chiamato ad esprimere la propria volontà: su sette milioni di votanti sei milioni e trecento si astengono: ma la Convenzione Nazionale è formata lo stesso, i più fanatici sono chiamati a farne parte a «*come se la Francia non fosse in questo momento assai fertile di teste bollenti della manìa democratica, hanno perfino dato la nomina a dei forestieri riconosciuti fautori del sistema repubblicano popolare*», nel qual giudizio fa capolino una sua dubbia punta d'ironia: poi un giudizio quasi sereno: «*le persone che la compongono sono più colte di principi, e d'interessi, più addottrinate alli affari, e più agguerrite contro la paura che non erano nè li cialtroni della prima, nè gli imbroglioni della seconda Assemblea*»: qui dòminano Marat e Robespierre che hanno «*a lor devozione tutta la canaglia dei vizios, e molti del Consiglio del Commune*»: ne nasce un'altalena angosciosa su la sorte del Re e tale «*contrasto sarà probabilmente deciso come gli altri, e la vittoria sarà per quello che saprà il primo usare opportunamente la forza*»: il politico ha visto bene: il Re comincia ad ascendere il suo calvario e ad entrare in una zona tutta luce. Gli estremisti reclamano la testa di Luigi XVI, e Pisani annota, con esatta chiaroveggenza: «*già alcune sezioni hanno nelle loro assemblee parlato di dichiararsi in istato di insurrezione, senza termine per ispiegare uno stato di guerra aperta, e di permesso massacro in mezzo alla città*». Il Re è condannato a morte, giustiziato: ecco un giudizio dell'Ambasciatore veneto che si può addottare serenamente: «*le sue virtù (del Re) morali sono state il scoli suoi vizi politici: sensibile, umano, giusto, non ha saputo nè conoscere gli uomini nè valersi dei meriti*».

Intanto, compiutisi i quattro anni regolamentari della sua ambasceria a Parigi, Almorò Pisani domanda e ottiene di essere esonerato: però in uno dei suoi ultimi dispacci, con limpida serenità, scrive: «*L'interno di Francia sembra di giorno in giorno più prendere aspetto di tranquillità. Le massime paiono guadagnar forza, e popolarità, cacar tuttavia contro gli odj delle fazioni, e le animosità, e passioni degli individui*».

Alvise Querini

Alvise Querini è l'ultimo Ambasciatore della Serenissima a Parigi, ed è anche il più tipico rappresentante di uno Stato abulico e inerte. Egli si appaga delle apparenze e non vede la sostanza delle cose, si smarrisce facilmente davanti ai fatti che si rivelano più grandi di lui, e guidati da una ineluttabilità tragica. Dal canto suo il Senato Veneto non sa trarre, dai dispacci del suo Ambasciatore, nessun utile. Almorò Pisani antivedeva e stimmatizzava, con tre parole un fatto e una persona; Alvise Querini si lascia cogliere impreparato. Dopo il piccolo colpo di stato del 5 e 12 fruttidoro 1795, la repressione del 13 vendemmiale, gli fa solo scrivere: «*Nessuno poteva immaginarsi che dalla tranquillità apparente la più perfetta, dal silenzio di tutti li partiti... dovesse tutto ad un tratto, ed all'improvviso, ripotersi le notturne scene ch'ebbero luogo nelle giornate delli 13 e 14 settembre decorso...*». I suoi giudizi, su gli uomini, sono errati: eccone uno sul convenzionale Barras: «*uomo di molto coraggio, ed assai attaccato alla repubblica...*». Il piccolo generale Napoleone Buonaparte inizia la campagna d'Italia, coglie le prime strepitose vittorie, Montenotte, Diego, Millesimo, e Querini si distrae con la congiura di Graccus Babeuf, che non rappresentò un serio pericolo nè per la Francia nè per il regime di allora. L'Armistizio di Cherasco non dice niente nè al Alvise Querini nè alla Serenissima: solo quando Buonaparte invade il territorio della sua Patria l'Ambasciatore veneto si sveglia. Corre al ministero, protesta, ma si accontenta della risposta del ministro, che pure avrebbe dovuto farlo pensare, e scrive al Senato: «*Il Ministro mi rispose che quello che io gli dicevo gli pareva impossibile, che non poteva essere*», ma il ministro francese, con fare scanzonato, aggiunge che quelle erano le conseguenze, per Venezia, di «*un'inerzia dannosa, che avendani lasciato cogliere disarmata non aveva potuto impedire che gli Austriaci violassero per primi la neutralità*», che comunque stesse sicuro che presto avrebbe ricevuto un promemoria «*valevole ad assicurare l'Ecc. Senato dell'intenzioni pacifiche del governo francese*».

Il generale Buonaparte, però, fulmina il Senato Veneto «*pallore nei volti, tremanti gemiti nelle voci, amaro pianto negli occhi*», e lo accusa di tradimento. Dal cannone francese tuona alle Zattere. Il Doge trova queste sole parole: «*stanotte no sono sicuri neanche del nostro letto*». Querini, a Parigi, continua la sua via crucis. Il due maggio 1796 avviene la pace di Marghera: il Maggior Consiglio si riunisce per deliberare su l'ultimatum di Buonaparte che domanda il suo scioglimento. Il Doge, prolungandosi le discussioni, interviene: «*A leggi pessimissime vo stadi assoggettati molti dei principali sovrani d'Europa, e fino al Sommo Pontefice Vicario di Gesù Cristo in terra; bisogna dunque che se ressegnamo anca nu, e tanto più che xe sempre l'alternativa de ferro e de foco*»: e la viltà è consumata con 700 voti contro 12 e 28 astenuti.

A Parigi, Alvise Querini è all'oscuro di tutto l'accaduto, quando riceve dal Governo Francese l'ordine di allontanarsi, dappoichè il governo che lui rappresenta non esiste più: «*en conséquence il a pris un arrêté qui me charge de vous notifier de vous retirer de Paris dans trois fois 24 heures*»: addirittura come un indesiderabile! Con un penoso senso di ridicolo, il 30 maggio Querini scrive al Pisani da Fontainebleau, una lettera dove, fra l'altro, è detto: «*Quello che è singolare per me si è che questo Governo m'intimò di partire da Parigi e dalla Francia per motivo che il nostro Governo non esiste più, ed io dagli 11 di questo mese fin oggi, ultimo so*». Non importa; Campoformio parlerà chiaro a contemporanei e posteri.

Alfio Berretta

Il più grande aereo terrestre

sarà costruito dagli inglesi

Londra, 12 notte.

Le aviolinee imperiali inglesi fanno costruire un aeroplano, che sarà il più grande aereo terrestre del mondo.

Esso potrà trasportare 56 passeggeri ed avrà una velocità di almeno 160 miglia all'ora.

TEATRI - CONCERTI - CINE

Il rinnovato successo a Parigi della "Messa da requiem„ di Verdi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Parigi, 12 notte.

... Hôtel de Bade, Boulevard des Italiens...

In questo albergo parigino Verdi dimorò parecchi giorni dell'agosto del 1873. Vogliamo ricordarcene, oggi, anche perchè in quei giorni egli attese alla composizione della *Messa de requiem*, che qui ebbe trionfali accoglienze e qui è ritornata fra desiderii vivissimi e ammirazioni cordiali.

Verdi a Parigi

Eran giorni di riposo, e pure lavorava. A quali cantanti avrebbe affidata quest'opera, che la memoria di Manzoni e il voto di far cosa degna del Santo gli rendevano più cara e più grave? Ecco, Maria Waldmann si offriva, spontaneamente. Egli non le rispose subito. Giuseppina s'incaricò di accogliere l'offerta e ringraziare in «cara» bella biondona» con la cortese, gioiosa risposta, che si legge nei carteggi ora pubblicati. «Verdi — diceva — sta benone. Passeggia bene, dorme bene, mangia bene, ed anche un pochino lavora alla sua *Messa*. Egli vi manda millecinquecento saluti e ringraziamenti per la vostra offerta di prendervi parte, ed accetta quest'offerta di gran cuore».

E, stabilita la data per lo studio delle parti, aggiungeva notizie familiari e amene della vita parigina: «Sapreste che prima di venir a Parigi ho guadagnato 100 — dico cento franchi — a Verdi, giuocando... ad uno due eh?!! Ma dei cento franchi, ce ne vorrebbero molti, molti in questo Parigi pieno di seduzioni e di elegantissimi *chiffons*!... Nei primi giorni del nostro soggiorno, non potevo star in casa un momento!... Ora, non esco quasi mai... E' naturale. In principio la mia borsa era grassetta, ora è divenuta uno scheletro...».

Qualche giorno dopo Verdi stesso prendeva la penna, quasi per mettere i punti su certi i: «E' certo che la avrei gran piacere che Voi poteste prender parte alla *Messa funebre* per l'anniversario di Manzoni, 22 maggio 1874. Voi non vi guadagnereste nulla, nè in riputazione, nè in denaro, ma trattandosi di cosa che farà epoca non certo pel merito della musica, ma per l'Uomo a cui verrà dedicata, mi pare bello che la storia possa dire un giorno: «Nel 22 maggio fuvvi Gran Messa funebre ecc... per l'anniversario di Manzoni, eseguita dai SSi... etc.».

Diretta da Verdi medesimo nella chiesa di San Marco a Milano, il 22 maggio del '74, e alla Scala il 25, ripetuta poi da Faccio il 26 e il 27, la *Messa* fu sollecitamente chiesta da Escudier e Du Locle per l'esecuzione all'Opéra-Comique di Parigi. Ottenute alcune garanzie artistiche, Verdi acconsentì di recarsi egli stesso a Parigi per dirigerla. Solisti sarebbero stati quelli di Milano, la Stolz e la Waldmann, il tenore Cappoci, il basso Maini; l'Opéra-Comique avrebbe fornito il coro e l'orchestra. Sette repliche fra il 6 e il 22 giugno non attenuarono l'interessamento e il compiacimento del pubblico, affermatisi con un successo, fervido sì che la modestia del Maestro poteva scriverne alla Maffei: «Parmi sia proprio un successo, almeno se ne ha tutte le apparenze», e con la felicità speranza di ripetersi l'edizione l'anno seguente.

La proposta di una *tournée* nelle capitali di Francia, Inghilterra, Germania e Austria piacque a Verdi: «Il fatto — egli diceva — aveva un significato e voleva dire qualche cosa in arte», Respinse perciò l'eventualità di rinunciare ai paesi tedeschi. Volle inoltre che il luogo del concerto a Londra fosse l'Albert-Hall, non il Teatro di Gye.

Il successo nel 1875

Delle preoccupazioni di Verdi intorno alle prove con i cantanti nuovi e con l'orchestra e il coro di Parigi ci informa una lettera di lui alla stessa Waldmann, da Genova, 5 marzo '75: «Capirete che a Parigi non si faranno che una o due prove d'orchestra, e quindi bisogna far prima una o due prove di concerto fra voi quattro, tanto più che vi sono Maini e Medini che sono nuovi. Se voi poteste sopportare il viaggio direttamente fino a Parigi allora potressimo fare là questa prova di concerto, ma se voi volete riposare a metà strada allora, per guadagnar tempo, potressimo fare la detta prova a Milano, ed a Parigi non resterebbe che la prova d'orchestra. Ah se voi poteste sedurre il Bey perchè vi lasciasse partire insieme a Medini il 29 marzo invece del 4 aprile sarebbe una vera fortuna! Tentate».

«Altra cosa: voi sapete che ho scritto un solo per voi, ma io non sarei d'opinione di eseguirlo a Parigi. Voi sapete che presso il pubblico le prime impressioni sono sempre terribili, e se anche quel pezzo facesse effetto tutti direbbero: «Era meglio come prima». Questo sarebbe il compenso che ne caveressimo voi ed io certamente. Aggiungete anche che del tempo così stretto non potreste studiarlo bene. E' facile, facilissimo, come nota e come musica, ma sapete che vi sono sempre delle intenzioni su cui bisogna pensare. Nulla di più facile per es. di quelle quattro note del basso «Mors stupebit» oppure tanto difficili a dirsi bene!... Non facendo questo pezzo a Parigi avremmo tempo di passarlo bene insieme nei giorni di riposo e lo direste poi a Londra ed a Vienna, ot... etc. Che ne dite?».

E sullo stesso argomento, quindici giorni dopo: «Ascoltatemi bene. Vi capirete che è indispensabile di fare una piccola prova d'insieme almeno per Maini. Egli è qui che studia la parte con me. Io gliela farò imparare bene, ma con tutto ciò quando si sentirà vicino ed unito alle altre voci resterà un poco sconcertato. Se questa prova dunque è inevitabile è meglio farla qui in Italia, a Milano, chè così mi pare sarebbe, sto per dire, decoroso di fare a Parigi delle prove per voi quattro. A Parigi non farete che uno o due prove d'orchestra. Due due prove, perchè non potendo, nè dovendo dirigere io stesso, credo saranno necessarie due prove. Mi sono spiegato? Se voi dunque poteste essere in Milano per il giorno 11 si potrebbe fare questa piccola prova d'orchestra e cori. Voi potreste arrivare (volendo) un giorno dopo e forse forse in questo modo non fareste che una prova d'orchestra».

La *tournée* ebbe inizio il 19 aprile nella sala Favart (Opéra-comique) a Parigi, dova Verdi era giunto quattro giorni prima. Seguirono sette repliche fino al 4 maggio. Dopo la tersa il ministro francese della pubblica istruzione consegnava al maestro la croce di commendatore della Légion d'Onore. L'Albert-Hall di Londra e l'Hofoperntheather di Vienna accolsero anch'esse festosamente Verdi e la sua *Messa*. Preoccupazioni finanziarie indussero gli impresarii a rinunciare a Berlino, del che Verdi si dolse assai, poichè, com'è stato recentemente accertato attraverso le carte di Giuseppina, il suo «scopo» era di far sentire secondo le sue vere intenzioni la musica italiana, con speranza di piantarla all'estero con salde radici».

Iersera, dopo 60 anni

Questo «scopo» verdiano è molto importante nella conoscenza del pensiero di lui. Il compositore dell'*Aida*, l'operista illustre in tutta l'Europa, preferiva presentare agli stranieri non una delle sue popolarissime opere, ma la sua *Messa*, quale saggio della sua arte e più largamente della musica italiana.

Ripresentare ora la *Messa* di Verdi qui, a Parigi, è stata non solo un'occasione di farla conoscere alle nuove generazioni, ma anche un omaggio devoto alla memoria di lui e fedele al suo pensiero.

Questa «Messa» è uno dei cavalli di battaglia di Tullio Serafin. Più volte l'abbiamo ascoltata, da lui sempre guidata in giusta restituzione della sua preferenza. E' un lavoro d'arte cui egli attende amorosamente affinchè risulti verdianamente caratteristico. Lo aveva perciò provato a Firenze prima della partenza, lo ha riprovato ieri con i solisti, e passato esaurientemente, ritoccando qua e là alcuni effetti, ripetendo certe raccomandazioni, soprattutto proporzionando la sonorità dell'orchestra che suonava stando al livello del palcoscenico o del coro disposto sul palco, in una camera parapettata e coperta e non molto ampia. Questi angusti teatri di legno stagionato sono proprio eccellenti nell'acustica, ogni suono vi si distingue, ed un nonnulla lo esagera. Ma il maestro Serafin non ha tardato a stabilire l'equilibrio più energico e più delicato. Aveva ai suoi cenni, per sua ventura, tra fra le più belle voci che siano nel mondo teatrale: quelle delle signore Canilla e Stignani, e di Ezio Pinza, e se ne è giovato ottimamente. Il giovane e promettente tenore Marcato, è sembrato piacevole. Con l'orchestra stabile fiorentina, che è ormai conosciuta fra le primissime in Europa, e con il coro stabile fiorentino che il maestro Morosini va ogni dì più affinando, l'armonia degli elementi era completa. Fino dal primo *Requiem*, lievemente sussurrato dal *Te Decet*, staccato con energia dal *Christe*, si è avuto chiara la visione della concertazione accuratissima, e della pregevole esecuzione. Non un testo è passato senza rilievo artistico e senza la compiaciuta osservazione del pubblico. In un certo senso è facile ottenere un successo con una musica di Verdi. Ora, ottenerlo con i pregi più intrinseci della laboriosa ricerca, è meno comune, e tanto più degno. E tale, è stato quello di stasera all'Opera.

Il teatro era gremito quasi quanto ieri sera. Con le autorità italiane era presente S. E. il conte Volpi rappresentante il nostro Governo. Il successo è stato, come si è detto, caloroso, festoso. Alla fine della prima e della seconda parte il pubblico ha salutato con ovazioni il maestro Serafin e i suoi collaboratori e riaffermato la sua ammirazione per la gloriosa opera di Verdi.

A. Della Corte

Sullo schermo: *Labbra proibite*, di G. Cukor.

Mese di giugno. Uno, due film nuovi ogni giorno. La «stagione» sta per finire, fra poco alcune sale chiuderanno i battenti, altre ospiteranno ombre sempre più illustri e tutt'altro che inedite, in una loro affilata attiva di *opera omnia*, tutti i film della Garbo, «tutto» Chaplin, «tutto» Keaton; e intanto, in quest'ultimo scorcio, si sfornano i film in ritardo o gli ultimi avanzi dei varii gruppi di noleggio. *Labbra proibite* appartiene un po' ai primi e un po' ai secondi. Vi è un regista ormai di fama, il Cukor, lo stesso di *Piccole donne*; vi è un'attrice assai nota anche senza aver legato il suo nome a un film veramente importante, Constance Bennett; e vi sono la ricchezza scenografica della Metro, la sua infallibile e un po' dolciastra fotografia, alcune rappezzature del suo ufficio-soggetti. Il film narra la vicenda di un'attrice chiamata come teste in un processo dove è imputato l'uomo che ella un giorno amò. La sua franca deposizione e alcune insinuazioni del pubblico ministero destano attorno all'episodio molti pettegolezzi, non esclusi i soliti titoli a sette colonne dei soliti giornali dei film americani. Allora un bretoncello, che aveva affidata all'attrice una bimba come figlia adottiva, bruscamente le intima di restituire la piccina. E' indegna di educarla. Quella, sfrattata, parte per l'Europa; per dimenticare. Al ritorno, otto mesi dopo, incontra un giovane autore, che vorrebbe affidarle una sua nuova commedia. Fra i due presto nasce un tenero idillio; ma quando la donna sa che il giovane è sposato, e sta per essere padre, finge di non averlo mai amato, lo delude di sè, lo allontana, verso quella che dovrà essere la sua vera vita. Vicenda d'amore e di rinuncia, quale potrebbe essere interpretata da un'Ann Harding, con la sua umanità delicata e sofferente; la Bennett, invece, vi reca soltanto la sua eleganza. Il Cukor l'aiuta come può, con una regia tanto morbida quanto poco convinta.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 16.30, 20.30, 23: Giornale radio — 11.30: Orchestra Ambrosiana — 13.05: «I manichini in vacanza», radioreportage di Nizza e Marbella; musiche di E. Morsei — 13.35-14.15: violinista W. Lenardi - Borsa e dischi — 18.45: Cantucce dei bambini: «La storia dei ragni» — 17.5: Concerto vocale col concorso del soprano Irma Colasanti e del tenore Oresta De Bernardi — 17.55: Conv. uff. presenti - Not. agricola — 18.15-19.20: Una voce dell'Enciclopedia Treccani — 18.45: Cronache del turismo - Comunicato del Dopolavoro — 19-20.30: Notiziario estero — 20.40: Conversazione di G. Danzi — 20.50: Concerto della Banda del R. Corpo degli Agenti di P. S. diretta dal M.o A. Marcheselli - Nell'intervallo: G. Chiapparini: «Distese di liriche eroiche» — 22.15: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.15-20.30: Musica varia — 20.50: «Adriana Lecouvreur», opera in 4 atti di F. Cilea, diretta dal M.o Ugo Tansini; maestro del coro: G. Cosca - Negli intervalli: Dialogo poetico carducciano di Mario Palocini - Una voce dell'Enciclopedia Treccani - Giornale radio.

Palermo: Ore 20.45: «Miss Luigia», operetta in tre atti di M. Bertinelli, diretta dal M.o Franco Mittello.

Vienna: Ore 22.10: Concerto sinfonico (l'Estate) — **Bruxelles I:** 20 (dall'Esposizione): Lehar: «La vedova allegra» — **Bruxelles II:** 20: Concerto sinfonico diretto da Smits — **Praga I:** 21,15: Dvorak: «Slavo Vaterland» — **Praga II:** 21,15: Hybler: «Slavo Vaterland» — **Bratislava, Brno, Moravska-Ostrava, Copenaghen:** 21,45: Concerto vocale di canti popolari svedesi e finlandesi — **Lussemburgo-Lalaysttau:** 20,30: Concerto diretto da Gastrand — **Cracovia:** 20,50: Varsovy: «L'amore imprigionato», opera comica in tre atti — **Lyon la Doua:** 20,30: Concerto orchestrale con a soli di violino — **Marsiglia:** 19: Concerto orchestrale — **Parigi P.P.:** 23,10-24: Coward: «Gli amanti terribili», commedia in tre atti (inizio) — **Parigi Torre Eiffel:** 20,30: Commedia — **Radio Parigi:** 20,45: Debussy: «Il martirio di San Sebastiano», mistero Gabriele d'Annunzio — **Strasburgo:** 20,30: Racine: «Atalia», tragedia in 5 atti, con cori — **Tolosa:** 21: Leoncavallo: «I Pagliacci» — **Amburgo:** 20,10: Serata brillante di musica da ballo — **Berlino:** 20,10: Grande serata di musica da ballo — **Breslavia:** 20,10: Trasmissa, musicale variata: «Un canto senza fine» — **Colonia:** 21: Trasmissa. brillante variata — **Francoforte:** 21,15: Concerto orchestrale e vocale (musica italiana) — **Koenigswusterhausen:** 21,20: Stimmel: «Una casa in costruzione» — **Lipsia:** 20,10: Orchestra e canto — **Monaco di Baviera:** 20,50: Concerto orchestrale sinfonico — **Stoccarda:** 20-2: Concerto orchestrale sinfonico — **Droitwich:** 20: Varietà: White Coons — **Londra Regionale:** 21: Musica da camera — **Midland Regionale:** 21: Varietà musicale — **Belgrado:** 19,30: Vardi: «La Traviata», diretta dal maestro A. Votto (col concorso del tenore Schipa e del baritono Stabile) — **Lussemburgo:** 21,10: Concerto orchestrale — **Oslo:** 20,30: Concerto orchestrale — **Hilversum:** 19,45: Hardin: «Ivetta», frammento sinfonico — **Malmoe:** 19,45: Concerto corale — **Parigi P.T.T.:** 20,10: Concerto di piano — **Radio Toulouse:** 20: Donizetti: «Don Pasquale» — **Barcellona:** 23,15: Radio-teatro lirico — **Madrid:** 20: Concerto vocale - Canti portoghesi — **Stoccolma:** 20: Concerto orchestrale — **Beromuenster:** 20: Concerto di organo: Musica religiosa — **Beromuenster:** 21,10: Concerto varietà — **Budapest I:** 23,20: Concerto orchestrale.

La sciagura nei cantieri della Giudecca

Anche l'altro operaio è morto

Venezia, 12 notte.

In seguito alle gravi ustioni riportate è morto stasera all'ospedale civile il meccanico Alfredo Fossetta che ieri era stato investito nei cantieri navali della Giudecca da una fuga di acqua calda sprigionatasi dal tubo di una caldaia mentre insieme al compagno Renzo Pradelli, morto ieri, stava eseguendo le prove di macchina di un nuovo vaporetto dell'azienda comunale.

Il cappuccino "salvatore di Vienna„ onorato nel natìo Friuli

Pordenone, 12 notte.

Dopo le solenni onoranze rese da Vienna al padre Marco di Aviano, in occasione dell'inaugurazione di un monumento a lui dedicato, anche il paese natale del grande cappuccino ha voluto onorare il suo figlio prediletto. La figura di padre Marco si staglia luminosa negli eventi intorno al 1680, e la sua influenza contribuì in modo efficacissimo a risolvere il conflitto tra l'Imperatore Leopoldo d'Austria e le truppe turche capitanate da Maometto IV.

Il cappuccino friulano, consigliere dell'Imperatore d'Austria, mentre sembrava che le truppe cristiane dovessero soggiacere alla violenza delle orde ottomane, fece da intermediario tra il capo delle truppe cristiane e l'Imperatore polacco Sobieski, affinchè questi inviasse 40 mila uomini per respingere le truppe turche. Sobieski acconsentì e così Vienna potè resistere e liberare dal turco l'Occidente cristiano. Il cappuccino friulano alla sua morte fu sepolto in una delle maggiori chiese di Vienna. La sua memoria, e lo dimostrano le recenti onoranze che durarono oltre 15 giorni, è vivissima ancora tra i viennesi, che lo venerano come loro salvatore.

Stamane nel duomo di Aviano, alla presenza di tutte le autorità civili ed ecclesiastiche, il vescovo di Concordia mons. Paulini ha celebrato il solenne pontificale. Quindi la vita e le imprese del cappuccino sono state rievocate con parola dotta ed elevata dal canonico mons. Loser, che ha messo in rilievo la importanza storica dell'intervento di padre Marco per il trionfo della cristianità in Occidente, durante uno dei periodi più critici per la Chiesa.

La quarta Settimana dello Scrittore

Roma, 12 notte.

Per cura del Sindacato romano degli autori e scrittori, al Circolo della Stampa, ha avuto luogo ieri sera l'annunciata 4.a «Settimana dello Scrittore», con la presentazione di Bonaventura Tecchi fatta dall'Accademico Arturo Farinelli. L'illustre conferenziere ha illustrato l'opera del Tecchi con sottilissima analisi e con viva simpatia. Dopo di lui Gastone Venzi ha letto alcune fra le più belle pagine del giovine scrittore. Assistevano alla riunione molti letterati, scrittori e giornalisti romani.

Fuorusciti della Libia orientale che rientrano in Colonia

Tripoli, 12 notte.

(G.Z.C.) Un più persuasivo indice dell'ottima situazione politica della Libia orientale è dato dal continuo rientro nel nostro territorio di fuorusciti indigeni dall'Egitto ove si erano rifugiati durante l'epoca della ribellione. Entro il breve periodo di un mese e cioè dalla metà di marzo alla metà di aprile ne sono rientrati 943 dei quali 823 si erano stabiliti nella Marmarica. I fuorusciti hanno portato 5070 capi di bestiame in maggior parte ovini. Pur non conoscendosi le cifre del mese successivo, risulta che il movimento dei rimpatriati è stato notevole. Quasi tutti si trovano in condizioni di indigenza, perciò la nostra autorità della regione di Tobruk ha proceduto alla distribuzione di vesti, di sussidi e di indumenti. Dato poi che in alcune zone del deserto occidentale egiziano persiste la siccità le autorità italiane hanno consentito fin dallo scorso aprile che oltre tremila cammelli e mille ovini potessero passare il confine e pascolare nel nostro territorio.

IL BOLLETTINO MILITARE

Elenco degli aspiranti-ufficiali di complemento

Roma, 12 notte.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, nella stasera, reca la nomina dei seguenti ufficiali di complemento che da allievi sono nominati aspiranti ufficiali di complemento.

Essi sono destinati per il servizio da aspiranti ai Corpi a fianco di ognuno indicati. Detta servitù, per coloro che siano tenuti alla ferma ordinaria o a quella inferiore al primo grado e alla soppressa firma di nove mesi, sarà della durata di mesi tre e dovrà essere prestata dal 20 giugno al 20 settembre corrente anno degli aspiranti assegnati al primo turno (contraddistinti con il numero 1) e dal 1o febbraio al 20 aprile 1936 degli aspiranti assegnati al secondo turno (contraddistinti con il numero 2).

Gli aspiranti ascritti alla ferma minore di secondo e terzo grado (contraddistinti con la lettera B) dovranno prestare un mese di servizio come aspiranti entro l'anno dalla pubblicazione del Bollettino, intendendo però non prima del 10 agosto prossimo venturo. I Comandi delle Scuole da cui provengono detti aspiranti spediranno in tempo utile gli scontrini per il trasporto ferroviario ed il certificato di viaggio per coloro che debbono iniziare il servizio con il primo turno e a quelli contraddistinti con la lettera M della classe 1913. Per coloro che debbono iniziare il detto servizio con il secondo turno e per quelli ammessi a compiere un solo mese di servizio (lettera B) provvederanno all'invio dei documenti suddetti i Comandi di Distretto dai quali gli ufficiali saranno assunti in forza all'atto della pubblicazione del presente Bollettino.

Inoltre i Comandi delle Scuole comunicheranno ai Distretti di residenza e agli enti cui detti ufficiali sono stati destinati, la residenza e temporanea dimora da essi prescelte. Spetta poi agli ufficiali stessi di notificare direttamente all'Ente e al Distretto rispettivo i cambiamenti di residenza e di dimora che si verificassero prima dell'inizio del servizio di cui trattasi.

Ecco i nuovi aspiranti dei Distretti di reclutamento del Piemonte:

ARMA DI FANTERIA

Camagna (1) 3. Fanteria; Carosa (2) 83 Fant.; Berti (1) 5. Alpini; Turck (5) 5. Alpini; Noja (M.) 84 Fant.; Saverino (M.) 90 Fant.; Cristillin (1) 89 Fant.; Bartolotti (1) 90 Fanteria; Conti (1) 37 Fant.; Anghera (1) 90 Fant.; Giovine (M.) 85 Fant.; Barisone (M.) 43 Fant.; Verardi (1) 29 Fant.; Cannaudone (1) 5 Alpini; Bongianino (1) C. A.; Negri (1) 37 Fant.; Bonazza Bertilla (1) 92 Fant.; Chiaria (1) 7 Bersagl.; Falletti (M.) 4 Bersaglieri; Taccosis (1) 3 Alpini; Cocchi (M.) 48 Fant.; Fassino (2) 90 Fant.; Cravero (1) 91 Fant.; Alzari (1) 33 Fant.; Perotti (1) 66 Fant.; Molina (1) 58 Fant.; Angioni (1) 235 Fant.; Magliano (2) 91 Fant.; Clari (1) 90 Fant.; Ostino (1) 3 Alpini; Gerutti (M.) 66 Fant.; Schenoni (M.) 90 Fant.; Tuni (1) 3 Alp.; Moreno (M.) 4 Bersagl.; Fagella (1) 30 Fant.; Chiezia (2) 1 Granatieri; Canone (1) 91 Fant.; Ballor (1) 90 Fant.; Tassarolini (1) 5 Bersagl.; Borzini (2) 3 Alpini; Formento (1) 4 Alpini; Simonetti (1) 6 Bersagl.; Pavese (1) 85 Fant.; Travaglini (1) 65 Fant.; Calia (1) 3 Alpini; Bremarchi (M.) 40 Fant.; Novelli (1) 29 Fant.; Cassano (1) 99 Fant.; Mantretta (2) 85 Fant.; Pusero (M.) 34 Fanteria; Tarabick (1) 85 Fant.; Longo (1) 3 Alpini; Mottura (1) 90 Fant.; Giusta (1) 63 Fant.; Lusso (1) 38 Fant.; Pagetta (M.) 90 Fant.; Ferrero (1) 5 Alpini; Desanbrogio (1) 3 Alpini; Simionato (1) 9 Bersagl.; Beltrami (1) 85 Fant.; Bellino (1) 85 Fant.; Gabbia (1) 4 Alpini; Ricci (1) 64 Fant.; Borgno (1) 58 Fant.; Visconi (1) 29 Fant.; Buzio (1) 37 Fant.; Agnisetta (1) 3 Alpini; Verzelletti (M.) 85 Fant.; Ravarino (1) 58 Fant.; Falco (1) 3 Alpini; Tonso (1) 61 Fant.; Fagnion (1) 5 Alpini; Cosa (M.) 35 Fant.; Airoldi (1) 49 Fant.; Maffei (1) 22 Bersagl.; Rilat (1) 3 Alpini; Passe (1) 3 Alpini; Gallo (M) 85 Fant.; Marullo (2) 90 Fant.; Pagnotta (1) 85 Fant.; Vigliano (1) 9 Bersagl.; Milone (1) 2 Alpini; Nava (1) 2 Alpini; Picco (M.) 92 Fant.; Ghivero (1) 11 Carri armati; Colombo (1) 3 Carri armati; Ghiara (1) 2 Alpini; Crosio (1) 83 Fant.; Sturla (M.) 30 Fant.; Capello (1) 33 Fant.; Boldini (1) 83 Fant.; Lupano (1) 65 Fant.; Soriano (1) 64 Fant.; Militello (2) 3 Alpini; Manna (2) 68 Fant.; Vigo (1) 3 Alpini; Angiulisola (1) 51 Fant.; Chiapino (M.) 63 Fant.; Casini (2) 91 Fant.; Conti (1) 1 Bersagl.; Aglietti (2) 29 Fant.; Brucvelo (1) 2 Alpini; Francesi (2) 93 Fant.; Canga (1) 7 Alpini; Rimo (1) 2 Alpini; Nochy (M.) 53 Fant.; Leonhardi (1) 44 Fant.; Parodi (1) 34 Fant.; Airoldi (1) 6 Alpini; Ferrero (2) 92 Fant.; Baldi (1) 68 Fant.; Selno (2) 4 Bersaglieri; Pallavidino (2) 4 Bersagl.; Sella (2) 85 Fant.; Verdi; Viana Tagliarol (2) 3 Fant.; Donzel (1) 2 Granatieri; Amorevali (1) 85 Fant.; Vignazia (2) 93 Fant.; Biscolini (2) 2 Bersaglieri; Pavolo (1) 11 Carri armati; Mavotta (1) 2 Alpini; Castellotti (1) 9 Alpini; Perrucchione (M.) 4 Bersagl.; Buffi (1) 1 Alpini; Lorenzetti (M.) 38 Fant.; Dadiali (1) 65 Fant.; Stergoni (1) 54 Fant.; Algeri (2) 30 Fant.; Ferraris (M.) 37 Fant.; Magistrie (2) 50 Fant.; Vicenzo (2) 99 Fant.; Fasero (M.) 64 Fant.; Manfredda (2) 65 Fant.; Bugliani (1) Cerera (2) 6 Bersagl.; Severini (1) 44 Fant.; Abelli (M.) 56 Fant.; Levi (2) 1 Alpini; Stuno (2) [illegible] Fant.; Musso M. (2) 91 Fant.; Facchini (2) 38 Fant.; Negri (2) 6 Bersagl.; Buffa (2) 4 Alpini; Nicolini (2) 69 Fant.; Marocci (2) 9 Bersagl.; Jacod (2) 55 Fant.; Colombo (2) 44 Fant.; Erenle (2) 6 Alpini; Merlo (2) 3 Alpini; Vivalli (2) 31 Fant.; Bistagnino (2) 3 Alpini; Nosse (2) 85 Fant.; Durando (2) 92 Fant.; Salto (2) 41 Fant.; Pecarde (2) 44 Fant.; Sacco (2) 92 Fant.; Toni (2) 4 Alpini; Ghiano (2) 3 Alpini; Sabino (1) 63 Fant.; Piano (2) 3 Alpini; Dho (1) 65 Fant.; Cannato (1) 1 Alpini; Matteoglio (2) 3 Alpini; Talarico (2) 90 Fant.; Peira (2) 58 Fant.; Barberis (2) 63 Fant.; Lucca (2) 58 Fant.; Bernal (2) 57 Fant.; Arrigietti (2) 34 Fant.; Cattellina (2) 3 Alpini; Norese (M.) 91 Fant.; Artuline (2) 13 Bersaglieri; Campo (2) 4 Alpini; Dotto (2) 4 Alpini; Sarnella (1) 44 Fant.; Ghignotto (2) 3 Alpini; Cocito (2) 93 Fant.; Rabizzi (2) 68 Fant.; Mantelli (1) 2 Alpini; Perucca (1) 42 Fant.; De Ambrogis (2) 29 Fant.; Passeglo (1) 1 Fant.; Todisco (2) 12 Bersagl.; Civallero (2) 44 Fant.; D'Angelo (2) 83 Fant.; Ilulito Mascarotto (2) 55 Fant.; Berlolli (1) 37 Fant.; Torbasco (2) 3 Alpini; Vevar (2) 2 Alpini; Andoli (2) 85 Fant.; Peroncini (M.) 50 Fant.; Salvetti (2) 2 Alpini; Belegno (2) 2 Alpini; Bernino (2) 34 Fant.; De Coster (2) 2 Alpini; Davito (2) 30 Fant.; Orlando (2) 12 Bersaglieri; Canavesio (2) 2 Alpini; Dondi (2) 34 Fant.; Canavese (2) 5 Bersagl.

ARMA DI CAVALLERIA

Ubertalli (1) Nizza; 26 (1) Monferrato; Campasel (1) Piemonte Reale; Ghella (1) Guide; per gruppo scuola centrale truppe celeri; Peggetto (1) Piemonte Reale; Celidoni (2) Alessandria; Conti (2) Monferrato; Bellini (2) id.; Grisoli (2) Alessandria; Paluce (2) Saluzzo.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Vergnano (1) 5 Art. div. fant.; Marchi (1) 11 id.; Carena (1) 1 Art. armata; Minoli (1) 27 Art. div. fant.; Veglia (1) 1 Art. alpina; Arzani (1) 20 Art. div. fant.; Frascola (1) 5 id.; Barisi (M.) 3 id.; Cavani (1) 6 Art. armata; Isaudrel (1) 5 Art. div. fant.; Fiorio (1) 3 id.; Gierbasco (1) 1 Controscerle; Bosoni (1) 17 Art. div. fant.; Bughera (1) 20 id.; Cordona (1) 1 Art. armata; Mesinco (1) 2 Art. corpo arm.; Giordana (1) 4 Controscerri; Montanaro (2) 1 Art. armata; Bertaldo (1) 8 id.; Mosrari (2) 17 Art. div. fant.; Peroni (1) 17 id.; Ottonello (1) 11 id.; Pellegrini (1) 8 Art. armata; Formello (1) 6 id.; Audino (M.) 1 id.; Tournour (1) 2 id.; Arsano (1) 11 Art. div. fant.; Venturello (1) 25 id.; Mola (1) 7 Art. armata; Costarna (1) 5 id.; Trovo (2) 1 id.; Biasgetti (1) 5 Art. div. fant.; Manzani (1) 5 id.; Losio (1) 25 id.; Lodigiani (1) 17 id.; Censol (1) 29 id.; Russo (1) 25 id.; Nunzio (1) 1 Art. alpina; Novellotti (1) 17 Art. div. fant.; Pellegrino (1) 7 Art. armata; Agostini (1) 2 Art. alpina; Anfosso (1) 10 Art. armata; Dolfino (1) 7 id.; Mao (1) 28 Art. div. fant.; Vigliani di Parola (1) 1 Art. armata; Gallino (1) 7 id.; Matrono (1) 5 Art. div. fant.; Scarlorio (1) 7 Art. armata; Fedele (1) 17 Art. div. fant.; Morano (1) 17 id.; Campanella (1) 25 id.; Salvetti (1) 28 id.; Magliano (1) 25 id.; Bondonetti (1) 17 id.; Prevbio (1) 25 id.; Simonis (2) 1 Art. armata; Pignatelli (1) 1 Art. corpo arm.; Rusca (1) 17 Art. div. fant.; Magni (1) 17 id.; Ravelli (1) 1 Art. alpina; Simoni (1) 7 id.; Belletti (1) 25 Art. div. fant.; Arpè (1) 2 Art. armata; Accolla (1) 7 id.; Di Iorio (1) 1 R. C. M.; Marietti (1) 1 Art. alpina; Oggero (1) 10 id.; Fama (1) 28 Art. div. fant.; Gallo (1) 6 Art. alpina; Rovasenda di Mello (1) 9 Art. div. fant.; Proia (2) 1 Art. alpina; Vardino (1) 25 Art. div. fant.; Ravinatti (1) 3 Art. alpina; Marchini (2) 17 Art. div. fant.; Domenino (1) 2 Art. alpina; Piaggio (1) 28 Art. div. fant.; Porasso (2) 5 id.; Ramello (1) 4 Art. alpina; Mondino (2) 2 Art. armata; Peroni (1) 4 Art. alpina; Fassetti (1) 5 Art. armata; Sella (1) 8 id.; Louri (2) 17 Art. div. fant.; Pagni (2) 1 Art. armata; Portinari (1) R. C. M.; Valliverdi (1) 1 Art. armata; Ferro (2) 1 id.; Russo (1) 7 id.; Parodi (1) 2 id.; Obialdo (1) 7 id.; Girardi (1) 3 Art. alpina; Ferrua (1) 7 Art. armata; Filippo Zoppi (M.) 2 id.; Beltramo (1) 7 id.; Scolari (M.) 17 Art. div. fant.; Nuvea (M.) 7 Art. armata; Ferraris (M.) 1 id.; Del Pafo (1) 2 id.; Trabaglioli (1) 7 id.; Inversini (2) 17 Art. div. fant.; Piazza (2) 1 Art. alpina; Galiarata (1) 1 Art. corpo arm.; Tornielli (1) 1 Art. armata; Fiorini (2) 7 id.; Rivieri (M.) 1 Art. corpo armata; Bellani (2) 2 Art. armata; Galleso (2) 1 Art. corpo armata; Benedetto (2) 2 Art. armata; Arnaudo (2) 4 Art. alpina; Casalegno (1) 28 Art. div. fant.; Vinci (2) 4 Art. alpina; De Martini (2) 6 id.; Bagolo (2) 4 Art. alpina; Danani (2) 9 Art. armata; Cachia (2) 11 Art. div. fant.; Marcon (2) 9 Art. armata; Fancia (2) 2 Art. D. C.

ARMA DEL GENIO.

Giachero (1) G.F.; Sirtoli (2) 3 G.; Rossi (1) 1 G.; Minocci (1) 1 G.M.; Manini (1) 1 G.F.; De Agostini (1) 2 G.; Marcuti (M.) 1 G.; Delleani (M.) R. C.; Fettarappa (1) G.F.; Gaffarino (1) 2 G.; Gandolfi (M.) G.F.; Leone (1) 9 G.; Sappa (1) 1 G.M.; Iannisal (1) 5 G.; Ilale (1) 2 G.; Bocca (M.) 1 G.; Oberto (1) 2 G.; Pastore (2) 1 G.; Cesari (1) 1 G.; Bagna (1) 2 G.; Oleri (1) 1 G.; Fabini (1) 2 G. pontieri; Colleo (1) 3 G.; Bisoi (2) G.F.; Bicogini (2) G.; Pesci (1) 2 G.; Berzano (1) 1 G.; Taggini (1) 2 G.; Riviera (1) 1 G.; Castelli (1) 1 G.; Rigotti (1) 6 G.; Margaritora (2) 1 G.; Martina (1) 1 G.; Irati (1) batt. G. Sardegna; Conti (1) 2 G.; Perlo (M.) 1 G.; Sola (1) 1 G.; Palmaro (R.) 2 G.; Varalletto (1) 7 G.; Bertali (1) 1 G.; Cinti (1) 1 G.; Bertola (2) 2 G.; Lapertuti (1) 2 G.; Gelida (1) 4 G.; Carena (1) R.C.M.; Barbera (1) 1 G.M.; Colcaghi (2) 2 G.; Conti (2) 1 C.F.; Torchia (1) 10 G.; Parolo (1) 11 G.; Franchino (2) 1 G.; Farioli (2) G. F.; Ramino (1) 9 G.; Torcilo (2) G.F.; Chiesa (R.) 2 G.; Galleti (1) 4 G.; Barbero (2) 1 G.M.; Revelanti (2) 2 G. P.; Bertolo (2) 2 G.; Motta (2) 1 G.M.; Sofia (1) 4 G.; Rosasia (R.) 2 G.; Canetti (1) 2 G.; Toscana (2) 2 G.; Bernard (2) 1 G.M.; Rivera (2) 1 G.M.; Bianco-Bert (2) 4 G.; Cabella (2) 1 G.M.; Zavattini (R.) 9 G.; Vegezzi (R.) 1 G.M.; Pisco (R.) 1 G.; Rucconi (2) 2 G.; Armani (2) 2 G.; Ferrero (R.) 2 G.; Milziaracca (1) 9 G.; Squillin (2) 1 G.M.; Varzano (2) 11 G.; Fornari (2) 8 G.P.; Ricci (2) 5 G.; Antonietti (2) 1 G.M.; Semeraro (2) 9 G.

Lo stemma araldico concesso all'Arma dei Carabinieri

Il testo dell'autografo reale

Roma, 12 notte.

Come è noto S. M. il Re si è degnato concedere all'Arma dei RR. CC

Lo statuto di Tangeri
e i malumori della Spagna

UNA STRADA DI TANGERI; NEL FONDO LA GRANDE MOSCHEA

MADRID, giugno.

Sono anni che la Spagna batte sul chiodo di Tangeri; dopo il 1928, che segna l'avvento dell'Italia come potenza marocchina, l'opinione pubblica non ha mancato di rilevare che il nostro Paese, i cui interessi a Tangeri non hanno la tradizione storica nè il volume economico di quelli della Spagna, ha saputo farsi nella zona un posto degno d'una grande potenza, laddove la Spagna stessa, il cui nucleo di popolazione predomina nettamente a Tangeri, vedrebbe la sua influenza diminuire, impallidire il suo prestigio, soffrire la sua economia.

Lo statuto dell'eccezionale staterello, stipulato nel 1923 per un dodicennio, scadrà il prossimo 18 dicembre; a quell'epoca potrà essere riveduto anche su iniziativa di uno solo dei quattro Paesi firmatari. Non è prevedibile che tale iniziativa venga presa dall'Italia o dalla Francia, Quest'ultima, i cui titoli su Tangeri sono legati alla sua occupazione del Marocco, non si fondano sulle affinità naturali (popolazione, commercio, lingua, situazione geografica) che vanta la Spagna, ma può desiderare più di ciò che ha: l'Assemblea legislativa è infatti composta di 26 deputati, di cui 4 spagnoli, 4 francesi, 3 inglesi, 3 italiani, 1 belga, 1 olandese, 1 portoghese, 6 marocchini musulmani e 3 israeliti; ma bisogna ricordare che i deputati o delegati musulmani e israeliti sono nominati dal Sultano del Marocco, cioè dall'amministrazione francese, i cui rappresentanti sono quindi in realtà 13 su 26; inoltre il *Mendub*, che presiede l'assemblea, è pure nominato dal Sultano. Abbiamo così già indicato il motivo fondamentale delle lagnanze spagnole (1).

La stampa di Madrid critica tutto nell'organizzazione attuale di Tangeri: critica gli emolumenti degli amministratori, che giudica troppo elevati, critica i congedi e i soprassoldi del basso personale; critica la recente riduzione a metà del contingente di gendarmeria indigena, comandato da uno spagnolo: critica la mancanza di un Tribunale di Cassazione; critica il *deficit* crescente del bilancio, passato da 400.000 franchi di attivo nel 1926 a 3 milioni di passivo nel 1935; critica il contrabbando che si esercita dalla zona neutra verso il circostante protettorato spagnolo; critica la soppressione della rivalsa del 2 e mezzo per cento sulle dogane di Tangeri a favore del protettorato spagnolo, soppressione consentita dal «rinunciatario» governo di Azaña nel 1932; critica la divisione artificiosa stabilita fra il servizio dei lavori pubblici di Stato, che comprende opere di carattere strategico come le strade fra Tangeri e la zona spagnola, e che è diretto da un ingegnere francese, e quello più modesto dei lavori municipali (parchi pubblici, opere di abbellimento e di risanamento della città, tutte cose propizie a procurare antipatie da parte degl'interessi lesi) che è affidato invece a uno spagnolo; ma sopra tutto essa attacca la «tutela» a cui sarebbe sottoposta una città di popolazione principalmente musulmana e spagnola, attraverso un'amministrazione elefantiaca per un nucleo totale, fra Arabi ed Europei, di appena 60.000 abitanti.

«Lo statuto di Tangeri — si dice qui — è stato ispirato dalla preoccupazione di compensare influenze contrastanti e non da quella di dotare la città d'un buon governo». La moralità a Tangeri sarebbe danneggiata da questo stato di cose: l'antica capitale diplomatica del Marocco sarebbe diventata, sotto il governo quadricipite, un luogo di vizi a buon mercato, di speculazioni equivoche. «La neutralità — si aggiunge — sarebbe meglio garentita sotto la bandiera spagnola che sotto quattro bandiere».

Questo sembra effettivamente il pensiero dell'opinione pubblica spagnola; però non pare che il governo voglia portare sul terreno internazionale le esagerazioni a cui si lanciano allegramente quei gruppi delle Cortes, eredi della Monarchia, che chiedono con alte grida l'annessione di Tangeri al Marocco spagnolo e accusano di mollezza i dirigenti, senza ricordare i disastri coloniali del passato regime. Per essersi opposto al «sogno pernicioso» dell'annessione di Tangeri, il conte di Romanones è stato tacciato di disfattismo dai correligionari adirati. Gli Spagnoli passano facilmente dall'indifferenza ad un patriottismo aspro e concentrato, e nelle sedute parlamentari che si sono succedute sul tema di Tangeri chi ha chiesto l'annessione della città neutra, chi compensi territoriali per un'eventuale rinuncia, chi ha tirato in ballo un trattato mai firmato del 1902 che avrebbe assegnato 500.000 chilometri quadrati alla Spagna in Marocco, chi ha rivendicato addirittura Gibilterra. Benchè un umorista pur monarchico, il signor Fernandez Flores, comparasse nell'*A.B.C.* quelle riunioni delle Cortes all'assemblea dei topi che decise di mettere un sonaglio al gatto, il risveglio patriottico del paese dopo quattro anni di sogni un po' confusi è interessante, tanto più se preluderà a quella ripresa d'attività diplomatica a cui lascerebbero pensare i frequenti interventi in materia del Capo dello Stato, durante i Consigli di governo.

Il riserbo del ministro degli Esteri, in contrasto col tono focoso dei deputati, è stato però tale, che allo stato attuale non si può neppure giurare su un'iniziativa spagnola per la revisione dello statuto di Tangeri. Sembra più probabile che, approfittando della dichiarazione di sir John Simon alla Camera dei Comuni, secondo cui l'Inghilterra consulterà le altre nazioni circa l'opportunità di modificare alcune clausole (specialmente economiche) di tale statuto, la Spagna procuri di ottenere qualche concessione, come il ripristino dell'antica gendarmeria o delle rivalse doganali, o l'attribuzione di qualche posto tecnico o politico nell'amministrazione. Una revisione a fondo sembra difficile nonostante il programma additato da uno scrittore monarchico, l'egregio Eugenio Montes, corrispondente romano dell'*A.B.C.*, il quale insinua la convenienza per la Spagna di appoggiare francamente le rivendicazioni italiane nell'Africa Orientale chiedendo in compenso l'appoggio dell'Italia per l'aumento della sua influenza a Tangeri: «L'Abissinia e il Marocco, scrive il Montes, sono due regioni in ciascuna delle quali uno dei due grandi paesi latini ha una missione civilizzatrice da compiere».

Riccardo Forte

(1) Ricordiamo che il potere esecutivo è esercitato da un amministratore principale francese, il signor Paul Le Fur, il quale è assistito da tre amministratori aggiunti: l'inglese Dicken, direttore delle Finanze, l'italiano prof. Marchigiano, capo dei servizi giudiziari e compilatore delle leggi generali dello Stato internazionale e lo spagnolo Ruiz Orratti, direttore dei servizi d'igiene e di beneficenza. Nel 1928 a quest'ultimo amministratore è stato aggiunto come tecnico un italiano, il dott. Bevilacqua, il quale sorveglia la igiene generale della città e dirige i servizi profilattici, clinici, di sanità marittima, ecc.

La Spagna toglie l'embargo ai capitali stranieri

Madrid, 12 notte.

Il Ministro delle Finanze annuncia che domani, la *Gaceta de Madrid* pubblicherà un decreto che toglie l'embargo ai capitali e agli interessi relativi di proprietà di stranieri in Ispagna. Si ricorderà che la questione fu dibattuta nei recenti negoziati commerciali della Spagna con vari paesi europei.

Danzica stabilisce il controllo
sul commercio delle divise

Varsavia, 12 notte.

Si ha da Danzica: «Il Senato di Danzica ha stabilito il controllo sul commercio delle divise. E' vietata la esportazione delle monete e delle divise estere senza autorizzazione; l'esportazione del gulden Danzichese può essere effettuata, senza permesso, per un massimo di venti gulden al mese. Lo scambio delle divise con l'estero sarà assicurato unicamente dalla banca di emissione e da sette altre banche. La Borsa delle divise sarà chiusa ed il corso delle divise estere sarà fissato dalla banca di emissione. Una nota ufficiosa dichiara che si tratta di misure provvisorie e che il corso del gulden sarà mantenuto».

I repubblicani greci
impugnano di illegalità il plebiscito

Atene, 12 notte.

Si apprende che il plebiscito si svolgerà alla fine di settembre o ai primi di ottobre. L'opposizione repubblicana considera in linea di massima illegale il sollevare la questione del regime ed il plebiscito e chiederebbe come condizione per parteciparvi il ripristino completo della libertà, la restituzione dei beni confiscati, l'amnistia e la costituzione di un Governo al di sopra dei partiti o un rimpasto dell'attuale mediante la partecipazione ad esso di elementi repubblicani. Si afferma che il Governo è disposto a prendere ogni provvedimento che garantisca il libero svolgimento del plebiscito ma non intende accogliere la proposta di affidare il Ministero degli Interni ad uno dei capi repubblicani. Il vicepresidente Condylis ha dichiarato inconcepibile la partecipazione al Governo di altri partiti ed ha aggiunto che il Governo garantisce la libertà di svolgimento del plebiscito per tutti.

Oggi i giornali ateniesi pubblicano una lettera del segretario dell'ex-re Giorgio, signor Lovidis, diretta a nome dell'ex-Sovrano ad un deputato di Atene. In tale scritto è detto che Re Giorgio segue con simpatia le manifestazioni del popolo greco ed è pronto a fare ritorno in patria non come capo del partito vincitore ma quale arbitro imparziale fra tutti i partiti.

Il volo New York-Roma
La partenza dei fratelli Monteverde rinviata per le condizioni atmosferiche

New York, 12 notte.

I fratelli Monteverde, i due noti aviatori portoghesi che si propongono di effettuare la transvolata New York-Roma avevano dichiarato ieri sera che con ogni probabilità avrebbero spiccato il volo nella giornata di oggi.

Stamani alle 7,30 (ora locale) i due aviatori riposavano all'albergo Mezzaluna a Coney Island mentre i meccanici provvedevano all'aeroporto di Floyd Bennett alla messa a punto dell'apparecchio. Più tardi si annunciava che la partenza sarebbe avvenuta alle 18 (ora locale) ma la segnalazione di un sopravvenuto peggioramento delle condizioni atmosferiche sull'Atlantico ha costretto i due aviatori a rinviare l'impresa.

Gli aviatori contano — appena le condizioni lo permettano — di salire a una quota di tremila metri e a una velocità di 177 chilometri all'ora. L'aeroplano, munito di un posto di radiotelegrafia, porterà seco 2650 litri di essenza.

Il varo delle 40 ore
sta per essere realizzato a Ginevra
L'efficace azione dei delegati italiani

Ginevra, 12 notte.

La Conferenza internazionale del Lavoro, che sembrava fosse giunta ad un punto morto in seguito all'ostruzionismo del gruppo padronale nella questione della settimana lavorativa ridotta a quaranta ore, ha ripreso improvvisamente vita.

Infatti, affrontata in piena la discussione in seno alla Conferenza stessa, e giuntasi ad una votazione, nonostante l'astensione di vari Governi, si è riusciti a far adottare il principio di una convenzione per la settimana di lavoro di quaranta ore, con 57 voti contro 49. Si spera, quindi, che il *quorum* di due terzi necessario per l'adozione della convenzione venga raggiunto nei prossimi giorni.

L'opera di De Michelis

Intanto, è stato richiesto all'Ufficio del Lavoro di presentare un progetto di convenzione in modo che in conferenza possa discuterlo al più presto. Il direttore dell'Ufficio del Lavoro ha fatto sapere, in una riunione della Commissione delle proposte svoltasi dopo la seduta ordinaria della conferenza, che l'Ufficio del Lavoro sarà in grado di fornire subito il rapporto e forse di presentarlo addirittura nella giornata di domani. Questo deciso cambiamento verificatosi in seno alla Conferenza del Lavoro è dovuto soprattutto all'intelligente azione svolta dalla Delegazione italiana e in particolar modo dal nostro primo delegato governativo on. Giuseppe De Michelis.

La giornata odierna è stata caratterizzata da due sedute: nella seduta antimeridiana hanno preso la parola i delegati governativi del Cile, Garcia Oldini, del Messico, Gomez, dell'Equatore, Zaldumbide, nonchè il delegato padronale americano Levishon.

I delegati sud americani hanno parlato specialmente della legislazione sociale dei paesi d'oltre mare e della Conferenza internazionale del Lavoro organizzata nell'America latina, che dovrebbe riunirsi a Santiago del Cile secondo il voto espresso dal delegato cileno. Il delegato padronale degli Stati Uniti ha dato delle informazioni sull'atteggiamento dell'America nei riguardi dell'assicurazione di disoccupazione.

Nel pomeriggio hanno preso la parola vari delegati operai per sostenere la convenzione per una settimana di lavoro ridotta a quaranta ore. Ma specialmente importante è stato il discorso pronunziato dal sen. De Michelis, il quale ha trattato la questione generale e quella di procedura. Come di consueto ascoltato con attenzione, il capo della delegazione italiana ha cercato di rialzare il dibattito con un richiamo alla realtà. Egli ha detto che l'atteggiamento dei padroni non può essere originato da una semplice tattica ma ha radici più profonde, perchè il problema delle quaranta ore è al centro del più vasto problema della crisi che è quello di una più equa distribuzione. La conferenza, ha detto il sen. De Michelis, ha drammatizzato un'opposizione che era attesa e che è naturale, anche perchè è illogico e vano pretendere che sul terreno internazionale padroni e operai che in casa loro si prendono di petto accettino un impegno di collaborazione pacifica. Se l'Italia fa eccezione a questa situazione è perchè in Italia lo spirito e la pratica corporativa hanno messo alla base delle relazioni sociali la collaborazione e non la lotta di classe.

L'ora della responsabilità

Dopo avere messo in chiaro la differenza che corre fra la proposta delle quaranta ore fatta or sono due anni per incarico del Governo fascista e la proposta dell'Ufficio, il sen. De Michelis fa osservare che tutta questa differenza, che serve a disimpegnare l'Italia e la sua delegazione dall'eventualità a cui può condurre questo dibattito e dalle decisioni della Conferenza, non può indurre a votare contro le proposte dell'Ufficio. Alla base di queste proposte deve però restare la risoluzione che consacra il principio delle quaranta ore.

Rispondendo agli oratori che hanno invitato l'Italia a continuare il suo esperimento delle quaranta ore per trarne utili insegnamenti, S. E. De Michelis dice che l'Italia potrà difficilmente prestarsi in questo ruolo di coniglio da vivisezione perchè la riforma non può essere adottata che sul piano internazionale. L'Italia ha pagato largamente e tanto con la sua proposta a Ginevra quanto con gli accordi sindacali ha spinto la questione alla sua soluzione nel vasto mondo. Ora tocca agli altri di assumere le responsabilità. La questione delle quaranta ore è sempre attuale. Alle masse, ai disoccupati, ai popoli non si potrà continuare a fornire statistiche, inchieste o carta stampata. Ci vuole di più, a meno che l'atteggiamento pavido di alcuni governi o quello ostruzionistico dei padroni non riconoti la impotenza del sistema capitalistico ad uscire dal marasma e a salvare anche se stesso.

Il sen. De Michelis, dopo queste energiche parole, mostra ancora la necessità di votare dapprima la risoluzione di principio e si dichiara pronto alla procedura. Per essere pratici e per essere costruttivi, egli dice. La conferenza, prima di ogni altra cosa, ha il dovere di creare l'ambiente favorevole alle quaranta ore. Il resto verrà da sè se sapranno fondersi insieme tutte le buone volontà.

Il capo della Delegazione italiana è stato applauditissimo alla fine del suo discorso.

La risoluzione votata

Quindi, dopo altri interventi, si passa alla votazione sulla risoluzione presentata dal gruppo operaio e che dice testualmente:

«*La Conferenza ritiene che sia il caso di adottare una convenzione generale fondata sul principio della settimana di lavoro di quaranta ore e il mantenimento del livello di vita dei lavoratori. Questa convenzione dovrà costituire la cornice nella quale saranno inscritte le varie industrie*».

Tale risoluzione, come abbiamo detto all'inizio, è stata votata con 57 voti favorevoli e 49 contrari.

Molti Governi si sono astenuti.

In tal modo il primo passo verso la possibile realizzazione della settimana di lavoro ridotta a quaranta ore è stato compiuto quest'oggi.

G. T.

Le illusioni del disarmo
battute in breccia da Roosevelt

New York, 12 notte.

Il Presidente Roosevelt, dopo aver passato in rivista i cadetti dell'accademia militare di West Point, ha rivolto loro un discorso. Fra l'altro ha parlato del proposito di seguire una «politica di buon vicinato con tutti» e, dopo avere illustrato la causa dell'attuale disagio politico internazionale, ha dichiarato che la pace potrà essere consolidata permanentemente in ogni settore del mondo soltanto se ovunque, ci si ispirerà al principio della mutua comprensione del reciproco rispetto.

Il Presidente ha rilevato che la modesta entità della forza permanente dell'esercito è la miglior prova del proposito degli Stati Uniti di non minacciare alcuno o i diritti da altri ovunque acquisiti. Però se gli Stati Uniti, in alcuni momenti della storia, hanno ridotto il loro esercito ad un livello inferiore ai bisogni imposti dal giusto rispetto delle necessità della propria sicurezza, oggi è giunto il tempo di dichiararci convinti che siamo andati troppo oltre sulla via del disarmo. E' per questo che io ho recentemente approvato la legge votata dal Congresso, in virtù della quale è aumentata la forza permanente dell'esercito».

(United Press).

Un popolo sconosciuto

I «Kukukuku»

Londra, 12 notte.

Si ricorda che l'anno scorso un funzionario dell'amministrazione inglese della Nuova Guinea, addentratosi nelle foreste inesplorate della grande isola, vi scoprì un popolo sconosciuto, bellicosissimo ma dotato di un certo grado di civiltà: questo popolo si chiama «Kukukuku».

Primi ad arrivare in mezzo a questo popolo, come si apprende, sono ora i missionari cattolici e i luterani, in buona parte tedeschi, i quali hanno già stabilito la loro residenza nella zona attorno al monte Hagen. Ora si è messa in viaggio una prima spedizione di missionari anglicani. Siccome la regione abitata dai «Kukukuku» non è accessibile per via terra se non attraverso infinite difficoltà, i missionari inglesi si faranno deporre nel centro dell'isola da aeroplani, a bordo dei quali si saranno imbarcati sulla costa.

I missionari anglicani intendono svolgere la loro attività nella zona attorno alle miniere d'oro dell'interno della Nuova Guinea, ed erigere i loro tempi proprio accanto alle miniere aurifere di Uau. L'organizzazione di queste missioni costerà, si calcola a Londra, circa cinquemila sterline; ma non è una somma troppo alta di fronte alle enormi possibilità dell'opera dei missionari nella regione, completamente vergine.

Gli incontri tra combattenti

Calorosa eco in Germania
delle parole del Principe di Galles

Berlino, 12 notte.

Le parole con le quali il Principe di Galles ha dato il suo caldo appoggio all'idea dell'invio in Germania di una delegazione di combattenti inglesi, trova qui in tutta la stampa la più vasta eco, e i giornali ne approfittano e la valorizzano nel più alto grado per promuovere le discussioni politiche attualmente in corso con Londra. Le loro prime pagine riecheggiano tutte a grandi caratteri e a grandissimi titoli la espressione dell'erede al trono inglese che «nessuna organizzazione sia meglio adatta a stendere la mano della amicizia se non quella di coloro che hanno ieri combattuto, ma che ora hanno tutto dimenticato».

La manifestazione del Principe intanto, prima ancora che una folla di calorosi commenti da parte della stampa, riscuote subito una triplice risposta ufficiale da parte di tre uomini di Stato e cioè il ministro Hess, luogotenente di Hitler nel Partito, il ministro presidente Goering e l'ambasciatore straordinario per le questioni di armamento von Ribbentrop. Sono, si può dire, i tre massimi depositari della fiducia del Cancelliere che rispondono, dei quali l'ultimo è particolarmente indicato per le missioni speciali che Hitler gli ha or ora conferito nelle trattative di armamento appunto con l'Inghilterra.

Le tre risposte sono diramate dalla Agenzia ufficiosa *D.N.B.* e consistono in tre dichiarazioni che i tre uomini hanno affidato al rappresentante berlinese della *Reuter*. La prima è del ministro Hess, di cui tutti ricordano come già da tempo sia tesi professata che gli scambi di vedute fra combattenti di vari paesi possano più che ogni altra cosa contribuire alla pacificazione l'Europa; ed è stato infatti, come tutti sanno, in seguito al primo appello di Hess, lanciato nel suo discorso di Koenigsberg dell'8 luglio dell'anno scorso, che si potè attuare quel primo incontro — peraltro non molto fortunato — tra combattenti di Francia e combattenti di Germania nella capitale tedesca.

Con l'autorità di questo precedente Hess ha così risposto alle parole del Principe:

«Saluto le parole del Principe di Galles — ha detto. — Se i combattenti inglesi vorranno venire in Germania essi possono contare sulla accoglienza più che cameratesca dei combattenti di Germania. Se lo spirito dei combattenti si affermerà sempre più nelle questioni di politica estera dei vari paesi, un grande passo sarà fatto verso la pace europea».

La risposta del ministro presidente e generale degli aviatori Goering, la cui particolare funzione di fiduciario del Cancelliere per la missione preparatoria all'estero gli conferisce ormai una particolare figura in questioni di politica estera, suona così semplicemente:

«Il discorso del Principe di Galles può davvero essere salutato con soddisfazione: esso è quanto mai atto a mantenere la pace mondiale».

Viene infine la dichiarazione di von Ribbentrop, la quale così si esprime:

«Le parole del Principe di Galles al Congresso dei combattenti britannici riscuoteranno ovunque in Germania una calorosa eco: i combattenti inglesi saranno accolti nel modo più cordiale dai combattenti e dal popolo tedesco nel suo insieme. Le esperienze fatte con gli incontri di combattenti ci hanno mostrato che non vi è una via migliore per promuovere un'amichevole intesa se non questa dell'aperta e onesta presa di contatto fra coloro che si sono trovati al fronte. Sono convinto che lo spirito che domina nella maggior parte delle leghe di combattenti dei vari paesi voglia mostrarne il più valido aiuto agli sforzi dei vari governi verso la definitiva pace e collaborazione in Europa».

Intanto si pubblicano le notizie della nomina della delegazione di combattenti inglesi che verrà a Berlino, accompagnata dalle calde voci di approvazione della stampa inglese.

I giornali sono pieni di commenti. Il *Boersen Zeitung* nota come sempre più si delinei il fatto che ai combattenti di tutto il mondo sia riservato il compito di colmare gli abissi di Versailles. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva come più importante ancora che le stesse parole del Principe sia appunto questa eco viva e calda che le parole stesse riscuotono in Germania.

G. P.

Il giubilo tedesco
rende perplessa l'Inghilterra

Londra, 12 notte.

Le ripercussioni del discorso pronunciato ieri dal Principe di Galles dinanzi alla Legione britannica degli ex combattenti destano stupore a Londra e anche una lieve traccia di apprensione. Le parole del Principe dovevano essere interpretate nel senso di un gesto cavalleresco del più eminente membro della Legione verso l'ex nemico sconfitto. La Germania si è affrettata invece a interpretare le parole del Principe ereditario come un gesto di amicizia, anzi quale il più sensazionale gesto che sia stato compiuto nel dopoguerra.

Goering ha dichiarato al corrispondente del *Daily Express* che «è il più grande contributo alla realizzazione della pace mondiale che si ricordi da molto tempo in qua».

La Germania è indubbiamente raggiante. Crede che si avveri il suo sogno dell'amicizia anglo-tedesca in opposizione alle grandi Potenze del continente e non si accorge che, cantando vittoria come sta facendo da ieri in qua, diffonde a Londra l'inquietudine e fa nascere il bisogno di porre termine ad esagerati ottimismi.

Come dice stasera l'*Evening Standard*, può darsi che i tedeschi si sforzino di leggere nella dichiarazione del Principe di Galles qualche cosa che non desiderano vedervi e che forse non c'è. In ogni caso però Londra si chiede se il discorso del Principe sia oppure no, una espressione della politica del nuovo governo presieduto da Baldwin, il presidente della Legione britannica generale Maurice si affretta stasera a dire che il discorso di ieri e la decisione presa dalla Legione di inviare suoi delegati a Berlino non hanno carattere politico e a prova di ciò cita il fatto che gli ex combattenti francesi non hanno manifestato alcuna opposizione alla proposta inglese e che gli ex combattenti di Francia erano presenti al congresso dei combattenti inglesi nei giorni scorsi.

«La Legione inglese — dice il generale Maurice — stabilirà regolari scambi di visite fra gli ex combattenti inglesi e tedeschi e i rappresentanti di quest'ultimi assisteranno al prossimo congresso della legione britannica».

Occhi sul mondo

GOERING A BELGRADO NELLA SEDE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO A COLLOQUIO CON JEFTIC

LA GARA DI NUOTO DEGLI UOMINI VESTITI che si disputa ogni anno a Londra fra nuotatori completamente abbigliati, dal cappello alle scarpe, è stata vinta dal signor E. A. Meech che qui si vede portato in trionfo

SUPERSTITI DEL TERREMOTO DI QUETTA sulle macerie della loro casa distrutta che ancora racchiudono i cadaveri di tutti i parenti

Nuove rivelazioni
sul rapimento di Kutepoff?

Riga, 12 notte.

Dispacci da Harbin annunciano che il giornale *Zarie* pubblica interessanti rivelazioni circa il pur sempre misterioso rapimento del generale russo Kutepoff, avvenuto in Francia.

Il giornale rivela, cioè, che dall'U. R. S. S. sono fuggiti due comunisti, i quali hanno confessato di aver preso parte con altri emissari sovietici al rapimento del Kutepoff. Essi però ignorano quale sia stata la fine dell'infelice generale, per quanto presumano che sia morto per le forti dosi di narcotici propinategli.

I due comunisti, dopo aver confessato di aver incassato la misera somma di 35 franchi per la loro opera alla loca impresa, hanno dichiarato che la spedizione delittuosa era comandata da una giovane donna russa armata fino ai denti.

Vende una ferrovia jugoslava
ad un consorzio di stranieri

Vienna, 12 notte.

A Belgrado, è stato ieri arrestato Iale Nicola Ivanica, cavalier d'industria in grande stile, che nel 1929 ebbe l'abilità di vendere ad un Consorzio straniero una ferrovia di proprietà del governo jugoslavo.

Intascato il denaro, l'Ivanica riuscì a fuggire in America, dove continuò la sua attività di imbroglione e dove cercò di fare affari con dei campi di petrolio, che pure non gli appartenevano.

Espulso dagli Stati Uniti egli rimpatriò recentemente: ieri, riconosciuto per strada da un agente di polizia, è stato tratto in arresto.

Picard vuole raggiungere
i trentacinque mila metri di altezza

Londra, 12 notte.

La navicella dell'aerostato col quale il prof. Picard, nel 1932, fece la sua ascensione alla stratosfera è stata donata oggi al Museo di scienze di Kensington.

Picard ha annunciato di aver fatto minuziosi preparativi per una nuova ascensione alla stratosfera con un nuovo pallone, più grandioso e potente dell'altro che è attualmente in costruzione. Egli ritiene che potrà compiere l'impresa entro i prossimi dodici mesi e che potrà raggiungere un'altezza fra i 30 e 35 mila metri.

Un intimo di Al Capone
misteriosamente asfissiato dal gas

New York, 12 notte.

Ieri sono stati trovati morti nel loro appartamento di New York, asfissiati dal gas, il sessanteinquattenne John Hammond e la sua giovanissima e bellissima moglie.

La polizia pensò, in un primo tempo, trattarsi di suicidio. Oggi invece si è accertato che indubbiamente si tratta di assassinio. Probabilmente qualcuno è penetrato nella casa quando i coniugi dormivano ed ha aperto i rubinetti del gas.

L'Hammond era stato, un tempo, intimo di Al Capone, il quale gli aveva affidato, prima dell'arresto, alcuni importanti documenti. Per impadronirsi di questi ultimi, i nemici del celebre *gangster* di Chicago avevano tentato ripetutamente in passato di uccidere l'Hammond, ma i loro tentativi erano stati sempre sventati. Questa volta sono riusciti, nel secondo intento; ma non è egualmente noto se gli assassini si siano anche impossessati dei documenti di Al Capone.

LA DONNA ITALIANA

Nozze di principesse

La principessa Ingrid di Svezia sta naturalmente al centro di questa grande fotografia presa il giorno delle sue nozze (e pubblicata ora sulle grandi riviste), nel gran salone del palazzo reale di Stoccolma. Una grande famiglia, una parentela estesa, e che parentela!... Tre re, due regine, e un bel numero di principi e di principesse.

Bella e florida sposa la principessa Ingrid sta graziosamente seduta tra il nonno re Gustavo V di Svezia e lo sposo Federico, principe ereditario di Danimarca. Porta un diadema sulle brune chiome ondulate con molta grazia, ed è abbigliata coll'elegante semplicità che caratterizza la moda d'oggi. Regine, principesse: dev'essere stato un bel colpo d'occhio!

C'è, nella terza fila, a destra, una figura aristocratica, alta e sottile, quella del principe Guglielmo, zio della sposa: deve essere precisamente quello che nel 1908, di questi giorni, andò in Russia a impalmare la granduchessa Maria, cugina dello Zar...

Di questa granduchessa Maria, sono ora uscite tradotte in italiano le Memorie (edizioni Mondadori) e tra le fotografie del volume quella in cui la si vede in abbigliamento da sposa, col principe Guglielmo e messa accanto a qualche ritratto della principessa Ingrid può servire come paragone tra le usanze d'ora e quelle di ventisette anni fa. Ventisette anni! Non son poi tanti. E pare che un secolo ci divida da quel tempo!...

A Tsarkoie-Selo, residenza dello Zar, giunsero nel giugno di quell'anno i parenti e gli invitati. L'Imperatore li accoglieva col suo sorriso dolce e il suo sguardo vago, l'Imperatrice non poteva raddolcire neanche in quest'occasione quel suo duro e malinconico viso. Il mattino delle nozze la diciottenne granduchessa, aiutata dalle cameriere e assistita dalle dame, indossò la biancheria ornata da innumerevoli guarnizioni di *valenciennes*, la sottoveste inamidata e il vestito da sposa di broccato d'argento, così spesso che sembrava di cartone. Dopo di che il parrucchiere di corte le ondulò i capelli: usava allora quella cornice larga un palmo ritta sulla fronte e sulle tempie... Le dame le drappeggiarono intorno alla vita un immenso strascico di broccato d'argento ricamato a rilievo di gigli e di rose; poi la Gran Cerimoniera le pose sul capo il diadema (era il diadema della grande Caterina); le granduchesse, il giorno delle loro nozze, avevano il privilegio di portare per quel giorno i gioielli della Corona), la collana di grossi diamanti e i pesantissimi orecchini, il velo lunghissimo e infine, trattenuto da un ricco fermaglio d'argento, il manto di velluto rosso colla cappa e il bordo d'ermellino. Un idolo, insomma, carico di gemme e di stoffe, che poteva muoversi a stento e che quando fu in ginocchio dovette essere presa sotto le ascelle per rimettersi in piedi.

Finita la cerimonia, si vestì da viaggio, abito, manco male, di panno grigio perla e cappellino guarnito di giacinti e di un nastro color ciliegia... Piangeva, povera piccola granduchessa. Aveva il presentimento del futuro? Non aveva conosciuto la madre, morta giovanissima e intorno, all'infuori di quello del fratello Michele, non aveva avuto che volti severi o freddi... Il popolo non la conosceva: le granduchesse russe vivevano divise dal mondo nei loro grandi palazzi severi...

E l'avvenire?... Malinconie, incomprensioni, il divorzio. Il ritorno in Russia. La guerra. La Rivoluzione, la fuga all'estero, la miseria, l'esilio, il dibattersi tra mali e disagi infiniti, prima di arrivare all'indipendenza morale ed economica, prima della partenza definitiva per l'America, il nuovo mondo, la nuova vita...

Ma allora tutto questo ella non lo sapeva. Quando, vestita di grigio, col cappellino guarnito di giacinti, ella andò a prender congedo dall'Imperatrice, le due donne si guardarono un momento commosse. La sovrana non si era mai molto interessata alla giovane cugina: di chi, oltre la strettissima cerchia famigliare, al di là di quel lettuccio dove così sovente giaceva il principino, l'infelice madre s'interessava mai? Ma ora, al momento del distacco, come presaga, ella la salutò con tenerezza e infilandole al dito un meraviglioso anello di zaffiri, le susurrò: Addio! Poi la portiera ricadde su di lei...

La granduchessa Maria piangeva, ma non sul passato, non sull'avvenire, piangeva perchè non amava, semplicemente. Il suo matrimonio era stato freddamente combinato da una zia che aveva fretta di liberarsi di quella tutela, l'amore non aveva potuto sbocciare tra quelle giovinezze diverse di temperamento, tra quelle creature che non si conoscevano neppure, ma che sentivano tra di loro l'immenso mare insuperabile della indifferenza.

La principessa Ingrid è partita vestita di bianco. Tutta la Svezia sembrava là sulla riva del mare a salutare la sua beniamina, l'amata principessa che tutti avevano potuto vedere, accostare sempre come una sorella. Salita sul cannotto di parata del re di Svezia verso lo *yacht* reale danese che li avrebbe portati a Copenaghen, la coppia innamorata salutava colla mano il popolo festante e commosso e certo negli occhi di Ingrid vi erano le lacrime dell'addio, ma il fuoco dell'amore le avrebbe asciugate senza inaridirne la fonte...

Carola Prosperi

Camicette e giubbetti per campagna e crociere

Finalmente ecco la buona stagione, le giornate calde e lunghe che fanno desiderare la montagna e il mare: il tempo propizio per le gite di fine settimana, e per le brevi Crociere in cui si può dimenticare il lavoro e la vita cittadina che il caldo rende insopportabile.

Per tutto questo ci vogliono vestiti adatti, freschi e pratici... toglietevi gli abiti di seta che sono sempre caldi, e i tacchi alti che vi rovineranno il piacere della scampagnata; scegliete tessuti lavabili e pratici come la canapa, il cotone, la tela di lino; mettete scarpe di capretto e il tela e tacco basso e se volete portare con voi un mantello, che sia anche quello di tessuto leggero come la scozzese o la tela di seta. Le camicette sono di gran moda e vi consiglio di adattarle senza esitazione, riescono più pratiche dell'abito intero e vi permettono di cambiare più facilmente la vostra toletta. Se ne fanno di graziosissimo per crociere in tessuto panama o canapa blu marino con colli in tela bianca o gialla, con sciarpe messe alla marinara di crespo di seta a colori vivaci. A un lato del petto portano ricamato o rilievo delle ancore, due bandiere, o la cuccia del timone. Altre sono in tela fine leggermente inamidate guarnite di nastri di cotone a diverse tinte che ne orlano il collo, le maniche e le tasche. Con queste camicette portere te delle sottane a pieghe, o tagliate a sbieco in flanella, in cotone lavorato o a costole, in picchè o in tela a tinte chiare come lo spago, il sabbia, il crema e il grigio o naturalmente il bianco. Per più comodità vi è anche la sottana — o pantalone — sia accoglietè un modello ampio anche in modo che stando ferme non vi sia diversità da una gonna normale. Con questo genere di abito il cappello più indicato è quello di media larghezza in paglia leggera, guarnito di un semplice nastro alla marinara o di uno sbieco di picchè o di seta. Per le ore più fresche metterete un giacchettino in tela di colore unito, e scegliete una tinta che si accompagni con tutto come il bianco, il grezza, il blu marino ed il grigio. Il modello più elegante è quello dalle giacche maschili, sia a doppio petto che semplice.

Anche i mantelli tre quarti sono di gran moda, con o senza collo ampio nella schiena, senza maniche e con maniche di media lunghezza. Si fanno sfoderati in tutti i tessuti con grandi tasche riportate. Le cinture saranno in tela a tre doppi in modo che restino rigide e di tutti i colori, di spago intrecciate chiuse da fibbie di pelle oppure in pelle di capretto o di daino a colori vivaci.

(Creazioni di BENTIVOGLIO*)*

Eleganza di maschietti

Ricordo alle giovani mamme che un passaggio molto pratico dalla veste al costumino in due pezzi per i maschietti, è il caldetto «tony», tutto d'un pezzo, in maglia o in lingeria. Fatto in tela azzurra, per esempio, lo si può rendere più elegante con un piccolo davantino di mussolina bianca a pieghettine azzurri ornata di volantini di valenciennes. Per un bambino sopra i tre anni un modello molto grazioso è formato da calzoncini a bretelle, un po' meno bassi che i soliti abbottonati, sopra una blusina. Una cintura in stoffa o in cuoio stringe l'alto dei calzoncini: le bretelle incrociate sul dorso, si abbottonano davanti. La piccola blusa a maniche corte, in picchè, o tela di seta non è che in realtà che una camicia con piccolo collo tondo rovesciato e la sua brava cravattina. A proposito dei calzoncini ricordo alle mie lettrici, che ve ne sono di tre forme per i maschietti dai quattro agli otto anni: quella cosidetta «a ponte» che è la classica per il costumino alla marinara; il calzoncino chiuso ai due lati da bottoni; infine quello sorretto da bretelle o abbottonato sopra la blusa: quest'ultimo tipo è il più pratico e comodo da portare. Non dimenticate poi, mamme, che il calzoncino deve sopportare un rude compito! Scegliete sempre per esso una stoffa resistente: di lana o tela il tessuto sia ben fitto e solido. Per le blusine invece stanno bene i tessuti leggeri: secondo l'età del bambino, sceglierete il picchè, la batista o il zephir. Verso gli otto anni qualche volta, se il ragazzino è piuttosto sviluppato si sostituisce il costumino in due pezzi di cui abbiamo parlato, con un altro. E' composto di una giacchetta dritta o colla *marinaretta*, e calzoncini corti. Con questo costume il ragazzino porterà delle camicie con collo aperto e colli rotondi rovesciati. Mai colletti duri o cravatte propriamente dette, prima dei 14 anni.

A questa età, i ragazzini dimostrano poi, una predilezione del tutto moderna per il costume del golf, cioè calzoncini piuttosto lunghi e sbuffanti. Non si può dire che questa foggia di abbigliamento sia molto graziosa; certo non avvilisce la linea dei nostri adolescenti.

A tavola

Piselli freschi. — Sono i legumi veramente deliziosi in questa stagione. E' una vera festa del palato gustarli semplicemente accomodati al burro con qualche foglia di lattuga e qualche cipollina novella. Le qualità dei piselli sono varie, i primissimi, quelli che si seminano al cominciare della primavera, sono i più zuccherati. La qualità più grossa e un po' appiattita è pure eccellente e assai tenera. Il modo più semplice per riconoscerli è certo quello di gustarli mentre si acquistano. In ogni caso, vi consiglio, care lettrici, di provvedervene sempre in quantità sufficente per due piatti. Sbucciandoli, separate quelli più grossi dai piccolini, mettendoli in recipienti differenti. Con questo procedimento avrete preparati due piatti: i piccolini, che generalmente si fanno al burro, colla lattuga, qualche radica, cipollina e un pizzico di zucchero. I più grossi (che possono benissimo attendere ventiquattro ore per essere cucinati) si fanno al grasso, col lardo e prosciutto. Per lo più servono come contorno ad un piatto di carne.

I profumi

Gli abili creatori, i maestri dei profumi soavi e inebrianti, non propongono lo stesso genere di conservazione, per l'inverno e per l'estate. I profumi adatti al freddo pungente che si confondono con armonia al sentore un po' selvaggio delle pellicce invernali, sarebbero soffocati e fuor di luogo all'aria aperta, al sole, all'aria tiepida, o sopra un vestito di lino o di organdi. Le giovani signore non si fanno sempre caso, ed è un errore. Ci sono sì, dei profumi molto delicati, poco tenaci, che convengono ugualmente in tutte le stagioni ma sono rari. Un gran sarto, che è anche un gran profumiere, è così compreso del legame stretto che ci deve essere fra il vestito e il profumo, che ha creato degli odori speciali per ogni genere di toeletta. Senza lasciarci andare ad esagerate raffinatezze, è certo che ci sono dei profumi particolarmente da preferirsi per lo sport e per il ballo: due circostanze in cui il profumo è, si può dire, necessario.

I match di tennis, le partite di golf, il canottaggio ed in genere tutti gli esercizi violenti, generano sempre tutti sanno, sia nelle pelle che nella biancheria, quel caratteristico odore dovuto alla traspirazione, non gradevole. Lo stesso si può dire delle danze. Per gli sports sono appropriati i profumi freschi, quasi virili, fatti per l'aria aperta ed il gran sole. Per la serata il profumo deve armonizzare col vestito, coll'odore della cipria, coll'ambiente.

Risposte

BANDIERA — I cappelli si usano grandi e piccoli a seconda dei gusti; col suo abito rosa un grande cappello bianco starà benissimo. Accessori bianchi, naturalmente.

FULVIA — Benissimo i fiori e il colletto di picchè bianco! Subito dopo il lutto non vorrebbero apparire guarnizioni di altro colore.

CHI... - Torino — Tanto per la malattia a cui accenna, quando per i disturbi della sua bambina bisogna che consulti il medico.

STRANA AMERICANA - Pavia — Si faccia un abito di crespo stampato a fondo blu con disegni bianchi e la giacca di crespo tutto blu. Se questo colore non le piacesse o l'insieme le sembrasse troppo scuro, faccia abito e giacca di seta color grenaglia, di tinta analoghe bene con guarnizioni bianche. La sempre a seconda del vestito, bianche o blu o bianche e marrone. Per sua fratello faccia come dice, va bene.

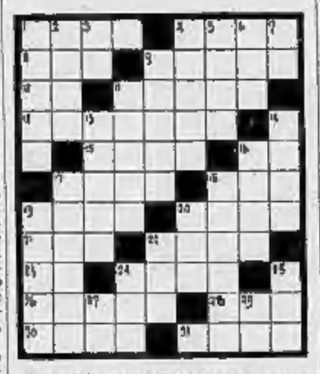
MIMOSA - Palermo — Eccole la ricetta: faccia friggere nel burro una certa quantità (una cucchiaiata per persona) di piccoli dadi di midolla di pane e li ritiri quando hanno preso un bel colore dorato. Poi sbatta le uova con un cucchiaio d'acqua fredda a sale e vi mescoli i dadi dorati. Faccia poi cuocere la frittata a burro o a olio come preferisce. Coll'olio resta più saporita.

SANCIA - Torino. — La vera schiaritura di capelli si fa con dei prodotti speciali a base d'ossigeno. Ma applicarla da sè senza la perizia del parrucchiere non è facile e può dar luogo a inconvenienti. Se vuole solo contentarsi di una schiaritura evidtiva molto, quando si risciacqua i capelli, un cucchiaio di ammoniaca nell'acqua.

ADRIANA - Alpignano — Non ricordo più la seconda domanda. Se vuole ripetermela, le risponderò ben volentieri.

RIFULGENTE. — Per ingrassare (e questo vale anche per la prima domanda) non c'è che mangiare molti farinacei e bere molto mangiando. Guardi di stare più tranquilla che può, se no seguirà a dimagrire. Per il raffreddore così ostinato il caldo le farà meglio di tutto. Non usi il suo naso, faccia bagni locali di acqua tiepida e sale o acqua e un po' di bicarbonato di soda. In quanto alle rimedi da combatta con la bambina, che è molto efficace, o colle fumigazioni di zolfo.

Sotto la lampada



ORIZZONTALI: 1. Immenso Stato asiatico (4); 4. Una nazione guerriera alla Germania (4); 8. Il pastore frigio amato da Cibele (5); 9. E' parsimonioso... ricco di alberi (5); 10. Nota musicale (3); 11. La pianta sacra ad Afrodite (5); 12. Un miscuglio che non è chimico (7); 15. Può essere pubblico o privato (4); 16. Congiunzione (2); 17. Lago del Nevoso (4); 18. L'affermazione di John Bull (5); 19. Capo nella costa occidentale dell'Africa (5); 20. Voce del verbo ugurire (4); 21. Così finisce ogni... ruota (3); 22. Il grido di guerra dei cosacchi (4); 23. Rovigo (2); 24. Una nuova provincia del Piemonte (4); 26. Degli sforzi che non approdano a nulla (5); 28. Inoltre appartenente alla seconda persona (3); 30. Tappeti deserto (4); 31. Intrigo (4).

VERTICALI: 1. Processo patologico riduttivo delle cose (5); 2. Vale per lo stesso (4); 3. Il nichel (2); 4. Un ingombro che talvolta... sacrifica (4); 5. In greco (5); 6. Membro articolato del corpo umano (4); 6. La stessa che ago (3); 7. Rovigo (2); 9. Necessario per molti sports (5); 11. La fine di tutti i re del gioco degli scacchi (4); 13. Persona che vive notevolmente priva di diritti comuni alle genti (5); 14. Evento (4); 16. Il cane di Icaria trasformato dagli dei nella stella Sirio (4); 17. Città adriatica in provincia di Chieti (6); 18. Un aggressivo chimico velenoso (5); 19. Stazione termale dell'Isola d'Ischia (5); 20. Abbr. di articolo (3); 22. Ogni luogo ha i proprii (3); 24. Sorta di uccello rampicante (5); 25. Posizionamento portoghese in Asia (5); 27. L'arsenico (3); 29. Articolo (3).

Soluzione del giuoco precedente

Ci scrivono...

« Il sistema Bedaux »

Crede forse il sig. Bedaux che gli operai italiani si possano misurare a metro, o a chilogrammo di muscoli, per calcolare quanto producono o possono produrre... Crede forse di potergli applicare al corpo un misuratore qualunque che annulli sulle ore lavorative i pochi minuti necessari di interruzione del lavoro? Il Corporativismo fascista ha insegnato, e lo insegna anche a chi non lo vuol comprendere, che l'operaio italiano è l'anima dell'industriale, come l'industriale deve essere il cuore dell'operaio. Non c'è nulla da misurare a unità-ora, quando l'industriale sa di assumere degli operai di competenza, e quando gli operai sanno di assumere con cognizione di causa, il loro lavoro. Evidentemente il signor Bedaux crede proprio che l'uomo sia completamente una macchina che possa lavorare coi misuratori ai polsi? Con l'incubo di un controllo diretto l'operaio non può più lavorare con quella serenità di spirito che gli necessita. A meno che non si voglia l'operaio-schiavo.

GIUSEPPE CAFFA
Milano.

Non neghiamo il sole ai bambini!

E' ritornata la buona stagione e con essa la necessità di mandare i bambini all'aperto. Non sempre è possibile accompagnarli ai pubblici giardini, nè si può pensare di mandarli a giuocare sulla pubblica via, anche se questa è poco movimentata. Servirebbero allo scopo i cortili delle case, specialmente se non sono angusti o godono della visita del sole; ma gli unici che non condividono tale parere sono i padroni di casa e spesso (ciò che è più antipatico) anche i portinai. In piena campagna demografica possibile che questa gente non senta la necessità di modificare la propria mentalità? Così serve il distintivo fascista attentato all'occhiello, se l'anima è ancora del tempo che fu? Perchè non invitare i proprietari di casa a lasciar almeno per qualche ora al giorno che i bimbi si rincorrano un po' nel proprio cortile? Sarebbe un'azione che molte mamme benedirebbero con entusiasmo.

Rag. FERRARI ATTILIO
Via Catalani, 73 - Milano.

Romagnori emiliano, non lombardo

Un insigne giureconsulto commemorando in questi giorni su un autorevole giornale il centenario romagnosiano ha scritto testualmente: « La figura del Romagnosi... è fra le maggiori della terra lombarda del secolo scorso. Ha tutti i caratteri morali della terra natia ». Se non fosse di questa insistenza nel caratterizzare l'origine regionale del Romagnosi, si potrebbe pensare ad un lapsus. E invece un errore non perdonabile perchè Salsomaggiore dove il Romagnosi nacque e Parma che l'ebbe maestro illustre ne custodiscono la memoria degnamente come quella appunto di uno dei propri figli più grandi e degni. Emiliano eccome e non lombardo.

GIAN MICCO
Corso Vinzaglio, 24 - Torino.

L'on. Gray in Finlandia

Manifestazioni di simpatia per il Duce

Helsingfors, 12 notte.

Il viaggio, nell'interno della Finlandia, del rappresentante del F.N.F., on.le Gray, ha dato luogo a vivissime manifestazioni di simpatia per l'Italia e per il Duce, specialmente da parte della gioventù e dei lavoratori, le cui delegazioni, con bandiere tricolori, lo attendevano ovunque anche al limite dei boschi e nei lontani centri abitati.

Al campo d'aviazione di Utai, una squadriglia ha eseguito in suo onore brillanti esercitazioni. A Viipuri, accolto alla sede del movimento lappista al canto di « Giovinezza » in lingua finnica, l'on. Gray è stato ricevuto in municipio e ha partecipato ad un banchetto, alla fine del quale l'ex ministro Tuomivaara ha inneggiato all'Italia fascista. Durante la visita al campo di battaglia di Ahvola, della guerra finlandese contro i bolscevici nell'anno 1918, egli ha deposto una corona del nastro tricolore. Ad Imatra, ha visitato gli ex-combattenti ed operai dei sindacati nazionali aduati all'aperto ed ha portato al fondatore del movimento lappista il saluto dei combattenti italiani e del Partito Fascista.

Dopo una visita al grande centro industriale di Enso ed alla regione del lago Saima, l'on.le Gray è giunto a Lappeenranta, accolto allo sbarco dalle organizzazioni lappiste recanti la bandiera italiana, che gli hanno consegnato un pugnale finnico e la tessera onoraria delle organizzazioni giovanili.

Rientrato a Helsingfors egli ha consegnato un busto del Duce alla direzione del giornale lappista « Ajan Suunta », partendo quindi in volo per Tallin.

Espulsioni in massa da Leningrado di cittadini di nazionalità finlandese

Riga, 12 notte.

Telefonano da Tallin che nella provincia di Leningrado si stanno effettuando in questi giorni espulsioni in massa di cittadini di nazionalità finlandese i quali sono costretti dalle autorità sovietiche a firmare una dichiarazione secondo cui essi abbandonerebbero di propria spontanea volontà il territorio sovietico. La dichiarazione sarebbe diretta allo scopo di non infrangere il trattato sovietico-finlandese in virtù del quale la Carelia gode di una speciale autonomia. Tra gli espulsi figurano molti stranieri. Lo *Spoednia* di Riga riceve poi da Mosca che soltanto in questa settimana sono state deportate da Leningrado oltre cinquecento persone la maggior parte delle quali sono ex ufficiali o ex commercianti. Costoro sono stati condotti in località del nord sovietico distanti 1500 chilometri da Leningrado. Da parte sua la *Zarja* pubblica che tra i numerosi espulsi da Leningrado sono persino dei comunisti che avevano sempre appartenuto al partito. Costoro sono stati deportati negli Urali. Le espulsioni e le deportazioni sono regolate da una speciale commissione a capo della quale è il segretario della sezione tedesca del partito comunista. Molti degli espulsi sono stati momentaneamente chiusi in campi di concentramento.

Re Giorgio costretto al riposo da un attacco bronchiale

Londra, 12 notte.

Re Giorgio, il quale sabato scorso si era recato a Sandringham, era atteso di ritorno al palazzo di Buckingham oggi, ma invece soltanto la Regina vi ha fatto ritorno. A Sandringham è stato pubblicato un bollettino medico firmato da sir Federico Willans e lord Dawson of Penn, in cui è detto che « Il Re soffre di attacco bronchiale, il quale è lento a scomparire perchè S. M. è ancora stanco degli sforzi delle ultime settimane. Un periodo di non meno di due settimane di riposo — continua il bollettino — sarà necessario perchè S. M. possa ricuperare la salute consueta. Il Re rimane per ora a Sandringham ». Viene reso noto in pari tempo che la settimana scorsa Re Giorgio era stato visitato ripetutamente dai suoi medici. Ad ogni modo il fatto che la Regina non si è trattenuta accanto al Re, che essa si reca stasera all'Opera e intende quindi trasferirsi a Sandringham e comparirà alle corse ippiche di Ascot costituisce un segno che l'indisposizione del Sovrano non è grave. Una solenne cerimonia dell'Ordine della Giarrettiera, la prima dopo ventidue anni, ha dovuto essere sospesa.

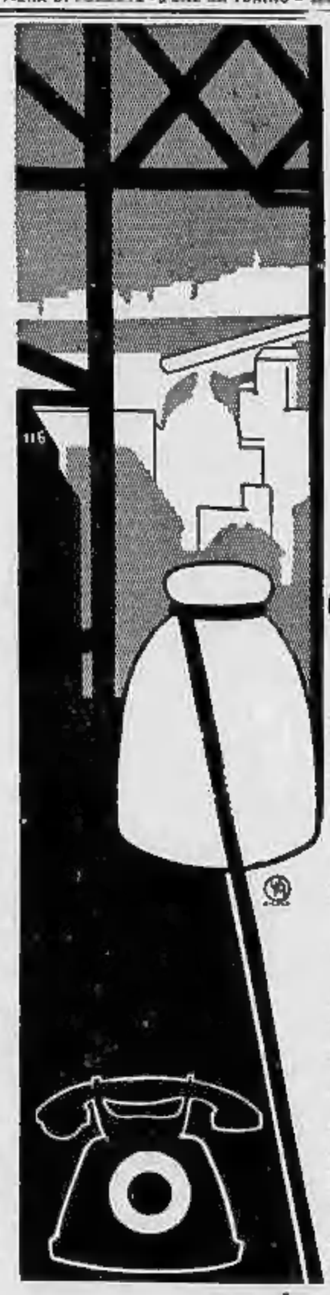
GARESSIO 700 m. s. m.
Cura Acqua di San Bernardo
Gotta - Uricemia - Ricambio

MIRAMONTI
RIAPERTURA: 15 GIUGNO
GRAND HOTEL
M. LAMBERTINI.

ACQUA NATURALE
S. BERNARDO
GOTTA URICEMIA RICAMBIO

Abbazia
LAURANA soggiorno familiare sul Carsaro.
RIVIERA DI GRAN MODA
100 alberghi. Prezzi convenienti. Rivolgersi Uffici Viaggi. Riduzioni ferroviarie. Informazioni Azienda Soggiorno Abbazia.

SPOTORNO PALACE & GRAND HOTEL
RIVIERA DI PONENTE - 3 ORE DA TORINO - Spiaggia propria - Riapertura 15 Giugno



GLI SPORT

I maestri militari
al Torneo di Bruxelles

BRUXELLES, giugno.

Che ci siano, nessuno lo ignora; quel che valgano nessuno lo sa. Parlo dei maestri di scherma militari, e non soltanto di quelli italiani. A Roma come a Joinville, a Bruxelles come ad Amsterdam, ogni anno escono dalle scuole i nuovi maestri, si disperdono nei Reggimenti, iniziano modestamente e silenziosamente la loro professione e continuano poi tutta la vita, spesso senza un lampo d'entusiasmo, ad insegnare piattamente all'ufficiale distratto come si vada a fondo o come si tiri di trattenuta. Gli insegnanti possono magari aver lenti; i combattenti sono spesso nulli. In Francia, per i Maestri Militari si organizza una volta all'anno la Grande Semaine, e non è poi un caso rarissimo che qualche maestro militare dei migliori trovi posto in un programma parigino non di primissimo piano, senza che il maestro abbia né arrossire, o il pubblico per lui, d'una possibile o probabile sconfitta per opera d'un dilettante. In Belgio, dove la classe magistrale è da lontano meglio organizzata che in ogni altro Paese, si fa di più. I maestri militari vivono la vita degli schermidori civili, hanno le loro gare comuni, sono combattenti fra combattenti. In Italia, fino a qualche anno addietro, per i Maestri Militari si faceva meno che nulla. Quando la Scuola fu riaperta dopo il tempo in cui la scherma dell'Esercito sembrava dovesse andare definitivamente a farsi benedire, uscirono dalla Farnesina i primi maestri giovani, la generazione per così dire del dopo-guerra. Non ebbero, in verità, molta fortuna. Furono giudicati severamente, furono guardati dall'alto al basso perfino dai dilettanti di second'ordine, mancò insomma intorno a loro quell'atmosfera di simpatia e di incoraggiamento da cui dovevano trarre il nutrimento spirituale necessario alla tempra del combattente. Non c'è da meravigliarsi se qualcuno dei primi elementi usciti dalla Scuola è tuttora maestro di scherma, ma per la scherma è definitivamente perduto. Inviati in lontane guarnigioni, senza alcuna sorveglianza, senza la minima possibilità o anche il minimo interesse di sacrificare all'arte la quotidiana fatica, il giovane maestro si acciambella spesso in una poltrona e si sonnecchia. Qualcuno più fortunato è piombato in un gran centro, qualche altro, più fortunato ancora, è rimasto a Roma. Pian piano, come tutte le cose d'Italia, anche in scherma dell'Esercito ha sentito l'aura nuova, è stata udita la parola incisiva dello stesso Sottosegretario alla Guerra che « vuole » e non « desidera » riportare la scherma militare al suo antico splendore, sono stati indetti i primi tornei... I giovani maestri militari si sono svegliati. C'è, ora, una bella emulazione fra i migliori. Se ne sono stati riuniti alla Capitale, quattro ne sono stati prescelti per Bruxelles onde prender parte al loro primo torneo internazionale di categoria. Che cosa potevan fare? Nessuno lo sapeva con precisione. A vedersi in sala tirar fra loro, come m'è occorso un paio di volte in questi ultimi tempi, ne siamo riportata una buona impressione: mi parevan migliorati, svelti, scaltriti. Ma i francesi? Ma i belgi? Ma gli olandesi? A Parigi, a Bruxelles, ad Amsterdam, più o meno, si pensava come a Roma. La gara era un'incognita per tutti. Il primo confronto doveva essere come la goccia di reagente che cade in una soluzione chimica e chiarisce molte cose, ove le molecole che vanno in su e quelle che precipitano. Ora vi dico brevemente come le nostre son precipitate.

Italia-Francia, per una volta tanto, s'è avuto al primo incontro. Tre sconfitte al primo giro, match già perduto al secondo. Risultato finale: 8 vittorie francesi e una sola italiana, quella di Di Paola contro l'attuale campione di Francia della categoria, Prost. Attenuanti nessuna. Regolarità assoluta, giuria, più che perfetta, ideale, sotto la presidenza d'un giovane maestro belga, Perayn, che mi piace citare come un modello di tecnica, di correttezza, di esattezza, di equità e perfino di eleganza. Il commento è il più semplice e il più chiaro del mondo: i francesi sono nettamente più forti. Essi non mi erano del tutto ignoti, ma se a Joinville mi parvero buoni, qui mi son parsi giganti, il contrario degli italiani che qui mi son parsi pigmei. Certo la prima impressione è falsa come la seconda. I francesi hanno approfittato immediatamente della maggiore esperienza e dello smarrimento degli avversari per imporre la loro superiorità mentre gli italiani, preoccupati all'eccesso, fermi sulle gambe e attaccando alla disperata, senza alcuna precisione, hanno subito più un martellamento che una scuffia. Ogni assalto aveva la stessa fisionomia: il francese predominava istintivamente, l'italiano rinculava, ma era quindi sopraffatto. Dapprima la novità che spaventa, poi il ragionamento che convince, quindi la classe che prevale. Niente da fare contro la Francia, in questa categoria. Battesti, Prost e Lepréte sono a mio parere imbattibili per qualche anno ancora. Di Paola, Pozzi e Munda, o altri tra dei nostri, non è escluso che possano far meglio, ma non strapperebbero mai la vittoria.

Contro l'Olanda, Camera ha sostituito Pozzi, leggermente contuso ad una gamba. Gli olandesi Van Mierlo, Syronk e Abrahams, sono più spediti che fioretti e la superiorità italiana è stata questa volta sì schiacciante da invertire il risultato precedente: Italia batte Olanda per 8 a 1, come la Francia e il Belgio la batteranno poi, rispettivamente per 8 a 1 e 7 a 2.

Fra Francia e Belgio, ormai, è da decidersi la vittoria. Questa è la battaglia più equilibrata, e i francesi, più omogenei e più completi, la spuntano per 5 a 4, con Battesti che porta in salvo le tre vittorie alla sua squadra. Gli italiani possono nutrire ancora la debole speranza di battere i belgi, ma anche qui, contro Dufossé, Van Driessche e Logiest, non c'è niente da fare. Soltanto Camera ottiene due vittorie; gli altri sette assalti sono altrettante sconfitte. La squadra dei maestri militari italiani è così terza, dopo la Francia e il Belgio, prima dell'Olanda.

Bilancio? Io credo che valeva la pena di tentare, non fosse che per toccare e far toccare con mano, I nostri quattro giovani maestri sono, mentre scrivo, un po' depressi, ma bisogna tirarli su. Nessuno, amici, è arrivato di colpo e se c'è al mondo un cammino infido è proprio quello della scherma. Avete visto come gli stranieri siano migliori di voi: ora avete un dovere preciso, un cómpito tracciato, agguantarli e superarli. Finchè il maestro non sarà un combattente il suo prestigio di insegnante non sarà completo e per diventare un combattente bisogna combattere imparando prima a perdere per imparare poi a vincere. Siete giovani, siete anni, siete ardi da una fiamma che vi strugge e vi onora, avete ormai visti e dimpatie intorno a voi; perchè disperare nel domani? Posso dirvi intanto una cosa. Il contro primo torneo all'Estero s'è svolto in un ambiente di cui estrema correttezza da far rimanere sorpreso anche il Presidente della Federazione Internazionale. Sulla pedana i maestri di scherma d'ogni nazione sono stati davvero maestri di stile al da sembrare che il motto olimpico « è più importante combattere che vincere » fosse stato scritto per loro. I dilettanti pensano forse il contrario, nè io no, in fondo, essere oggi d'altra opinione.

Nedo Nadi

Gli schermitori ungheresi
ai campionati europei di Losanna

Budapest, 12 notte.

L'Ungheria, che dovrà difendere a Losanna i cinque titoli conquistati l'anno scorso a Varsavia, ha formato le squadre alle tre armi, nonchè la squadra femminile, che quest'anno difenderanno i colori magiari. Esse risultano formate come segue: *fioretto:* Bay, Dunay, Gorevich, Hajdu, Idrányi, Maszlay; *spada:* Bay, Dunay, Hajdu, Maszlay, Idrányi, Székelyhidy; *sciabola:* Berczelly, Gorevich, Kabos, Maszlay, Rajcsányi; *squadra femminile:* Bogáthy, Elena e Margherita Elek, Rozgonyi, Vargha.

Le squadre magiare
al torneo di « Coppa Europa »

Budapest, 12 notte.

Da domenica si conoscono con esattezza le quattro squadre ungheresi che prenderanno parte al torneo per la Coppa Europa di prossimo inizio. Sono queste: l'Ujpest, che ha vinto questo anno il campionato di prima Divisione, il Ferencvàros, che ha vinto la Coppa d'Ungheria e si è classificato al secondo posto nel campionato, poi la Hungária, terza e, infine, il Szeged, quarto classificato.

Per il primo turno di Coppa, le squadre ungheresi saranno impegnate nei seguenti confronti: *Ujpest-Fiorentina*, a Budapest (campo Ferencvàros); *Roma-Ferencvàros*, a Roma; *Admira-Hungária*, a Vienna; *Szeged-Slavia*, a Szeged.

Tutte le quattro squadre magiare hanno naturalmente svolto una particolare preparazione in vista delle prossime partite di Coppa. Il Szeged, per esempio, ha fatto una puntata in Turchia, ma rientrerà in sede nei prossimi giorni con due sconfitte. C'è qualche giornale che ironicamente commenta che ormai neppure in Turchia le squadre ungheresi riescono a spuntarla!

L'Ujpest, per festeggiare il 50° anniversario della fondazione, ha organizzato per le due feste di Pentecoste un torneo, al quale sono intervenuti il Ferencvàros, l'Hungária e l'Admira di Vienna. In tal modo abbiamo potuto esaminare lo... stato di salute di quattro squadre impegnate nelle prossime gare di Coppa Europa.

Anzitutto, il Ferencvàros si è battuto coll'Hungária per la finale del torneo. Ha vinto il Ferencvàros, stentatamente, per 2-1. Gioco fiacco (anche, con 36 gradi all'ombra!), errori arbitrali, vittoria del più fortunato. E' seguito, poi, l'incontro fra l'Ujpest e l'Admira. Dato che non c'era nulla da rimettere, le due squadre si sono battute spartamente, sfoderando un gioco d'attacco scintillante. Ne sono sortiti fuori dieci goals, cinque per parte, che hanno entusiasmato i pochi curiosi (dato che la maggior parte dei budapestini era andata a tuffarsi nelle acque del Danubio o in quelle del Balaton). L'Ujpest ha svolto un primo tempo brillantissimo, ma poi, la stanchezza, che già aveva fatto capolino nelle ultime partite di campionato, si è fatta nuovamente sentire nella ripresa e, dopo aver guidato per 5-3, i magiari si sono fatti raggiungere sul traguardo dai viennesi, malgrado questi fossero ridotti a dieci uomini.

La Fiorentina avrà, dunque, nell'Ujpest, un avversario pericoloso per l'efficienza della sua linea d'attacco e della linea dei sostegni. La difesa, nel grado di forma attuale, non è certamente inespugnabile. Ma, qualora Sternberg dovesse riprendersi, la situazione sarebbe ben diversa. A nostro avviso, l'Ujpest dello scorso anno, allorchè affrontò la Juventus, era meglio in assetto dell'Ujpest attuale. Bisognerà cercare il logorio alla distanza, anche del resto fecero l'anno scorso i juventini che, con due staccate di Berzel, decisero nella ripresa l'incontro che si era chiuso alla pari dopo i primi quarantacinque minuti.

Nella giornata successiva l'Ujpest ha battuto abbastanza nettamente l'Hungária (5-3), mentre il Ferencvàros, di fronte ad una Admira-scesa in campo con numeroso riserve, si è fatto battere per 2-1.

L'A. S. Roma capiterà il Ferencvàros che ha faticosamente battuto la Hungária ed ha deluso i suoi numerosi ammiratori contro l'Admira. I bianco-verdi, usi a stravincere, sono divenuti in questi ultimi tempi assai economi. Nell'attacco non v'è più l'uomo di fionda che sappia far saltare la difesa avversaria. Tuzzi ne imbrocca una su dieci; Sarosi è divenuto timoroso e lì all'avverso si sorprende. Ritroveranno forse, questi uomini, l'estro a Roma?

Questo per quanto concerne le due partite che vedono impegnate le nostre due squadre italiane. Per quanto si riferisce invece alle due altre squadre, crediamo che l'Hungária — dopo la dimostrazione di sul gioco offerta dall'Admira a Budapest — abbia ben poche speranze di spuntarla sul campo viennese. Lo Slavia avrà, invece, una gara che ha le sue incertezze: perchè, se anche il Szeged non può godere della classe e della fama dei campioni cecoslovacchi, il campo di Szeged costituisce un trabocchetto che ha costato la vittoria a più di uno squadrone.

Società e calciatori
La F.I.G.C. e il « caso » Ferrari
« Grigi » che se ne vanno

Contro il calciatore Ferrari, già della Juventus, che ha firmato un contratto con l'Ambrosiana dopo che si era già impegnato per iscritto con la Lazio, la società romana ha presentato ricorso in Federazione. La Lazio chiede, nel reclamo, l'annullamento degli impegni assunti dal giocatore con l'Ambrosiana e, di conseguenza, l'assegnazione dell'ex-juventino. In merito al ricorso deciderà, giovedì 20 giugno, il Direttorio della F.I.G.C.

Gli ex-giocatori grigi Cattaneo, Fenoglio e Mosele lasciarranno oggi Alessandria per raggiungere le nuove sedi. Queste cessioni hanno fruttato al sodalizio «grigio» complessivamente 260 mila lire.

Un bel salto di m. 4,20 del capitano di una squadra atletica americana

IL GRANDE INCONTRO DI STASERA A NEW YORK

Max Baer difenderà il suo titolo
di fronte al redivivo Braddok

C'era da aspettarsi che, contro ogni logica tecnica, la stampa d'oltre Oceano avrebbe trovato il modo di battere la gran cassa per suscitare dei dubbi sull'esito, e perciò dell'interesse, dell'incontro Baer-Braddock, di un incontro, cioè, che, se proposto ad un impresario di uno dei grandi centri pugilistici del Nord America un anno fa, avrebbe fatto ridere ad uno scherzo.

Non bisogna, infatti, dimenticare che Braddock, dopo un inizio di carriera brillante, come « medio-massimo » più che come « massimo » (1926-1927), fece tali e tanti ruzzoloni e dette a se stesso ed ai suoi sostenitori così amare disillusioni, da essere messo nella schiera dei campioni mancati, una di quelle comete che spesso attraversano il firmamento pugilistico, per scomparire senza lasciar traccia e in brevissimo spazio di tempo.

Il k. o. di Lou Scozza

Già, infatti, nel 1928 la speranza irlandese-americana subiva una sconfitta per le mani di Joe Sekyra che egli riuscì a cancellare solo con una vittoria prima del limite sul quinto Tuffy Griffith; ma, nel 1929, tutti i « medio-massimi » più quotati avevano in meglio su di lui e cioè: Leo Lomsky, Tommy Loughran e Mario Rosenbloom. Nè si rialzò nelle tre annate seguenti, durante le quali subì battute da tutte le parti. Persino uomini che non erano considerati della primissima serie lo sconfissero: così Baxter Calmes, Babe Hunt e Billy Jones.

E qui vogliamo fermarci un momento per fare una considerazione, basata sui dati di fatto che siamo andati riassumendo, per dimostrare il valore di certi pronostici e di certe argomentazioni speciose che hanno fatto bella mostra sulle colonne dei giornali d'oltre Oceano.

Uno degli argomenti sui quali oggi si batte è il giudizio emesso su Braddock nella primavera del 1929 dell'esperto William Muldoon, soprannominato il « padre della boxe », e, pare, anche dall'ex-campione del mondo Gene Tunney. Questi due illustri personaggi avrebbero sentenziato, badate bene, nel 1929, che James Braddock — che aveva allora 23 anni — sarebbe certamente (sic!) diventato campione del mondo dei « massimi ». « Lasciate che il giovanotto acquisti quattro o cinque chili di peso — avrebbero detto «papà» Muldoon e « Gene » — e batterà tutti i pesi massimi del mondo! ».

Ora, sol vorremmo chiedere a loro — o almeno a Tunney perchè Muldoon è morto — come potevano vedere così roseo l'avvenire di un pugilatore che non era più un ragazzo, perchè aveva 23 anni e che proprio tra il 1928-1929 aveva subito ben cinque sconfitte ed aveva chiuso alla pari con Joe Monte e con Nando Tuzzi, sì, proprio col nostro modesto pugilatore che molti ricorderanno e che in Italia non ebbe mai rivali e sollevarsi di un palmo dalla mediocrità. Credo che nemmeno la scienza del pugilatore filosofo saprebbe trovare una risposta convincente; ma fu così, coloro che hanno avuto il difficile compito di presentare al pubblico come oro colato lo scontro Baer-Braddock, non sapendo più a che santo votarsi, si sono aggrappati alla sentenza dei due personaggi.

Tutto quello che il successo dal lontano 1929 ad oggi non conta per i critici, o meglio, non deve contare per il grosso pubblico. Questo deve dimenticare che dopo i magri risultati ottenuti nel 1933 (è stato sconfitto dai mediocri Martin Lavandowski, Hans, Birkie e Hall Stillman) lo sgonfiatissimo pugilatore di New Jersey, ormai provato da otto anni di dura carriera con un knock-out alla mascella inflittogli nel 1932 da Lou Scozza, decise di abbandonare la carriera del pugilatore e si mise a cercare lavoro, facendo perfino lo scaricatore del porto.

Vittoria del campione

Ma ecco ed un tratto ricomparire sulla scena l'ormai mediocre « Jim » e rimontare con un sol balzo tutti i gradini precipitosamente discesi durante quelli che dovevano essere i più begli anni della sua carriera. Siamo all'inizio della primavera del 1935. Gli impresari, dopo la sconfitta di Steve Hamas e Walther Neusel, si dibattono nella grossa difficoltà di trovare un avversario commerciabile per il grande Baer. Carnera ha bisogno di rinfrancare la sua fama, non Schmeling nulla da fare per ragioni di politica non del tutto pugilistica. Che fare? C'è Art Lasky che, per quanto sconfitto da Hamas, può ancora essere ritenuto nell'opinione pubblica con una clamorosa vittoria « portato al titolo mondiale, tanto più che le borse dei banchieri israeliti si allargherebbero volentieri per vedere un campionato del mondo assoluto disputarsi fra due correligionari. Chi sarà la vittima? James Braddock, il redivivo « Jim » che si è scosso il carbone dalle robuste spalle e che ha rimesso i guantoni.

E fin qui nulla di grave. E' di prammatica che qualunque pretendente al titolo mondiale lustri il suo blasone con una vittoria prima di presentarsi al grande pubblico. Ma avviene un colpo di scena: Art Lasky dimostra ancora una volta la sua mediocre classe e, dopo qualche ripresa, non riesce a concludere più nulla di buono. Braddock approfitta della situazione e... vince l'incontro.

L'orizzonte degli organizzatori si oscura ancora di più, ma ormai non si può tornare indietro. Baer ha firmato in precedenza un contratto col quale impegna gli impresari a farlo battere col vincitore del match Lasky-Braddock e non c'è da far altro che mettere in movimento tutta la scienza inventiva ed organizzativa per far apparire Braddock un grande campione. Ricordo che, pur avendo le doti di un Dempsey, era rimasto per uno scioccio puntiglio lontano dal « nostro recinto », che per semplice capriccio, come spesso si racconta facciano certi figli di ricchi, si era messo a scaricare carbone.

Manca a dirlo, lo scaltro « Max » ed il suo non meno scaltro corpo di guardia, aiuta l'insaccatura con i mezzi più adatti: fa pena durante gli allenamenti prendendo botte da suoi allenatori e soffiando come un mantice dopo due riprese, astenta di condurre vita dissipata, litiga col suo procuratore, ecc. Dall'altra parte, invece, « Jim » fa strage dei pugilatori che gli danno la replica nei suoi allenamenti pubblici e le più insistenti voci sulla iperbolica potenza di pugno del vincitore di Lasky sono diramate con arte.

Pare che l'opinione pubblica sia stata fortemente influenzata da queste abili manovre ed oggi meno di ieri è molto sicura di quindici giorni fa si creda nella sicura vittoria della « repubblica di Livermore », come si usa chiamare l'allegro campione del mondo.

Noi, forse perchè siamo tanto lontani e forse invece più perchè preferiamo basare i nostri pronostici sui fatti e non sulle chiacchiere, restiamo nella nostra opinione, e cioè che Braddock starà in piedi fino a quando... piacerà a Max Baer, non una ripresa di più nè una di meno.

Carlo Valpi.

Bravate dei due atleti
a grandezza pubblicitaria
New York, 12 notte.

Domani è la grande giornata del mondo pugilistico newyorkese; non, però, una di quelle grandi giornate dei tempi della prosperità. A Chicago, quando si incontrarono Dempsey e Tunney, furono incassati due milioni e mezzo di dollari. L'impresario di Madison Square Garden, dove si svolgerà l'incontro fra Max Baer e Jimmy Braddock, sarebbe contento di incassare la decima parte di quella somma ed è sicuro che le entrate saranno molto minori, se per caso dovesse piovere. Egli si aspetta, ad ogni modo, un pubblico di 35 mila persone.

All'ultimo momento Max Baer ha creato delle difficoltà. Egli ha dichiarato di non voler combattere, se sarà chiamato ad arbitrare l'incontro Arture Donovan. Braddock, al contrario, dichiara che qualsiasi persona capace di contare sino a dieci può fare l'arbitro. Nei circoli degli ammiratori dello sfidante si dice che Baer crea delle difficoltà perchè ha paura. Baer risponde di avere, infatti, paura, ma quella di uccidere Braddock con il primo pugno. Lo sfidante ha replicato con una battuta migliore: « Mi dispiace, egli ha detto, di portarvi via il titolo di campione mondiale perchè sul titolo se ne andranno le vostre donnine!... ».

Guerra e Binda
non parteciperebbero al Tour

Parigi, 12 notte.

Il segretario generale del Giro di Francia, signor Luciano Cazalis, telefona da Milano al giornale *l'Auto* quanto segue:

« Non crediamo che Guerra parteciperà al « Tour » di quest'anno. Egli ha terminato il Giro d'Italia estremamente stanco e certo ha bisogno di un lungo periodo di riposo. I pochi giorni di cura a Montecatini saranno senza dubbio insufficienti, tanto più che, prima di concedersi tale riposo, dovrà assolvere agli impegni derivantigli da quattro contratti su pista. Binda è stato selezionato negli individuali dietro sua domanda. Ma non bisogna fare assegnamento sulla sua presenza nel prossimo « Tour ». Binda, infatti, chiede per la sua partecipazione al « Tour » certe condizioni, alcune delle quali sono contrarie al regolamento. Egli vuole avere il suo massaggiatore-meccanico personale che lo segua in automobile e che si ritrovi ad ogni tappa. Ciò è assolutamente vietato. Binda chiede, inoltre, un certo numero di contratti su pista che non è possibile accordargli. Accetterebbe le condizioni del nostro regolamento solo in seguito ad un accordo con il proprietario della Casa *Legnano*, signor Bozzi, e col direttore della *Gazzetta dello Sport*. Se Bozzi e Colombo vogliono assicurargli un premio per tappa consentirà a correre il Giro di Francia. Secondo le informazioni che abbiamo potuto ottenere, è poco probabile che Bozzi e Colombo consentano sacrifici particolari per l'ex-campione del mondo. Il sostituto di Binda, Gotti, il quale ha corso l'anno passato nella squadra degli « assi », quest'anno sarà individuale. Le mancanze di Guerra e di Binda sono molto probabili e perciò si può contare fin d'ora su Vignoli nella squadra degli « assi » e su Giacobbe e Gotti negli individuali ».

Luciano Cazalis così termina: « Non è certo che il ricco banchiere di Torino, Remo Rosso, accetti il posto di consigliere tecnico della squadra italiana, posto che la Federazione di Roma vuole affidargli. In caso di rifiuto del signor Rosso, questo posto sarebbe affidato all'ex-campione italiano Verri ».

A questo punto l'*Auto*, dopo avere pubblicato il nome dei dodici italiani del « Tour », fra cui sono scelti gli otto « assi » e gli individuali, annuncia la selezione dei 12 francesi componenti la squadra nazionale, che sono: Archambaud, Debenne, Lesueq, Le Grevès, Antonino Magne, Mervial, Speicher, Vietto; i quattro individuali sono: Fontenay, Molinès, Lapebie, Carlo Pellisier. Come si vede, nella squadra ufficiale di Francia figurano tre vincitori dei cinque ultimi « Tours ».

Mobilitazione di atleti
per il G. P. Fidal

Per il Gran Premio F.I.D.A.L., la grande manifestazione atletica nazionale che, come già abbiamo annunciato, si disputerà domenica allo Stadio Mussolini, la squadra delle Tre Venezie parteciperà nella seguente formazione: 100 m. piani: Kerserani (Gorizia); 400 m. piani: Furia (Padova); 800 m. piani: Pigozzo (Trieste); 3000 metri piani: Furia (Aeroporto di Pola); 110 m. ostacoli: Caldana (Padova); 400 m. ostacoli: Tomas (Trieste); salto in lungo: Tubai (Gorizia); salto in alto: Marzari (Schio); salto con asta: Gobbato (Padova); getto del peso: Carraro (Padova); lancio del disco: Brisco (Venezia); lancio del giavellotto: Spazzali (Gorizia); staffetta svedese: Spampani, Pigozzo, Danieli, Perin e Kerserani.

Il Piemonte difenderà il successo dell'altr'anno coi seguenti atleti: Rubaglio (Guf Torino) nel 400 m., Viano (Guf) negli 800 m., Pozzo (Pietro Micca di Biella) nel 3000 m., Falcione (S. Soc. Ginnastica) nei 110 m. ost., Facelli (libero, Acqui) nei 400 m. ost., Travers (Venchi-Unica) nel salto in alto, Gnetto (R. S. Ginnastica) nell'asta, Bologna (Guf) nel salto in lungo, Siviero (Guf) nel disco e nel peso, Preciero (Guf) nel giavellotto.

La Liguria presenterà la seguente squadra: 100 m. piani, Panconi (o Casalli); 800 m. piani, Martini; 3000 m. piani, De Fiorentis; 110 m. ost., Carlini; 400 m. ost., Bianchori; salto in lungo, Orrù; salto in alto, Magnabosco; lancio del disco, Valente; lancio del giavellotto, Picco; getto del peso, Bogliolo.

Ecco la formazione della Toscana: Trovisan (100 m.), Domini (400 m.), Ricci (800 m.), Lippi (3000 m.), Caldana (110 ost.), Ridi (400 m. ost.), Grassi (alto), Maffei (lungo), Innocenti (asta), Rosati (disco), Profeti (peso), Gelli (giavellotto); Ridi, Domini, Trovisan, Caldana (staffetta svedese).

Il successo della riunione all'YMCA

Un pubblico foltissimo ha ieri sera assistito, nella palestra dell'Y.M.C.A., alla anunciata riunione di lotta.

Ecco i risultati della serata:

Pesi gallo: Magni (Venaria R.) atterra Seremin (O.N.B.) in 2'32" con cravatta; Marietti Gino (Pol. M. Gioda) atterra Barberis (Fiat) in 4'30" con « scapiscè ». — *Pesi piuma:* Polastri (Venaria R.) b. Bullano (M. Gioda) ai punti. — *Pesi leggeri:* Bruni (Venaria R.) b. Bianchi (Fiat) ai punti. — *Pesi medi:* accademia fra Bellotti G. (Y. M. C. A.) e Sabbadini R. (Venaria R.); Sereno Lorenzo (M. Gioda) atterra Deviotti (Fiat) in 2'55" con presa schiacciato. — *Pesi massimi:* Sabbadini A. (Venaria R.) e Fusero (M. Gioda) incontro nullo.

La riunione si è chiusa con un brillantissimo assalto accademico di lotta libera fra Birentua e Belletti.

Il torneo tennistico di Genova

Genova, 12 notte.

Campionato Genova - singolare uomini: Balbi b. Giacca 6-1, 6-2; Barbato b. Kappa 6-3, 6-4.

Singolare signore: Frisacco b. Bozzo Canalis 6-0, 6-4; Manzutto b. Kjll 6-3, 6-2; Sandonnino b. Manfredi w. o.

Doppio uomini: Nero-Tasso b. Balbi-Traverso 10-8, 4-6, 7-5.

Coppa Prove - Singolare uomini, seconda categoria: Della Croce b. Barbato 7-5, 6-3; Valerio b. Fedelini 6-0, 6-0; Costa Enrico b. Marabotto 6-3, 6-2; Carrea b. Costa Andrea 6-3, 7-5; Catalano b. Boscaro 6-2, 6-0; Traverso b. Pastore 6-0, 6-4; Valerio b. Costa Enrico 6-2, 6-4.

La classifica finale
degli Agonali femminili di Torino

Si sono conclusi, in questi giorni, gli Agonali sportivi femminili, organizzati dal GUF di Torino.

A gare concluse la classifica finale è la seguente:

1. Q. Sella, punti 148 (1.o assoluto); 2. Legge, p. 124 (1.o classificato di Facoltà); 3. Lettere, p. 119; 4. Sommellier, p. 73; 5. Scienze, p. 67; 6. Magistero, p. 65; 7. D'Azeglio, p. 47; 8. D. Berti, p. 47; 9. Giuberti, p. 39; 10. Medicina, p. 30; 11. Profession., p. 27; 12. Commercio, p. 31; 13. Farmacia, p. 24; 14. Belle Arti, p. 18.

LA MEDICINA

La bagnante zebrata

Un agitarsi di bagnanti sulla spiaggia, grida d'invocazione, braccia che si sollevano e si rituffano nelle acque lontane incompostamente, quasi in un groviglio; un'imbarcazione che accelera i remi; non senza difficoltà due corpi vengono issati a bordo: un giovanotto ed una ragazza.

Attraccato il canotto, il giovane ne discende senza imbarazzo, ma per la donna è tutt'altra cosa: due pescatori la sollevano ed invece di adagiarla sulla sabbia la bagnano ancora tra le brevi onde della riva. E' tra gli astanti un medico, che si sbigottisce del fatto; ma uno degli uomini che hanno compiuto il salvataggio grida: « Non si tratta di annegamento; la ragazza è bruciata! ». A distanza appare livida, dai tratti sconvolti, terribilmente dolorante. Finalmente il medico riesce ad esaminarla da vicino e constata che effettivamente tutto il corpo appare cosparso di scottature. Larghe chiazze rossastre dai contorni policiclici sono visibili sul suo dorso, sul petto, sulle gambe, sulle braccia. Queste ustioni si in particolar modo la spalla destra sembra che siano state flagellate con violenza.

Ciò accade su una spiaggia di Francia, in agosto; il medico è il dottor Schreiber. Egli interpella il giovanotto, mentre la ragazza va riprendendo conoscenza. Ed il giovane racconta: « E proprio all'altezza di quelle parti che sembrano lustrigate che si era fissata una grossa medusa, i cui filamenti si erano attorcigliati alle braccia ed alla coscia della signorina che ho soccorsa mentre stava per annegare. Ho allora sentito lo stesso il disgustoso contatto del celenterato, tanto che il mio ginocchio si è gonfiato e mi duole tanto ».

Lo Schreiber non ha dunque che da accertare una forma di orticaria acuta a violenta dovuta alla proiezione da parte della medusa di una secrezione irritante, liquido di cui il celenterato si serve come mezzo di difesa ed anche d'offesa per catturare la preda. D'altra parte anche le persone che hanno portato soccorso alla malcapitata bagnante non tardano a percepire un senso di bruciore alle mani ed alle avambraccia che sono state a contatto con la pelle della ragazza salvata. Ecco numerose macchie rossastre, rilevate, comparire improvvisamente sulla loro cute. Più tardi anche il medico dovrà constatare di non essere rimasto immune da questa specie di contagio in seguito all'esame praticato. Ai polpastrelli delle dita rileverà un vivo senso di bruciare, mentre vedrà insorgere papule d'orticaria, tanto da fargli ricordare per analogia le scottature per contagio che colpiscono chi, senza opportuni guanti di protezione, si avventura a soccorrere i soldati vittime di gas vescicatori.

Energiche cure vengono apportate alla giovane donna, poichè se l'orticaria di cui si è accertata la natura non può preoccupare per se stessa, la donna è in preda ad una crisi non comprensibile. Le sue estremità sono fredde, il polso debole, mentre violenti brividi l'assalgono. Il miglioramento a poco a poco intervine.

A otto giorni di distanza, però, le lesioni cutanee, pur andando cicatrizzandosi, sono ancora evidenti, si che la pelle in corrispondenza del dorso, delle spalle e degli arti superiori ha un aspetto caratteristicamente sebrato, che tarderà assai a scomparire.

***

Questo caso particolarmente interessante di orticaria dovuta al contatto di una medusa di grandi proporzioni, probabilmente una phisalia pelasica o galera, che sovente non è un individuo distinto, ma una colonia di individui in simbiosi, forse meritava di essere ricordato nell'avvicinarsi della estate. Presso le nostre spiaggie, fortunatamente, celenterati di tanta mole non si ritrovano che in casi assai eccezionali; delle meduse di piccola proporzione vengono talora sospinte da qualche corrente. Possono allora inquinare le acque col loro veleno, al da provocare nei bagnanti, specie in quelli che posseggono una pelle molto delicata, una irritazione assai molesta. I pescatori del luogo, però, sanno sempre prevenirne in tempo il « passaggio »; sicchè astenendosi temporaneamente dal bagno ci si può facilmente preservare da ogni molestia.

Sulle coste francesi del presi di Calais si è avuto una straordinaria messe di accidenti del genere tra le truppe durante il periodo bellico. Colard ricorda come siano stati frequenti i casi di choc. Sono a decine e decine i casi che egli stesso ebbe occasione di osservare tra i soldati in seguito ai bagni presi in zona nelle quali le meduse erano state convogliate dalla corrente. Pochi minuti dopo il bagno certi soggetti venivano colti da disturbi al imponenti da rendere necessario talvolta persino il ricovero d'urgenza in ospedale. Si trattava in principio di una clanosi del volto accompagnata da un'intensa vaso-costrizione periferica, con polso filiforme, brividi, crampi muscolari e, soprattutto, dolori addominali non chiaramente localizzati e tali da strappare grida di dolore ai colpiti. Poco più tardi insorgeva l'orticaria ed un intenso prurito cutaneo, sovente con un passeggero movimento febbrile. Tali disturbi d'ordinario scomparivano, però, nel giro di ventiquattr'ore ed in genere erano facilmente eliminati con maggiore rapidità mediante iniezioni di adrenalina.

L'azione patogena delle meduse, pur variando naturalmente a seconda della qualità, è dunque di duplice ordine: locale e generale. Tra le manifestazioni d'ordine generale che più impressionano va ricordata la sensazione di angoscia dalla quale talvolta possono essere colti i soggetti, che provano una grave difficoltà di respiro, cessata la quale interviene, secondo Quarelli, uno stato di depressione ed una sensazione di stanchezza muscolare estrema. Certamente, da quanto si è detto risulta che l'imponenza della sintomatologia causata dal veleno dei celenterati è assai superiore al pericolo reale dato che in ogni caso la guarigione è sicura e piuttosto rapida. La conseguenza logica da trarre da tutto questo discorso consiste dunque nell'esortazione ai bagnanti di dare ascolto ai competenti del luogo quando preannunciano il passaggio di meduse e consigliamo di sospendere il bagno, ma d'altronde di non impressionarsi se per avventura dovessero soggiacere all'azione molesta del veleno di qualche celenterato.

Dott. V.

VITA NUOVA A 45 ANNI

Eliminate le preoccupazioni della menopausa facendo una cura di Pillole Pink

Quando una donna sta per raggiungere l'epoca della menopausa, si sente invadere da vaghi timori, da apprensioni ingiustificate. Soffre frequentemente di emicrania, di dolori acuti al dorso, di depressione, di inquietezza.

Attraversando questo periodo critico, non mettetevi in capo di non essere più abbastanza giovane per godere di una perfetta salute: i vostri malesseri sono ingenerati dall'indebolimento del sangue e pertanto vi è necessaria una cura di Pillole Pink per arricchirlo e rigenerarlo. Grazie ai sali di ferro assimilabili che contengono, le Pillole Pink ridonano al sangue gli elementi emoglobinici di cui difetta e quasto sangue ricostituito di nuovi elementi ematologici, potrà circolare liberamente nell'organismo, ridandogli la sua normale funzionalità.

Incominciate fin da ora la vostra cura di Pillole Pink: le vostre emicranie, i vostri malesseri, il vostro nervosismo non saranno più tra qualche giorno che un cattivo ricordo.

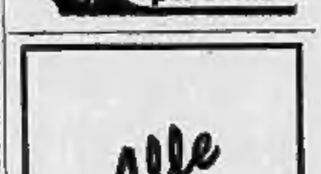
In tutte le farmacie: L. 5 la scatola.
Decreto Prefettura di Milano n° 6183 — 1929

Una Pugnalata nella Schiena!

DOLORI ACUTI O CONTINUI al basso dorso indicano disordine renale. Ciò pure fanno lo scolorimento dell'urina, il bisogno di alzarsi di notte, dolori reumatici, mal di testa, nervosità e vertigini.

Tutti questi disturbi sono sintomi di deficienza dei reni nel filtrare perfettamente il sangue. Niente può essere più serio. Mali di malattia con reumatismo, sciatica, lombaggine, infiammazione della vescica o idropisia renale possono risultare dalla trascuratezza. Cominciate a star bene, oggi, rinforzando e stimolando i reni con le Pillole Foster per i Reni. Questo speciale tonico renale ha ridato salute e forza a migliaia di uomini e donne in ogni e di ogni età. (7

Ovunque: L. 7.— Depos. Gen. C. Giorgo - Milano (137).
(Aut. Pref. Milano, N. 49718/13339



Aut. Pref. Torino n. 2043 - 15-3-1935-VI - P-116

"S. I. P."
###

CRONACA CITTADINA

Il Centenario di un prodigio

La Consolata e il colera di Torino

Mentre si svolgono le funzioni religiose, che avranno termine il 22 del corrente mese, per celebrare la liberazione della città dal *cholera morbus asiaticus* che infierì cent'anni fa e quasi completamente risparmiò Torino, al che il prodigio fu attribuito all'intervento della Consolata, è curioso rievocare le cronache del tempo attraverso le pagine della *Gazzetta Piemontese*, l'avola de *La Stampa*.

Cent'anni fa

I primi sintomi del morbo si erano verificati a Cuneo. Forse il primo germe l'aveva portato qualcuno proveniente dalla Francia attraverso Nizza. L'impressione fu enorme e molte persone fuggirono. Contemporaneamente furono segnalati altri casi a Nizza ed a Genova.

Re Carlo Alberto ordinò immediatamente larghe misure di profilassi, e incaricò tre professori illustri, Sachero, Berruti e Cantù di recarsi a Cuneo per studiarvi le fasi del colera, mentre il «Magistrato del Protomedicato» — allora l'Ufficio d'Igiene si chiamava così — diramava ordinamenti speciali, come la ripresa delle vaccinazioni, interrotte «a cagione del caldo».

MEDAGLIA COMMEMORATIVA coniata dal Municipio nel 1836

Purtroppo il colera tanto deprecato comparve anche a Torino e la popolazione fu avvertita... ufficialmente il 27 agosto con un comunicato che diceva: «La speranza che non sarebbonsi verificati per colerici i casi di malattia, più o meno gravemente sospetti, occorsi in questi ultimi giorni, nella regione Vanchiglia *attigua alla Capitale*, sventuratamente non si è avverata. Questi casi sono purtroppo di colera asiatico. Furono tre, uno dei quali mortale».

La notizia, naturalmente, produsse molto sgomento e quel certo «Magistrato del Protomedicato» fu sollecito ad istituire quattro «infermerie» (non si volle denominarle lazzaretti) in regione Dora, in regione Po, nell'ospedale San Giovanni e nell'ospedale di San Luigi. Il bando spiegava che a queste infermerie «potrà chiedere di venire ammessa qualunque persona affetta di colera che non avrà i mezzi per farsi curare nella propria casa, *ma dove nessuno potrà essere trasportato contro la sua volontà*». Questa disposizione (severi purtroppo l'occultamento di parecchi casi di colera e lo sviluppo del morbo.

Erano inoltre stabiliti sei diversi «posti di soccorso»: in Casa Ceppi, in Strada Santa Chiara; a Palazzo di Città, contrada Bellezia nel cortile della Dea del Burro; in Casa Bossi; contrada della Barra di Ferro; in Casa Gilli, contrada S. Francesco da Paola; in Casa Barone, in piazza Emanuele Filiberto, e nella Casa parrocchiale del Borgo Po.

All'apparire del morbo i teatri e gli altri luoghi pubblici rimasero deserti. Le poche persone che si avventuravano nei caffè evitavano ogni contatto e pagavano le bibite gettando le monete in una bacinella colma di acqua e aceto per... disinfettarle. Molte famiglie preferirono recarsi in campagna con la persuasione di scampare al temuto flagello ed il *Moniteur* di Parigi si affrettò a pubblicare questa notizia:

«È così impossibile di se faire une idée de la terreur qui règne à Gênes et à Turin: les émigrations ont commencé dans ce deux grandes villes de manière à y faire supposer la présence du fléau».

La cometa di Halley

La *Gazzetta Piemontese* provvide a mettere le cose a posto smentendo la notizia per quanto si riferiva ai casi di terrore. In quanto ai casi di colera non c'era pubblicazione che valesse a contrastare loro il passo. Si diffuse pure la voce che qualche malvagio avesse inquinato le acque così da provocare un intervento del Governatore militare di Torino con un preciso «avviso» che metteva in guardia i cittadini contro tali diceria.

La colpa del colera fu poi attribuita alla cometa di Halley, apparitrice di ogni malanno, che era stata osservata il 20 agosto dall'astronomo Gaetano Ceschi, della Specola di Bologna. Per rimanere immuni la gente ebbe la trovata di ricorrere... all'*elixir stomatico* «trovato molto utile nell'invasione del colera in Londra» e somministrato «alla dose di un cucchiaio come in quattro once d'acqua, o meglio in una tazza d'infuso di camomilla, thè o *Tolla* zuccherata una o due volte la settimana a digiuno». I signori preferirono invece l'etere destro venduto in «piccoli ampollini di cristallo chiusi ermeticamente da turarsi sovente e spruzzarne gli abiti e le lingerie». Con permissione sempre di quel già citato «Magistrato del Protomedicato» il farmacista Manfredi fece affari d'oro con i due prodotti che, se non servivano a niente, non facevano male neppure ad una mosca.

In realtà di fronte all'espandersi del morbo, Carlo Alberto, da buon Sovrano, dava il buon esempio visitando i coleresi e incoraggiando i medici a prestare la loro opera. Bisogna dire che fu una gara magnifica d'altruismo. Medici di fama, e giovanissimi, si chiusero nei lazzaretti per assistere i colpiti: soldati e carabinieri si tramutarono volenterosamente in infermieri e qualcuno contrasse anche il colera in questa magnifica opera di carità.

Un medico agli arresti

Ci furono anche i paurosi, preoccupati soltanto di salvar la pelle. Un medico, appena manifestatosi il colera e allontanatosi dalla città, abbandonato il servizio che eragli affidato, non obbedì all'intimazione fattagli di restituirsi al suo posto e dopo il di lui ritorno in città si nascose in una casa di dove non uscì che allorquando, conosciutosi dal Governo il luogo del suo ritiro, venne consegnato agli arresti nel lazzaretto militare. Quel medico non morì di paura perchè in seguito si provvide a fargli intimare l'inibizione di più oltre esercitare la propria professione. La stessa sorte toccò ad un protomedico. Nientemeno! Gli altri, quelli che avevano fatto il loro dovere furono poi decorati dal Re con la croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Per conto suo il popolo torinese non dimostrava un'eccessiva fiducia nei provvedimenti di profilassi, molto relativi del resto, adottati dall'Autorità governativa, per quanto gli sforzi concordi dei sanitari risultassero abbastanza efficaci. Il colera tendeva a diffondersi ed ogni giorno si aveva notizia di casi letali. Ma c'era nei cuori ingenui un'altra fede ben più profonda e viva: quella nella miracolosa Madonna Consolatrice che Torino custodiva con grande pietà da secoli. Perennemente centinaia di ceri votivi brillavano accesi dinanzi al famoso quadro e migliaia di persone — e non soltanto del popolo — affluivano ad invocare la cessazione del morbo.

Tanta ingenua fede doveva commuovere anche i magistrati della città e fu allora che essi, interpreti del sentimento generale, deliberarono un solenne voto per invocare la grazia della Consolata e si recarono alla chiesa a implorare dalla Vergine la cessazione del morbo. Il voto consisteva:

1) nella ristaurazione della cappella sotterranea della Beata Vergine della Consolata, ove ebbe luogo l'invenzione (*sic!*) della sacra Effigie risdattandola nel modo più favorevole alla divozione che vi si manifesta per un continuo concorso di persone;

2) nell'erezione, sopra la piazza della Consolata, di una colonna di granito portante una statua in marmo della SS. Vergine, con iscrizione relativa al voto, apposta sulla base;

3) nello stabilimento in *perpetuo* di una preghiera di quarant'ore nella chiesa della Consolata nei giorni 27, 28 e 29 di agosto che precedono quello in cui si è fatto il voto;

4) nell'intervento del Corpo Decurionale per deputazione in forma maggiore, durante *sette anni* consecutivi, alla funzione da celebrarsi in detto Santuario il giorno 30 di agosto, anniversario di quello in cui emanò il voto del Consiglio Generale».

Alcuni giorni dopo Re Carlo Alberto, accompagnato dalla Principessa di Savoia-Carignano, si recava in forma ufficiale al Santuario per rendere più solenne e significativo il voto della Città.

La grazia

Come a dimostrazione che la fede dei cittadini non era stata riposta invano, il colera a Torino diminuì quasi immediatamente e non si ebbero più che rarissimi casi, finchè nel giro di poche settimane scomparve del tutto. Era durato esattamente settantasei giorni. La statistica sanitaria del tempo ci dice che «i casi di colera in Torino furono complessivamente 219 con 150 decessi, ed in Città e Borghi 333 con 208 decessi», mentre a Genova, a Nizza ed altre città le vittime erano state alcune migliaia. La gioia per lo scampato pericolo fu tanta che il «Magistrato del Protomedicato» concesse l'indulto a quei medici (pochi in verità) che avevano disertato il proprio posto, «ritenendoli abbastanza puniti» con la pubblicazione dei loro nomi sulla «Gazzetta».

Il 23 maggio dell'anno seguente «alle ore otto e mezzo del mattino, i Sindaci della Città conte Luigi Mola di Larisè e cavaliere D. Gio. Ignazio Pansoya e con essi una deputazione del Corpo decurionale si recarono alla piazza del Santuario della Consolata per collocarvi la pietra fondamentale della colonna che doc sorreggere la statua della Beata Vergine Consolatrice per la grazia ottenuta dalla Città nel tempo in cui questa Capitale era più minacciata da funestissima malattia». Non si volle neppur più nominarlo, il colera. Faceva troppa paura.

Il 10 giugno 1837 la statua della Consolata scolpita in marmo bianco dal Bogliani, fu issata sull'alto piedestallo e l'insigne Carlo Emanuele Boucheron dell'Ateneo torinese dettò l'epigrafe latina a ricordo dell'avvenimento.

Le solenni celebrazioni di ieri

Telegrammi al Papa, al Re e al Duce

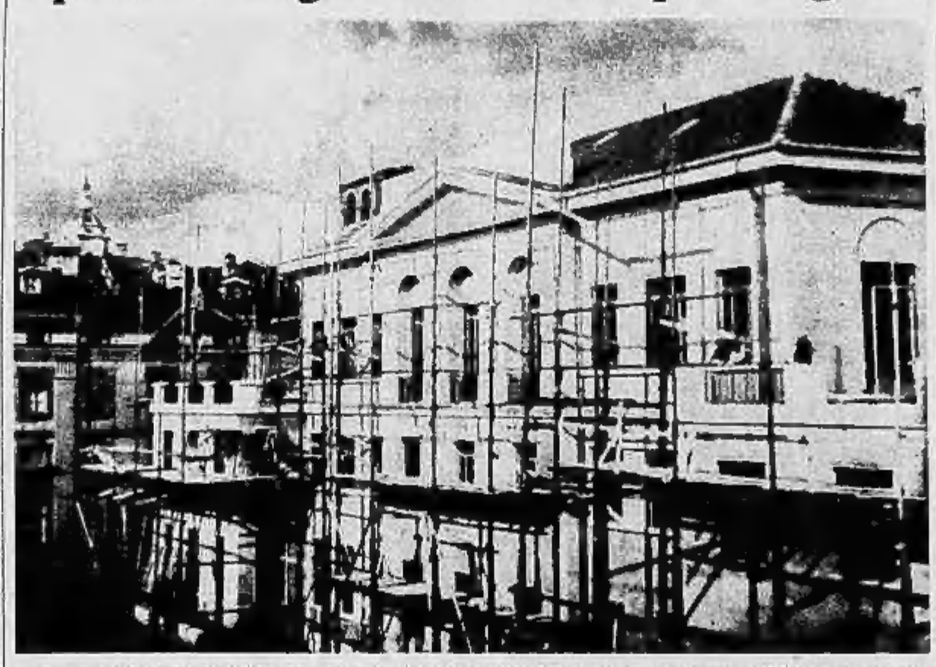
Con una solenne, imponente funzione nel Santuario della Consolata si sono iniziati ieri mattina gli annunciati festeggiamenti Centenari. Con S. Em. il Cardinale Arcivescovo vi hanno partecipato i Vescovi di Aosta, Novara, Ivrea, Susa, Biella, Pinerolo, Asti, Fossano, nonchè i due Vescovi ausiliari di Torino, il Vescovo missionario monsignor Perrachon, mons. Bartolomasi e l'Arcivescovo americano mons. Coppo. S. Em. il Cardinale Fossati ha illustrato alle personalità e al popolo che gremiva il tempio le ragioni storico-religiose delle celebrazioni, e S. E. mons. Filipello ha impartito la benedizione. Alle ore 16 nella chiesa di San Filippo, trasformata in una sala, col Cardinale Arcivescovo, hanno partecipato all'apertura del Congresso Mariano tutti gli alti prelati presenti alla sacra funzione del mattino. Erano presenti le maggiori Autorità: S. E. il Prefetto Giovara, S. E. Grossi, comandante il Corpo d'Armata, il Vice-segretario del Fascio Cavallari-Murat in rappresentanza del Segretario Federale, il vice Podestà conte Gloria, il generale Vercellino, S. E. Muggia, il console gen. Revel per la Milizia, il Rettore dei Salesiani, l'ing. Soldati per il clero, il Presidente della Provincia, la principessa Cavalli d'Olivola e numerose altre personalità. Mons. Bartolomasi, presidente del Congresso ha preso la parola per ricordare il terribile flagello che cent'anni or sono si abbattè su Torino e il voto fatto dalla Città alla Consolata. L'atto prelato ha poi dato lettura dei tre seguenti telegrammi (fra gli applausi delle autorità e dei fedeli):

«A S. S. Pio XI, Città del Vaticano. — Torino celebrando il Congresso Mariano, in occasione del centenario del voto del Corpo Decurionale torinese alla sua Patrona Consolatrice, ricorda in Vostra visita al celebre Santuario. Ringrazia dei favori spirituali concessi e implora benedizioni. — Bartolomasi, presidente del Congresso».

«A Sua Maestà il Re, Roma. — Torino sempre devota alla Casa Sabauda, celebrando la commemorazione centenaria del voto cittadino alla Consolata, Protettrice della città e della Dinastia dei Savoia, prega benedizioni celesti e protesta fedeltà all'amato Sovrano e alla Reale Famiglia. — Bartolomasi, presidente del Congresso».

«A S. Eccz. il Capo del Governo, Roma. — La cittadinanza torinese, presenti le Autorità ed il popolo, nel ricordo del centenario del voto del Corpo Decurionale alla celeste Protettrice, fa voti di prosperità alla Patria e di protezione a Vostra Eccellenza. — Bartolomasi, presidente del Congresso».

Il palazzo degli uffici municipali d'Igiene



Il palazzo che ospiterà gli uffici municipali d'igiene, è ormai prossimo all'ultimato; ancora la impalcatura che lo circonda ne irretisce le linee architettoniche, nobili e severe, ed impedisce ai passanti di contemplare la bella facciata, solenne e calma nel gioco delle masse. L'edificio è arretrato di qualche metro sul filo della via Consolata; vien così creato un piccolo slargo, opportuno per la circolazione dei passanti e per la sicurezza del pubblico che affluirà numeroso agli uffici.

Molti torinesi rimpiangendo con il passare al passato ricorderanno le vicende dell'antico edificio che fu prima sorgente ed alla loro mente riappariranno le linee modeste e povere della nuda facciata. L'insieme sordido e cadente delle costruzioni che sorgevano nell'isolato. Prima un antico convento vi aveva trovato sede in quella triste e uggia casa, poi un collegio per anormali psichici — due vasti cortili che si aprivano ai lati di un porticato hanno conosciuto i giochi e gli svaghi di quei poveri bimbi —, infine l'edificio era stato destinato quale sede dell'Ospizio di Mendicità. Ora il palazzo bianco e nuovo sorge ad illuminare con la modernità delle sue linee tutta la via e porta nel cuore della vecchia Torino il segno della volontà costruttrice del Fascismo. Ospizio di mendicità prima; uffici municipali d'igiene oggi; ove un tempo affluivano i relitti di una povera umanità oggi si lavora per la sanità della razza, per la fortuna della gente italica.

(Testo e foto di A. Vi.).

Istituto fascista di Coltura

Un primato italiano

per la cinematografia stereoscopica

Abbiamo a più riprese in questi giorni parlato di films cinematografici stereoscopici proiettati nell'apposita sezione della Mostra delle Invenzioni, e ammirati dai visitatori.

Di questo interessante tema ci ha parlato ieri uno studioso della nostra città, l'ing. Aldo Nanni, presidente dell'Istituto di Coltura «Galileo Galilei», il quale premesso che il problema consta di due parti: una che riguarda la presa per la produzione della coppia stereoscopica, l'altra che si riferisce alla proiezione per la visione in rilievo, ci ha detto che mentre da anni si cura la soluzione architettando innovazioni complicate e costose i costruttori non si sono accorti che quasi tutti i loro apparecchi, con insignificanti modifiche, risolvono integralmente la prima parte del problema.

Quindi — egli ha soggiunto — nessuna complessa modifica allo schermo, nessuna complicata superstruttura, nè al processo della presa, nè ai proiettori, niente occhiali. Per quanto riguarda la presa occorrono semplici accorgimenti, essendo che il film cinematografico è stereoscopico di per sè. Ciò che non era noto — ha soggiunto l'ing. Nanni — è che tutti i films che furono girati fin qui sono stereoscopici. Recentemente, l'ing. Nanni, sotto gli auspici dell'Istituto Fascista di Coltura, ha illustrato nelle sale dell'Istituto «Galileo Galilei», il nuovo principio scientifico da lui scoperto ed è pervenuto a dimostrare che due immagini di un soggetto in movimento, prese successivamente dallo stesso punto di vista costituiscono una coppia stereoscopica. Orbene, che cosa è il film cinematografico se non una successione di tali coppie per effetto del movimento che anima il soggetto? Ciò emerge sperimentalmente anche da una semplice prova: si mettano due fotografie successive di qualunque film cinematografico nello stereoscopio, se ne vedrà il rilievo stereoscopico, impressionante rivelazione che il film ordinario è nè più nè meno che stereoscopico. La prima parte del problema, quindi, può dirsi risolta. In quanto alla seconda parte del problema, cioè alla proiezione stereoscopica del film, il Nanni vi perviene con modalità semplici ed economiche, che variano secondo lo scopo a cui la visione stereoscopica deve servire.

Soccorre, per questa semplicità di risultati, un altro nuovo principio che permette la visione stereoscopica a occhio nudo, principio di cui l'ing. Nanni ha già presentata la dimostrazione sperimentale e che darà all'Italia un vero primato della tecnica del film cinematografico.

Alla Mostra delle Invenzioni

La decisione di stabilire da ieri fino a sabato prezzi popolarissimi per l'ingresso alla Mostra delle Invenzioni, ha incontrato il più largo favore come è stato dimostrato dal numero dei visitatori registrati nella giornata di ieri. Ai visitatori isolati si sono aggiunte comitive composte in prevalenza da allievi di Scuole e Istituti professionali. Altre visite di Istituti professionali ed Enti dopolavoristici sono annunciate per i prossimi giorni.

Ieri sera si è avuto luogo l'annunciata conferenza del tecnico signor Lombardini sull'«Idrovelante». L'argomento di vivo interesse, ha richiamato numerosi tecnici i quali hanno seguito l'interessante esposizione e alla fine hanno espresso le loro simpatie all'oratore salutandolo con unanimi battimani. Ieri si sono pure iniziati alla Mostra i lavori di preparazione per il montaggio del «Radio telefono» del dott. Martini. In uno dei prossimi giorni l'inventore eseguirà gli esperimenti pratici.

Al Commissario della Mostra delle Invenzioni per eseguire un'importante esperimento, occorre un apparecchio ricevente a onde corte di circa 40 metri alimentato in continua — selettivo — trasportabile, che non è possibile trovare in commercio o costruire in tempo. Se qualche radio-dilettante abbia un apparecchio simile è pregato di darne comunicazione al Commissario stesso.

Un concerto benefico

Nel salone de *La Stampa*, sabato 15 giugno, alle ore 21,30, per iniziativa della Sezione di Torino dell'Associazione Italiana Volontari del Sangue, avrà luogo un benefico concerto, con il concorso della soprano Enrica Franchi, del violinista Emerico di Caggiola e del pianista Renato Russo.

Il concerto s'annunzia con un programma vario ed interessante, che sarà completato da una breve dizione di versi di Giorgio Eugenio Salussolia.

I rapidi popolari

Stamane, alle ore 6, si è iniziata la vendita, presso la stazione di Porta Nuova, dei biglietti delle gite popolari di giovedì, 20, giorno in cui si effettueranno le gite Torino-Alassio (L. 18), Torino-Varallo (L. 12), Torino-Susa-Bardonecchia (L. 9) e Torino-Milano-Como (L. 18).

Alla gita Torino-Varallo sono collegate le gite facoltative per Alagna (lire 18,40), per Scopello (L. 9,40) e per Fobello (L. 8,40); alla gita Torino-Susa-Bardonecchia le facoltative per Sestrières (L. 9), per Clavière (L. 9), per Monte Banchetta (L. 14) e per Moncenisio (L. 10); alla Torino-Como vi ha la facoltativa sul Lago (L. 4) e quella per Brunate (L. 2,60).

Prosegue intanto attivissima la vendita dei biglietti per le gite di domenica, per le quali è prossimo l'esaurito. Particolare successo hanno incontrato le gite dalla Provincia, le quali faranno affluire a Torino, per la solenne Celebrazione della SS. Consolata, migliaia di fedeli provenienti da Alessandria, Novara, Vercelli, Mortara, Casale M., Cuneo, Savona, Moretta, Chieri e dalle Valli di Susa e di Aosta.

Gite popolari per Pianezza e Druent

La Direzione delle Tranvie elettriche di Pianezza e Druent comunica che domenica 16 corrente applicherà il prezzo ridotto di L. 3 sui biglietti di andata e ritorno in seconda classe da Torino a Pianezza o Druent distribuiti su qualunque treno. In occasione dei festeggiamenti al Santuario della Consolata in Torino, la riduzione stessa sarà pure applicata da Pianezza e Druent per Torino.

Rapporto di Fiduciari

Ha avuto luogo a Casa Littoria il rapporto dei Fiduciari dei Gruppi rionali della città. Dopo aver rivolto un elogio ai camerati dei Gruppi per la perfetta disciplina dimostrata nella adunata di domenica scorsa sia affluendo in piazza Carlo Alberto che nel fare ritorno alle rispettive sedi, e per l'entusiasmo dimostrato, il Segretario federale ha esaminato la situazione ed impartite le opportune disposizioni con speciale riferimento alle manifestazioni di prossima attuazione.

Una recita di Giovani Fascisti

Domenica, alle ore 21, al Teatro Rossini avrà luogo una recita organizzata dalla Delegazione provinciale dei Fasci femminili ed interpretata da Giovani fasciste.

La manifestazione sarà aperta con la commedia di propaganda fascista dal titolo: «Sintesi fascista» della camerata Carmela Fasolo. Seguiranno poi diretti ed accompagnati dal maestro Console Blanc cori ai quali parteciperanno 50 Giovani fasciste. Tra i canti e gli inni in programma vi è «La preghiera del milite», nuova produzione del maestro Blanc.

Le Donne e le Giovani fasciste sono invitate a partecipare numerose a questa manifestazione di particolare carattere culturale. I biglietti sono in vendita tutti i giorni presso gli Uffici del Fascio femminile

L'ora del tè alla Pro Coltura Femminile

La Mostra di ambientazione e di tavole imbandite che oggi si è accresciuta di nuove ed eleganti presentazioni di tavole, alcune squisite di eleganza, altre di sapore prettamente paesano, continua ad essere oggetto di ammirazione e di interesse. Questa sera e sabato sera, alle ore 21, la Mostra è aperta per serate danzanti organizzate dalla Presidenza della Mostra.

L'Esposizione d'arte italiana a Parigi

Ecco l'interessante tema della conversazione che terrà questa sera, alle ore 21,30, nella sede dell'*Alliance Française*, il conte Pruman-Tola, prendendo lo spunto dal recente viaggio a Parigi della Sezione piemontese del Comitato Italia-Francia.

Pensione vitalizia a favore di un sarto

E' aperto un concorso per l'assegnazione di una pensione vitalizia di lire 360 annue sull'Opera Pia Mastri Sarti concentrata nella Congregazione di Carità a favore di un sarto povero. Le condizioni richieste sono di aver esercitato in Torino per 5 anni la professione di sarto quale proprietario di negozio o laboratorio, età 55 anni compiuti, l'inabilità al lavoro, stato di famiglia, libretto dell'Ente Opere Assistenziali. Per chiarimenti rivolgersi alla Congregazione di Carità in via Riberi 1 dove debbono essere inviate le domande su carta libera entro il 10 luglio.

Riunioni al Rotary

L'Italia nell'Africa Orientale

Relazione del prof. Visentin

Alla riunione del Rotary il prof. Visentin, dell'Istituto Geografico De Agostini, ha tenuto una comunicazione interessantissima sulle condizioni di vita e di lavoro nell'Africa Orientale italiana e regioni limitrofe. L'oratore ha dato altresì una rapida scorsa alle storie delle esplorazioni nei paesi etiopici, dimostrando luminosamente che, se è vero — come le altre grandi Potenze hanno spesso affermato a sostegno delle proprie mire espansionistiche — che il sangue versato dai pionieri conferisce un diritto alla nazione cui essi appartengono, nessuno più dell'Italia ha diritti sulle coste del Mar Rosso, poichè nessuna nazione civile annovera tanti caduti per la conoscenza di quelle terre quanti ne ha l'Italia e se l'Abissinia è oggi nota nella sua orografia e nella sua corografia, lo si deve esclusivamente ad italiani. L'oratore, che ha concluso con un appassionato omaggio alla chiaroveggenza ed alla saggezza del Duce, che regge i destini d'Italia, è stato applauditissimo. Alla riunione ha assistito S. E. il gen. Grossi, socio del Rotary di Cuneo, con il suo ufficiale d'ordinanza conte Custoza. Presiedeva il comm. avv. Veli.

La scomparsa di un salesiano missionario in Giappone

La Missione salesiana del Giappone ha sofferto una grave perdita con la morte del sac. don Pietro Pianezza. Era nato a Felizzano, provincia di Cuneo, il 25 marzo 1894, e fu ordinato sacerdote il 23 settembre 1922. Durante la guerra europea fu tenente del nostro esercito in Albania. Quando si trattò della fondazione della Missione salesiana nel Giappone fu scelto tra i primi valorosi compagni da Mons. Cimatti, quale prezioso elemento per mettere delle buone basi per la nuova Missione e giunto il momento di stabilire una fondazione a Tokio, fu lui l'uomo scelto per un sì difficile e delicato incarico. Incomodi di salute contratti durante la grande guerra lo obbligarono ad una operazione chirurgica dalla quale sembrava si stesse rimettendo bene. Invece inaspettatamente è giunta la notizia della sua morte, avvenuta nei primi giorni del mese in corso.

Le morte di una esimia insegnante

E' mancata, dopo lunga malattia, la signora Marcella Ballocco Allara, benemerita dell'insegnamento professionale nella nostra città. Essa che alla scuola della maestra Papione aveva appreso la difficile arte arazziera, di cui Torino vanta un'antichissima tradizione, s'era rapidamente affermata come abilissima restauratrice e valente esecutrice. Divenuta a sua volta maestra aveva voluto impartire i principii della sua arte specie fra le fanciulle meno favorite dalla fortuna, ed aveva perciò esercitato l'insegnamento a titolo assolutamente gratuito presso le Scuole *Archimede*, prima, e ultimamente presso la Sezione Professionale della *Lega Italiana d'Insegnamento*. Tanta disinteressata passione per l'insegnamento popolare, indice delle elette doti d'animo dell'estinta, non potevano che suscitare nella vastissima cerchia delle allieve e dei suoi ammiratori un commosso compianto, imponente manifestazione del quale sono stati i funerali svoltisi ieri.

Conferenze

Lo scrittore Lionello Florian, sabato 15 corrente, alle 21,15, terrà nei locali della Sede del Gruppo «Arnaldo Mussolini» la commemorazione della «Battaglia del Piave» di cui ricorre l'anniversario. Data le nobiltà dell'argomento e la notorietà dell'oratore, i biglietti di invito sono già, in gran parte, esauriti. I pochi ancora disponibili si possono ritirare presso la sede del Gruppo, via Orfane, 8.

— Stasera, alle 21, il camerata Ferdinando Bonazzi parlerà presso il Gruppo Rionale «Lucio Bazzani» sul tema: «Voci d'Italia nel Tirreno». Pure stasera, presso lo stesso Gruppo, si svolgerà un trattenimento tecnico-culturale con proiezioni cinematografiche. Il camerata Manassero parlerà della fotografia a colori, mentre il camerata Marchia illustrerà la proiezione di un film culturale.

STATO CIVILE DI TORINO

12 Giugno 1935-XIII

Nati	28
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	2
Morti	21
Matrimoni	16

Meccanico dentista denunciato

per esercizio abusivo della professione

Nell'agosto dello scorso anno si presentava nello studio dell'odontoiatra comm. Oggenta, in corso Vittorio Emanuele 37, il meccanico dentista Giovanni Bergesio di 43 anni, nativo di Aix les Bains, per rilevarne il gabinetto. Messisi d'accordo sul prezzo, il Bergesio prendeva possesso dello studio, promettendo il versamento di L. 50.000, e provvedeva immediatamente a rinnovarne la mobilia e a fornirsi di tutti gli apparecchi più moderni suggeriti dalla scienza. L'Oggenta si ritirava a Torre Pellice dove aveva impiantato un altro gabinetto. Fatti questi preparativi, il Bergesio, pur non avendo nè la laurea di medico chirurgo, nè essendo abilitato all'esercizio della professione di odontoiatra, attese i clienti. Questi non mancarono, poichè il gabinetto dentistico del comm. Oggenta era ben avviato. Al cav. Ciminelli, commissario di P. S. della sezione di San Salvario, — il quale con vigile alacrità sta facendo opera di epurazione nella zona dipendente dal Commissariato — giungeva notizia di questo stato anormale di cose e quindi, d'accordo con l'Ufficio Municipale d'Igiene nella persona del dott. Aldo Ruschena, dopo alcuni appostamenti, riusciva a sorprendere il Bergesio mentre stava medicando una signora. Nello studio si trovava pure un'altra persona riconosciuta dall'avv. Ciminelli per il dott. Camillo Terzago di 28 anni. Questo dottore, interrogato, dichiarava tranquillamente di essere stato assunto con un forte stipendio il giorno prima dal meccanico dentista, onde permettergli di continuare ad esercitare abusivamente la professione.

In seguito a questi rilievi, il commissario Ciminelli sequestrava tutti i ferri chirurgici e apponeva i sigilli a tutti gli altri apparecchi e strumenti del gabinetto, denunciando inoltre all'Autorità Giudiziaria tanto il Bergesio quanto il Terzago.

Da sorvegliati a sorveglianti

Tali Luigi Masoero fu Giacinto, e Bartolomeo Allasia fu Bartolomeo, dimessi entrambi da poco tempo dal carcere, escogitando insieme un mezzo sicuro di continuare la loro attività che li aveva già altre volte condotti sul banco degli imputati, ebbero la trovata di improvvisarsi custodi di automobili. Da sorvegliati si fecero sorveglianti, ed i clienti che a loro affrivano in custodia le macchine non quel che c'era dentro si trovarono in buone mani. Senonchè gli agenti di P. S. del Commissariato di San Salvario non poco permisero ai due compari di persistere per lungo tempo nel delicato e fruttuoso ufficio e li trassero in arresto. L'Allasia e il Masoero che si erano dichiarati senza fissa dimora, se ebbero così una stabile alle carceri.

La morte di un contadino

per il ribaltamento di un'auto

Il possidente Emilio Guiot, di 32 anni, il 32 settembre dello scorso anno si recava da un paese della valle di Susa a Pragelato, pilotando un autocarro; giunto nei pressi di quest'ultimo comune, in una curva piuttosto difficile, egli perdeva la padronanza del veicolo per un improvviso guasto allo sterzo. Per quanti sforzi egli facesse per fermare la macchina, questa precipitava, dopo aver divelto alcuni paracarri, in un sottostante burrone, imprigionando sotto di sè sia il Guiot che tale Giuseppe Freret che l'autista aveva preso gentilmente a bordo. Alcuni contadini accorsi alla disgrazia accorsero sul luogo, riuscendo, dopo un non breve lavoro, a estrarre dalla difficile posizione i due malcapitati. Mentre il Guiot se la cavava con alcuni giorni di degenza all'ospedale, il Freret decedeva il giorno susseguente. In seguito ai risultato delle indagini svolte dai carabinieri di Pragelato, l'autorità giudiziaria riviava il Guiot al giudizio del nostro Tribunale per rispondere di omicidio colposo. L'imputato sostenuto ha ripetuto che nessuna colpa poteva farsi risalire a lui dell'incidente toccato alla macchina, in quanto esso non era attribuibile a sua imperizia od imprudenza, ma alla pura fatalità: lo sterzo dell'automobile si era improvvisamente guastato proprio all'inizio di una curva pericolosa. Il Tribunale (Pres. cav. uff. Vaccarino; P. M. cav. Cottafavi; canc. cav. uff. Luotto) ha assolto il Guiot perchè il fatto non costituisce reato.

Due cadute mortali

Domenica scorsa fu ricoverato al Mauriziano lo spezzino municipale Michele Albini, d'anni 40, abitante in via Loano 41, il quale in una caduta dalla bicicletta in corso Stupinigi aveva riportato la commozione cerebrale. Nelle prime ore di ieri mattina il poveretto, malgrado le amorevoli cure dei sanitari, cessava di vivere.

— Vittima di un'altra caduta mortale è rimasto ieri verso le 11 l'impiegato Giulio Guarassini, d'anni 60, abitante in corso Casale 56. Mentre si trovava coricato a letto cadeva accidentalmente a terra producendosi la frattura della vertebra cervicale. Trasportato al San Giovanni il poveretto cessava di vivere verso le 18.

Investimenti e disgrazie

Il meccanico Mario Della Rovere fu Giovanni di 21 anni, abitante in via Rovigo 19, transitando in motociclo per corso Giovanni Lanza, all'angolo di corso Moncalieri cadeva accidentalmente a terra producendosi una ferita al capo, giudicata guaribile al San Giovanni in 25 giorni.

— Investito dall'autocarro 1127-TO, mentre transitava in bicicletta, in via Po angolo via Carlo Alberto è rimasto lo studente Mario Barbisini di Emilio d'anni 17 abitante in corso Valentino 33. Al San Giovanni il dott. Galansino gli medicava la distorsione del ginocchio destro, guaribile in 12 giorni.

— Per il morso di un cavallo, l'operaia Maria Tagliano di 54 anni, abitante in via delle Rosine 41, doveva ricorrere alle cure del dott. Cucco al San Giovanni. Guarirà in 8 giorni.

Seguendo la Cronaca

CAUSA FORZATO SOCUMBIO

Trivero, via XX Settembre, 38, liquida lampadari, servizi cristallo, porcellana, da tavola, articoli regalo, bomboniere.

da BIANCHI
VALIGERIA D'OGNI TIPO
ai prezzi minori

Valigie da L. 5; 7,50; 8; 9; 9,50; 10; 14; 15; 16,50; 18, fino a oltre L. 250. Valigie armadio, bauli, bauli armadio, sacchi da viaggio, *borse da viaggio* e *cappelliere in canapa* (ultima elegante novità). Sacchi da montagna, *thermos*, servizi per pic-nic, tavolini e sgabelli pieghevoli per viaggio, ecc., ecc.
Via Viotti, di fronte alla Terza Litteria

OLDRODY comunica
alla sua gentile clientela

che la sede di via Roma 26 è oramai chiusa per demolizione. L'azienda prosegue la sua attività nel tratto di via Roma nuova, al n. 1 (quasi angolo piazza Castello) dove gli eleganti troveranno tutti gli articoli di moda per l'abbigliamento maschile, e in vasto assortimento gli *Aquascutum* e i *Burberry*.

FIERA DELLA SETA
GRANDIOSA LIQUIDAZIONE
R. De Benedetti - Tessuti extra
Via Mazzini 10 - Via Carmagnola 38
Sete pure da L. 8; Rayon L. 4; Cotonerie 0,95. Migliaia di tipi, colori e disegni.

HOTEL, CAFFE', RISTORANTI

In montagna e al mare assicurateVi un ottimo caffè ordinandolo alla ditta importatrice:

SOC. CASA DEL CAFFE'
Piazza Carlo Felice 7 - Torino

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Melato). — Ore 21,15: «Il caso del dottor Hirsch» di R. Alessi.
CHIARELLA (Comp. Spettacoli gialli). — Ore 21,15: «Il mistero di una doppia morte» di C. Aveline.
MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA DELLA S. F. SUBALPINA. Aperta tutti i giorni nel Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, dalle 15 alle 19 e lunedì, mercoledì e sabato dalle 21 alle 23. Entrata libera.
MICHELOTTI: Ore 21: Illusio-Saverini.
BALBO: Jazz «Flow Nestor». Successo.
PAGODA ROSSI: Ore 21: Danza ed attrazioni.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
BIRRERIA ESSIS e CARATSCH: 21: Varietà.
MAFFEI: Balletto Enda (riconfermato).

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Passeggera d'amore». D. Powell.
AMBROSIO: Serenata di Schubert. L. 2, 3, 4.
VITTORIA: Concerto Mr. Smith? Crik e Crok. Nel varietà Emy e Lil Schwarz.
STATUTO: «Notti moscovite». Annabella.
IDEAL: Rivelazione (M. Temple) e Varietà.
ALPI: «Paraninfo». R. Russel. L. 1,05.
NAZIONALE: «La maschera di cera».
BALBO: «Quel duro e carissimo Jazz Nestor. Prezzi antiguerra: diurni e serali 1, 2, 4.
MAFFEI: Figli d'arte (Crik Crok) e Varietà.
SPLENDOR: «La famiglia Barrett». L. 1,05
MASSIMO: «Il dominatore». Ingresso L. 1,05
SAVOIA: «Il barbiere di Siviglia».
CORSO: «Labbra proibite». C. Bennett.
REX: «Mascotte dell'aeroporto». S. Temple.

I divertimenti

ITALIA e TORINESE: DON BOSCO
grandioso film, imponente successo. 1,05

NAZIONALE: LA MASCHERA DI CERA
rinnova lo straordinario successo.

STATO CIVILE

13 Giugno 1935 - XIII

Delle Cristine fu Francesco, d'anni 83, di Ferrera, Canale, nuora, c. Moncalieri 115.
Rosso Virginia in. Francesco, d'anni 40, di Torino, carellinga, via Brindisi 7.
Galli Ferdinando fu Antonio, d'anni 73, di Torino, agiato, via Tiepolo 4.
Savio Romualdo fu Carlo, d'anni 49, di S. Antonino di Susa, assistente tessile, via Nuvina 11.
Toscani Caterina ved. Bay, d'anni 82, di Torino, pensionata, c. G. Cesare 90.
Bertinetti Angela ved. Oggilia, d'anni 62, di Baldissero, bidella sc., str. Superga 334.
Grande Teresa ved. Verney, d'anni 69, di Torino, casalinga, via Medail 91.
Fauna Lino Pietro fu Giovanni Domenico, d'anni 57, di Trofarello V., impiegato, via S. Agostino 30.
Zola Sergio di Pietro, di mesi 6, di Torino, via Arviar 2.
Tarditi Maria in. Martini, d'anni 34, di Spinetto Scrivia, casalinga.
Girardi Ugo di Prospero, d'anni 11, di Avigliana, scolaro.
Quagliotti Caterina fu Giuseppe, d'anni 72, di Salmezza, casalinga.
Marinetti Giovanni fu Vincenzo, d'anni 67, di S. Damiano d'Asti, pensionato

Avete voi questa Infezione ai piedi?

I primi sintomi si manifestano abitualmente con arrossamento ed indolenzimento fra le dita. La pelle dei piedi può diventare umida, screpolata, può spellarsi con un fastidioso senso di prurito oppure può farsi bianca e spessa ed esalare un odore sgradevole. Esaminate stasera stesso i vostri piedi. Se scoprite uno qualsiasi di questi sintomi agite immediatamente. Mettete dei Salicati Rodell nell'acqua. Essi liberano ossigeno e le danno l'aspetto di latte denso. Non appena vi immergete i piedi in questo bagno latteo e salutare, l'ossigeno penetra nei pori e distrugge rapidamente i minuscoli parassiti causa di questa pericolosa malattia. Questo meraviglioso pediluvio saltrato calma e guarisce i piedi stanchi e bruciantì; ammorbidisce a tal punto calli e duroni che potrete facilmente estirparli interamente con la radice.

GRATUITO. — In seguito ad accordi speciali, ogni lettore di questo giornale può ora ottenere gratuitamente una buona quantità di Salicati Rodell, e con essa un prezioso libro sul modo di usarli, scritto da un medico specialista, il Dott. Cairo. Scrivete oggi stesso al seguente indirizzo: Sigg. L. Manuli S. Rodelli & C. Reparto 5 G, Via Carlo Pisacane 1, Firenze. Non mandate denaro.

MOTORI a NAFTA
(6/35 HP - testa calda)
semplici, sicuri ed economici
Soc. An. MOTORI a NAFTA
TORINO - Via Alagna 1 - TORINO

MOBILI di lusso e gran lusso
BAUSELLI Corso Duca di Genova angolo via Massena
FABBRICA: Corso Castelfidardo, n. 33

CURE VEGETALI E NATURALI
colle piante medicinali e sistema naturista Schroth si praticano con risultati ottimi presso l'
Istituto Medico di Fitoterapia
In tutte le malattie anche croniche. Numerosissime attestazioni di guarigioni. Chiedere interessante opuscolo gratuito.
VISITE OGNI GIORNO dalle 9-12 e dalle 15-18
Corso Re Umberto n. 46 - Torino
Dirigente medico: Dott. B. POLLANO già Medico Ospedali.
(Aut. Pref. Torino N. 0557 / 30-4-'35)

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A prezzi d'occasione traverse, via Padova, 32, pontrelles, cancellate, ghisalleria, tubazioni, serramenta varia. 17256

CESSIONE per l'Italia diritti d'invenzione riflettenti trattore agricolo con innovazioni tecniche importanti e pratiche. Il trattore è stato esperimentato; è adatto per Case di costruzione di media importanza. Sono pure a disposizione piani di costruzione ultimati. I vantaggi sono tali da poterci calcolare su un giro d'affari relativamente forte. Informazioni più dettagliate fornisce Rich. Bruchesi, Mettenhof-Frauenfeld, Thurgau (Svizzera). 3574

CUCCINETTI, sfero topolpiatra, qualsiasi misura, pezzi ribassati. Casa Cuscinetto, corso Vittorio, 29. 16270

FRESA universale completa, come nuova, vendesi. Giovine Lodovico, Carrù. 17763

LEGNERIE, lavorenti legno, traverse, vasto assortimento macchine presso Sonzo, via Nizza, 21 bis, Torino. 17647

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAUSA malattia cedesi magazzino legna, carboni. Rivolgersi Valento, via Amerigo Vespucci, 5. 68465

CEDESI 45.000 avviatissimo gabinetto dentistico, venti minuti da Torino, dodici mesi attività. Rivolgersi: Boris, XX Settembre 45, dalle 18 alle 19. 68411

CEDO bellissima drogheria, coppa 900, 27.500 occasionissima. Urano, Boucheron 9.

CEDO licenza rivendita pane, commestibili, drogheria, gelati, bibita, caffè. Albertina, 27, Emporio. 17936

CERCANSI 25 mila garantitissime prima ipoteca. Scrivere cassetta 37 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68373

CERCASI socio anche disponga cinquanta ottantamila avviatissima industria chimica, capitale part. Emporio, Albertina, 27.

Anno 69 - Num. 141 TORINO - Giovedì 13 Giugno 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

DAL BRENNERO AL MAR ROSSO

La politica positiva dell'Italia
e le responsabilità di tutti gli Stati

Parigi, 12 notte.

I recenti rilievi del corrispondente romano del *Temps* sui dubbi che il riavvicinamento franco-sovietico e ceco-sovietico avrebbero fatto nascere nella Capitale italiana circa le possibili future conseguenze dello spostamento di forze da esso implicato, offrono a Bainville l'occasione per scrivere nell'*Action Française* che, in sostanza, l'Italia ha perfettamente ragione di considerare con perplessità le ultime iniziative della diplomazia francese. Non vi è infatti motivo alcuno, secondo l'accademico francese, perchè il panslavismo non abbia a far sentire la propria azione in regime sovietico come la faceva sentire in regime sarista.

I Soviet e l'indipendenza austriaca

Il *Temps*, lasciando cadere l'argomento, mette in rilievo, al contrario, nel proprio editoriale la notizia di fonte russa secondo cui Stalin, nei suoi colloqui con Benes, si sarebbe interessato in modo speciale alla questione dell'indipendenza austriaca. Secondo l'organo ufficioso francese, a Mosca le sfere di governo si rendirebbero ormai pienamente conto che l'indipendenza effettiva dell'Austria è un elemento essenziale della stabilizzazione politica delle confinanti e sarebbero anzi fermamente decise a sostenere a fondo la politica di Praga in tal senso.

« Ciò significa — conclude il *Temps* — che l'influenza russa si eserciterà anch'essa attivamente in favore della pacificazione dell'Europa centrale, appoggiando la Piccola Intesa: e questo è un fatto nuovo al quale Roma non mancherà di prestare la dovuta attenzione ».

Il « fatto nuovo » cui accenna l'organo ufficioso francese, sarebbe in realtà il primo risultato delle preoccupazioni suscitate a Parigi e nelle capitali della Piccola Intesa dal timore che l'Italia, trovata la maniera di accordarsi con il Reich definitivamente o provvisoriamente su un *modus vivendi* accettabile per quel che concerne il problema austriaco, sia indotta a fare in Europa una politica indipendente dal giuoco franco-orientale, riconsolidando la trasversale austro-ungaro-polacca d'accordo con la Germania.

E' singolare il fatto che di queste eccellenti intenzioni di Mosca, nei riguardi dello *statu quo* austriaco, non fosse stata fatta parola in occasione del viaggio in Russia di Laval, il quale doveva pur avere nel proprio corredo di viaggio argomenti più efficaci di quelli di cui può essersi servito il ministro cecoslovacco. A quell'epoca, lungi dal prendere alla questione austriaca un interesse speciale, pareva che la Russia tendesse a disinteressarsene completamente. Bisogna dunque concluderne che il passo più utile verso la sistemazione dell'annoso problema danubiano sia stato fatto proprio il giorno che l'Italia lasciò comprendere di considerarlo con una certa libertà di spirito.

L'Italia non intende certo disinteressarsi dell'indipendenza austriaca e a Berlino lo sanno benissimo. Ma nell'interesse stesso della causa di cui si tratta è forse ottima cosa che la Piccola Intesa, la Russia e la Francia medesima diano la sensazione che Roma non è disposta a cavare le castagne dal fuoco per tutti e che se delle responsabilità si debbono prendere bisogna ripartirle equamente fra tutti gli interessati. La parte di campione dell'Europa sul Brennero potrà anche essere lusinghiera, ma l'Italia, come ha detto assai chiaro Mussolini, non può ridurre il proprio programma nazionale ad un ufficio eminentemente negativo la cui segreta missione non è ancora detto non sia per l'appunto quella di impedirci di passare a compiti positivi.

Il diritto dei « beati possidentes »

In quanto all'Abissinia i commenti scarseggiano e poco vi è da segnalare se se ne eccettua una nota dell'*Agenzia Economica e Finanziaria* in cui si spiega che l'Italia non ha la minima intenzione di violare in Abissinia i diritti effettivi delle altre Potenze e che la sua fedeltà al trattato firmato con la Francia e l'Inghilterra resta e resterà intera. Secondo questo foglio l'effervescenza della stampa britannica sarebbe priva di vero fondamento e destinata ad inquietarsi a poco a poco quando si sarà compreso che l'Inghilterra non ha interesse a inimicarsi l'Italia per una questione nella quale non ha nulla da perdere.

Il Bainville, accennando a sua volta sulla *Liberté* al malumore inglese, osserva che quando l'Inghilterra dice che la politica di espansione che si faceva una volta non si può più farla oggi perchè oggi esistono dei patti, non dice nulla di serio giacchè è assurdo ridurre il diritto internazionale alla conservazione dei beni acquisiti ossia alla salvaguardia dei *beati possidentes*. Le nazioni giovani e vigorose vogliono farsi anche esse un posto al sole e hanno perfettamente ragione. Saranno conservatrici domani; ma il mezzo migliore per renderle tali consiste precisamente nel permettere loro di acquistare qualche cosa da conservare. Il Bainville è d'altronde del parere che tutto il baccano fatto attorno alla politica africana dell'Italia non servirà a nulla giacchè, ad onta della Lega delle Nazioni, le grandi Potenze europee dispongono di una capacità di intervento inferiore a quella di cui disponevano mezzo secolo fa. Mezzo secolo fa le Potenze seppero senza Lega delle Nazioni intervenire in Estremo Oriente ed obbligare i giapponesi ad abbandonare la Cina. Oggi, malgrado la Lega delle Nazioni, tutto quello che l'Inghilterra può fare è spedire a Pechino sir Leith Ross il quale arriverà troppo tardi. In tali condizioni, l'illustre storico francese è del parere che sarebbe meglio introdurre nella trattazione degli affari internazionali un pizzico di filosofia e un tantino di buon umore.

Anche Henri De Monfreid, in un lungo articolo di *Marianne*, scrive che, dopo le sue numerose conquiste coloniali, molto meno giustificate di quelle italiane, date le sue infelici condizioni demografiche, la Francia non ha il diritto di sbarrare la strada all'Italia e che l'Inghilterra, dopo il Transvaal, non ha il diritto di atteggiarsi a campione della libertà dei popoli.

C. P.

Gli scarsi risultati
del viaggio balcanico di Goering

Vienna, 12 notte.

Nè la Piccola Intesa nè la Lega balcanica avevano ragione di seguire con particolare simpatia il viaggio balcanico del Ministro dell'aria tedesco Göring. Era naturale quindi che gli esponenti giornalistici di tali due organismi politici abbiano più interesse degli altri di mettere in rilievo che la missione politica che Göring ha voluto abbinare al suo viaggio nuziale non ha avuto i desiderati effetti.

Così le *Lidove Noviny* di Praga fanno notare che in Jugoslavia l'accoglienza preparata al Ministro germanico è stata delle più fredde. I colloqui da lui avuti con le personalità del Regno sarebbero stati unicamente udienze da lui richieste e la risposta alle sue domande circa l'atteggiamento jugoslavo nei rispetti della questione austriaca, sarebbe stata dovunque la stessa: la Jugoslavia segue l'orientamento dei suoi alleati della Piccola Intesa e della Francia.

In occasione del ricevimento offerto alla Legazione di Germania a Belgrado, Göring avrebbe rimproverato al redattore del giornale *Politika* signor Ribnikar l'atteggiamento tenuto dal suo giornale nei confronti del proprio viaggio in Jugoslavia ed in generale nei confronti della Germania. Al che il Ribnikar si sarebbe affrettato ad interrompere la conversazione.

A Mostar, Göring avrebbe mostrato di interessarsi ai progressi dell'aviazione jugoslava, ma avrebbe trovati chiusi al suo arrivo gli hangars e le officine del campo di aviazione. In sostanza il Ministro sarebbe rimasto molto deluso della sua visita in Jugoslavia.

Il foglio ateniese *Progresa* pubblica un resoconto altrettanto poco favorevole sul viaggio balcanico di Göring. Questi avrebbe dovuto ripetutamente modificare i suoi piani di viaggio in seguito ai rapporti pessimisti inviatigli dai Ministri di Germania presso i diversi governi balcanici.

I punti acquisiti
nei negoziati navali anglo-tedeschi

Londra, 12 notte.

Domani faranno ritorno a Londra i delegati tedeschi von Ribbentrop, ambasciatore straordinario, l'ammiraglio Schuster, e il comandante Kiderlen. Le conversazioni con gli esperti britannici saranno riprese domani l'altro. Il collaboratore navale del *Daily Telegraph* informa che si sono già fatti molti progressi. Si sarebbe convenuto che la domanda della Germania di avere una flotta eguale al 35 per cento di quella britannica sia da intendersi non nel 35 per cento del tonnellaggio, bensì di quello del numero delle unità di ogni singola categoria. Ciò impedirà che la Germania, ottenendo, per esempio, il permesso di costruire 200 mila tonnellate di naviglio, le impieghi principalmente nella costruzione di sommergibili e cacciatorpediniere. Su l'accordo sarà raggiunto definitivamente sulla base suaccennata, i tedeschi potranno costruire all'incirca 212 mila tonnellate di nuovo navi, ed il collaboratore sopracitato ritiene che, con ogni probabilità, dovendo attenersi alla percentuale del numero di navi di ogni categoria, la Germania imposterà in cantiere 5 incrociatori da battaglia di 22 mila tonnellate, forniti di cannoni da 30 centimetri; 8 incrociatori pesanti di 8169 tonnellate con cannoni da 20 centimetri; 36 cacciatorpediniere da 1000 tonnellate; 19 sommergibili da 600 tonnellate e due navi portaerei da 23 mila tonnellate. In tal caso la flotta tedesca sarebbe più che raddoppiata giacchè oggi essa è costituita da unità per complessive 186 mila tonnellate.

La riforma della Lega
In una nota ufficiosa tedesca

Berlino, 12 notte.

La *Diplomatische Korrespondenz*, occupandosi del discorso di Baldwin, scrive che il nuovo Primo Ministro anche se ha creato una specie di ministero per la Società delle Nazioni per sottolineare il desiderio inglese di sicurezza collettiva, tuttavia non ha fatto che seguire la linea politica dell'Inghilterra costantemente ostilissima verso Ginevra.

« L'interesse inglese non è nuovo ma ha trovato una forma particolarmente visibile. D'altra parte è nota come di tanto in tanto si cerchi di far passare i rapporti puramente esteriori di uno Stato verso Ginevra come una pietra di paragone per i suoi sentimenti pacifici o meno. Un'idea così ingenua o anche maligna deve contraddire il senso realistico della politica inglese come ha recentemente riconosciuto lo stesso Baldwin allorchè, all'indomani del discorso di Hitler, affermava francamente la debolezza e le interferenze della istituzione di Ginevra. Sarebbe quindi coerente ed utile al tempo stesso per nella creazione di uno speciale dicastero per Eden non si fosse predominati dall'intenzione di dare ancora maggior peso politico alla forma imperfetta di una buona idea. Sarebbe invece desiderabile che in tal maniera si intendesse di ricostituire mediante un rafforzamento morale il vero significato e la efficacia intangibile di una istituzione che troppo spesso ha lavorato secondo il principio della minor resistenza, anzi è stata esposta a quei guasti ricatti. Ad ogni modo con una valutazione realistica della situazione dovrebbe essere possibile di rinunciare a dei metodi sterili che potrebbero avere soltanto lo scopo di imporre agli altri maggior fiducia della propria in una istituzione che ha bisogno di essere riformata ».

Consiglio di Ministri all'Eliseo
per fissare le direttive finanziarie

Parigi, 12 notte.

Domattina si terrà all'Eliseo, sotto la presidenza del signor Lebrun, un importante Consiglio dei Ministri, nel corso del quale saranno fissate le direttive che seguiranno i vari membri del Ministero per l'applicazione ai rispettivi Dicasteri della politica economica e finanziaria del Governo.

A tale riguardo il Presidente del Consiglio ha conferito successivamente con i vari Ministri interessati e con il Governatore della Banca di Francia soprattutto sulla economia prevista nei progetti ministeriali. Ma i decreti legge non saranno firmati domattina, contrariamente a quanto era stato annunziato. Infatti gli studi intrapresi necessitano una meticolosa messa a punto. Domattina per contro sarà presa in esame la lotta contro la speculazione con i provvedimenti da opporvi.

La misura legislativa svizzera
per la sicurezza della Confederazione

Berna, 12 notte.

Il Consiglio Nazionale ha approvato a grande maggioranza la legge relativa alle misure per la protezione e la sicurezza della Confederazione. La legge contiene sanzioni penali contro i colpevoli della divulgazione di atti ufficiali segreti e di informazioni politiche economiche militari a profitto di Stati esteri. Il pubblico ministero della Confederazione inoltre ha aumentato le sue prerogative con l'entrata in funzione di organi di polizia che ad esso saranno specialmente collegati. La legge entrerà immediatamente in vigore.

I Disney in Inghilterra

Londra, 12 notte.

Da bordo del *Normandie*, che ha attraversato l'Atlantico ad una velocità media superiore a quella dell'andata, è sceso oggi a Plymouth, il creatore di « topolino », Walt Disney, che è giunto in Inghilterra accompagnato dalla giovane moglie e dal fratello Roy. I Disney sono venuti in Inghilterra per riposarsi e festeggiare l'anniversario del loro matrimonio.

Il « papà » di Topolino è stato fatto oggetto di fervide accoglienze da parte di molte personalità della cinematografia britannica. Egli ha annunciato che fra alcuni mesi, dal suo stabilimento di Hollywood, uscirà il primo romanzo i cui protagonisti saranno tolti da una celebre fiaba, quella dei sette nani. Si tratterà di una pellicola della lunghezza normale, la cui proiezione durerà un'ora e un quarto. Disney, la moglie e il fratello rimarranno in Inghilterra qualche settimana, e poi intraprenderanno un giro attraverso il continente.

Un braccio vomitato da uno squalo

Parigi, 12 notte.

L'*Excelsior* ha da Sydney che una inchiesta è stata aperta in quella città sulla misteriosa scomparsa di un batteliere, certo Giacomo Smith, che sarebbe stato mangiato. L'inchiesta è bastata su una identificazione, probabilmente senza precedenti.

Un pescecane, uno delle migliaia che infestano le coste e i dintorni di Sydney, fu catturato vivo e messo in un acquario. Alcuni giorni dopo la cattura, il mostro vomitò un braccio tatuato, al quale era legata una corda. Grazie al tatuaggio ed alle impronte digitali dell'arto, questo fu ritenuto dello Smith, scomparso inspiegabilmente dal suo domicilio.

La polizia ha creduto che lo Smith fosse dapprima stato assassinato e che il cadavere fosse poi gettato in pasto agli squali. Un individuo è stato anche arrestato ed incolpato di omicidio. Ma il mistero, a quanto pare, sarà ben difficilmente svelato.

La pietosa fine di un operaio

Ginevra, 12 notte.

Una strana disgrazia è avvenuta a Ginevra.

Due giorni fa, un operaio che lavorava ad un ascensore, dopo aver terminato il suo lavoro, veniva colto da improvviso malore e moriva nella cabina rimasta al sottosuolo dell'ascensore stesso. Gli abitanti della casa, che non si erano accorti di nulla, si servirono nuovamente dell'ascensore, che per due giorni di seguito, è stato usato al di sopra del cadavere. La moglie dell'operaio, che è tale Giovanni Luder, di 43 anni, impressionata dal fatto che da due giorni il marito non tornava più a casa, si recò alla polizia la quale, fatte le opportune indagini presso l'officina dove era occupato il Luder, giunse alla scoperta del cadavere.

Gli italiani di Malta
ricevuti dal Cardinale Legato

Malta, 12 notte.

Il Legato pontificio Card. Lepicier ha ricevuto stamane alla sede arcivescovile il R. Console generale Silenzi, il Segretario del Fascio e una larga rappresentanza della colonia e delle principali istituzioni italiane di Malta. Il Console generale ha presentato gli intervenuti al Cardinale il quale ha formulato i migliori auguri di benessere e di prosperità per la colonia di cui ha molto gradito l'omaggio.

Autocorriera romena
svaligiata da banditi mascherati

Vienna, 12 notte.

Un gruppo di banditi mascherati ha aggredito ieri, sulla strada maestra fra Cernovitz e Stenczynec, in Romania, un'autocorriera sulla quale si trovavano numerosi viaggiatori. Questi sono stati completamente spogliati dai malviventi, che hanno tolto loro persino gli abiti e le scarpe.

La polizia, postasi subito alla ricerca dei banditi, non ha potuto ancora scoprire le loro tracce.

I gatti a bordo portano sfortuna!

Londra, 12 notte.

Molti marinai sono persuasi che a bordo i gatti portino sfortuna.

Oggi una notizia, da Kartum, informa che la cannoniera britannica *Hastings* di 1350 tonnellate si è incagliata a 60 miglia da Porto Sudan. La nave faceva rotta a tutto vapore verso quel porto a causa di un gatto che aveva moralcato numerosi marinai e che si temeva fosse affetto da idrofobia.

Un'altra unità della Marina britannica, la cannoniera *Penzance* e il rimorchiatore *Kebir* hanno tentato ripetute volte di disincagliare l'*Hastings* ma sempre invano. Ora si apprende che quattro compartimenti stagni della cannoniera arenata, la mezza nave a prua, sono allagati. Ciò fa ritenere che l'urto contro il fondo sia stato violento e che gravi avarie siano state prodotte allo scafo.

I marinai morsi dal gatto vengono curati attualmente dal medico di bordo, mentre il gatto stesso è stato trasportato a terra per essere esaminato.

Samuel Insull per la terza volta davanti ai giudici americani

Chicago, 12 notte.

Il famoso finanziere Samuel Insull comparirà oggi davanti ai giudici americani per la terza volta, per rispondere delle accuse formulate contro di lui dal Governo degli Stati Uniti, il quale afferma che il gruppo Insull ha trasferito ad altra società titoli e denaro appartenenti alla « Corporation Securities Company », mentre sapeva imminente il proprio fallimento. Il Governo sostiene che questa operazione finanziaria ha fatto perdere una ingente somma ai risparmiatori.

Il diciassettesimo figlio a 46 anni

Vienna, 12 notte.

La famiglie numerose non sono rare in Romania. Viene cionondimeno notato dai giornali il caso della contadina Hilsca, che all'età di quarantasei anni ha ieri dato alla luce il suo diciassettesimo bimbo. Degno di nota è il fatto che tutti i diciassette figli della Hilsca sono vivi e in ottime condizioni di salute.

Aeroplani bulgari nel cielo di Grecia

Atene, 12 notte.

Il serale *Vradyni* assicura che aeroplani bulgari compirono ieri voli sopra il territorio greco all'altezza di mille metri nelle vicinanze del villaggio di Agriochorio e che il governo greco ha deciso di compiere un energico passo diplomatico dando urgenti istruzioni al Ministro di Grecia a Sofia.

Un lituano tenterà il volo da New York a Kaunas

Riga, 12 notte.

Telegrammi da New York al *Segodnia* di Riga annunciano che, nei prossimi giorni, il pilota lituano Valtkus inizierà il grande volo New York-Kaunas.

Il Valtkus è attualmente tenente dell'Aviazione americana.

Nave da guerra portoghese nel porto di Napoli

Napoli, 12 notte.

Proveniente da Sciangai, è giunta nel nostro porto la nave da guerra della marina portoghese *Goncalves Zarco*. La nave da guerra portoghese resterà ospite della nostra città fino a tutta domenica.

L'ON. ROSSONI MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E FORESTE INAUGURA LA MOSTRA DELLA CANAPA

Le Giunte a base corporativa
per le licenze di importazione

Roma, 12 notte.

Come già è stato annunziato, con recenti disposizioni, è stato stabilito di applicare il sistema della licenza ministeriale a numerosi prodotti (e specialmente materie prime) la cui importazione era finora subordinata alla presentazione delle bollette relative agli sdoganamenti effettuati nel corso dell'anno 1934.

Perchè le nuove disposizioni raggiungano nel modo migliore tale scopo occorre organizzare il complesso e delicato servizio della ripartizione dei contingenti fra le categorie e fra le ditte interessate all'importazione dei vari prodotti in questione e organizzarlo in maniera da permettere il funzionamento per quanto possibile rapido e snello, evitando di costituire al centro una pesante e necessariamente lenta macchina burocratica.

A ciò provvede un decreto, che è stato oggi firmato dal Duce. Il decreto costituisce, presso la Sovrintendenza allo scambio delle valute, un certo numero di Giunte a base corporativa e ne designa i rappresentanti. Le Giunte costituite sono le seguenti:

Giunta per gli oli e grassi animali e vegetali e materie concianti: presidente S. E. il prof. Nicola Parravano; Giunta per i vegetali filamentosi, escluso il cotone: presidente dott. Vittorio Pirera; Giunta per i minerali, metalli e rottami ferrosi: presidente ing. prof. Ugo Sirovich; Giunta per minerali, metalli e rottami non ferrosi: presidente S. E. professor Orso Mario Corbino; Giunta per macchine e apparecchi: presidente prof. ing. Ugo Bordoni; Giunta per i carboni: presidente ing. Bartolomeo Nobili; Giunta per le pelli gregge: presidente on. Oreste Bonomi; Giunta per la gomma elastica greggia: presidente sen. prof. Angelo Menozzi; Giunta per cellulosa, per carta e per rayon: presidente S. E. prof. Francesco Giordani; Giunta per prodotti vari: presidente S. E. prof. Arturo Marescalchi.

Delle Giunte faranno parte i rappresentanti delle categorie di datori di lavoro e di lavoratori interessati, nominati dal Ministero delle Corporazioni, in base alla designazione delle rispettive Associazioni sindacali, d'intesa con le competenti Confederazioni.

Il numero dei rappresentanti di ciascuna categoria in seno alla Giunta sarà stabilito dal Ministero delle Corporazioni, tenendo conto dell'importanza degli interessi che ciascuno di essi rappresenta rispetto al gruppo di prodotti di cui la Giunta deve occuparsi. Dati i compiti affidati alle Giunte queste devono essere organi snelli e capaci di rapida decisione. Perciò S. E. il Capo del Governo ha stabilito che il numero complessivo dei componenti, oltre il presidente, non possa in nessun caso essere superiore a otto.

La fissazione delle quantità di merci che, in un dato periodo di tempo, può essere importata nel Regno rimane opera di Governo, anche in rapporto agli impegni d'ordine internazionale. Compito delle Giunte è di ripartire tale quantità fra le varie categorie e seconda dell'interesse che ciascuna di esse ha all'importazione delle merci di cui trattasi nel quadro dell'economia del Paese.

La ripartizione fra le ditte interessate della quota di contingente assegnato a ciascuna categoria è affidata alle rispettive Federazioni nazionali, le quali l'eseguono sotto la diretta responsabilità del rispettivo presidente o di persona da lui designata.

Il decreto si ispira dunque a un concetto di utile e pratico decentramento, che poggia sulle solide basi del nostro ordinamento corporativo. Esso contiene altresì una serie di norme che, mentre mirano a permettere, tanto alle categorie quanto alle singole ditte, di far valere eventualmente le loro ragioni contro le decisioni delle Giunte e delle Federazioni, assicurano d'altra parte quella rapidità d'azione che è indispensabile in questo campo.

L'organizzazione corporativa è così chiamata a compiere, in una materia che involge interessi essenziali per l'economia del nostro Paese, un'opera la cui complessità e la cui delicatezza sono pari alla sua importanza. Attribuendole un tale compito il Governo Fascista ne ha voluto affermare la maturità anche in questo difficile campo d'azione ed esprimere la certezza che essa saprà utilmente ed efficacemente collaborare con gli organi dello Stato, con criteri di oggettività e con alto senso di responsabilità.

Le sedi per il Piemonte
degli Ispettori del Genio Civile

Roma, 12 notte.

Con R. D. pubblicato stasera sulla *Gazzetta Ufficiale* vengono stabilite le sedi degli Ispettori superiori compartimentali del Genio Civile, con decorrenza dal 1.o maggio 1935-XIII.

Ispettore superiore compartimentale delle provincie di: Alessandria, Asta, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli. Sede in Torino.

Il fuoco in un opificio a Bergamo
Un milione e mezzo di danni

Bergamo, 12 notte.

Un incendio gravissimo è scoppiato oggi alle 17 nei Cotonifici Riuniti Oetker e Tessitura Brembale, sito in via Cappuccini e precisamente nella sala dei telai. L'improvvisa fiammata sviluppatasi in un telaio ha causato panico tra la maestranza, che si è affrettata a uscire dal salone mentre pochi animosi tentavano, ma invano, di evitare la propagazione del fuoco agli altri telai. Le fiamme sono tosto salite al tetto e disgraziatamente un forte vento ne facilitava l'opera distruggitrice. In un attimo il vastissimo salone è divenuto un braciere.

Le sale della tessitura con circa 120 telai, un magazzino con merce pronta per la spedizione, le sale cartoni che racchiudeva tutti i disegni delle coperte, materiale di grandissimo valore per la difficile preparazione, sono andati interamente distrutti. L'abitazione di un dirigente della ditta è rimasta preda delle fiamme. Nell'opera di estinzione, alla quale si sono prestati numerosi operai e truppe del 78° Fanteria, è rimasto leggermente ferito per la caduta di un soffitto il direttore della tessitura signor Rrmayer.

Mentre telefoniamo le pompe sono tuttora in funzione per soffocare le fiamme che serpeggiano fra le macerie. La sorveglianza più intensa è stata disposta per evitare l'improvvisa ripresa dell'incendio specialmente fra i cartoni in combustione. Sul luogo del sinistro, essendo lo stabilimento in prossimità del centro della città, si è adunata numerosissima folla e sono accorse le autorità e gerarchie cittadine. I danni vengono calcolati a oltre un milione e mezzo di lire.

La condanna a morte
di un bandito sardo

Nuoro, 12 notte.

La nostra Corte d'Assise ha oggi condannato alla pena capitale il bandito Antonio Pintore, ultimo superstite della famigerata banda che per un lungo periodo fu l'incubo di questa contrada.

Trediceane che uccide un compagno
giocando con un moschetto

Modena, 12 notte.

Il tredicenne Dino Luppi, dimorante in frazione Panzano di Castelfranco, questa sera stava giocando con un moschetto, che non si sa dove avesse trovato, in compagnia con un coetaneo. Ad un tratto il Luppi, il quale non sapeva che l'arma era carica, lasciava partire un colpo che feriva alla testa il compagno, Silvio Vanni, di anni 13, uccidendolo.

TEATRI

ALL'ALFIERI la Compagnia Melato rappresenta questa sera, in onore del suo primo attore Febo Mari, *Il caso del dottor Hirn*, tre atti di Riza Alessi, che già, sui palcoscenici torinesi, ha ottenuto caloroso successo. Viene intanto annunciata per sabato la serata in onore di Maria Melato con la rappresentazione de *Lo fiaccolo sotto il moggio* di Gabriele D'Annunzio. Domenica sera ultima recita della Compagnia, con *Fedora* di Vittoriano Sardou.

AL CHIARELLA, questa sera, la Compagnia degli Spettacoli gialli n. 2 mette in scena l'annunciata novità di C. Aveline, *Il mistero di una doppia morte*. Quanto prima un'altra novità, che altrove ha destato vivo interesse, *Ultime notizie*, grottesco in tre atti di Ben Ecot e Arthur.

Relazione dell'on. Alfieri al Duce
sull'attività della Società autori

Il compiacimento del Capo

Roma, 12 notte.

Il Duce ha ricevuto il Presidente della Società italiana autori ed editori, che gli ha fatto una dettagliata relazione sull'andamento della Società stessa e sui concreti risultati ottenuti, in attuazione delle direttive a suo tempo impartite dal Duce.

Tali concreti risultati conseguiti quest'anno si riferiscono alla buona situazione amministrativa, comprovata dalle risultanze del bilancio presentato al Ministero delle Corporazioni; al perfezionamento e allo sviluppo dei servizi al centro e alla periferia; all'attività svolta in Italia e all'estero per il collocamento e la protezione delle opere dell'ingegno, e ai nuovi servizi che si stanno attuando, d'accordo col Ministero delle Finanze e col Sottosegretariato della Stampa e Propaganda.

Il Duce, che aveva tempo addietro conferito all'on. Alfieri poteri di carattere straordinario, si è compiaciuto dei risultati conseguiti e che hanno avuto al recente Congresso mondiale di Siviglia importanti e significativi riconoscimenti.

L'on. Alfieri, che ha consegnato al Duce un'accurata e interessante pubblicazione statistica sulla vita dello spettacolo in Italia negli ultimi dieci anni, ha esposto al Capo del Governo, che lo ha approvato, il programma dell'attività avvenire, diretta a fare della Società un organismo sempre più valido per la giusta difesa — da un punto di vista giuridico ed economico — degli interessi morali e materiali di tutti coloro che lavorano alle opere dell'ingegno.

SPORT

Il Tourist Trophy

Stanley Woods con la «Guzzi» batte il record del giro di 32"

Douglas (Isola di Man), 12 notte.

Durante una prova di allenamento per il « Tourist Trophy », il corridore Stanley Woods, guidando una motocicletta italiana Guzzi ha battuto il record del giro di 32 secondi alla velocità media di miglia 84,3 orarie.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 12. — Le notizie che giungono sul mercato non offrono alcun stimolo ed oltre a ciò i principali mercati delle merci hanno tendenza poco soddisfacente.

Tuttavia nonostante i realizzi di benefici provocati dal movimento al rialzo della seduta mattutina, i primitivi guadagni si sono mantenuti abbastanza bene specialmente per i valori industriali e ferroviari.

Nell'ultima parte della seduta però la pressione contro le aziende di pubblica utilità si è rinnovata ed ha indisposto il mercato. Le notizie sull'industria siderurgica non sono incoraggianti. Invece la produzione settimanale dell'energia elettrica presenta un aumento del 4,2 per cento rispetto all'anno scorso. Mercato delle obbligazioni calmo.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	24 —	— —
Pirelli (azioni)	— —	33 1/8
Prestito it. (obbl.). 7 %	83 ½	— —
Pubblica Utilità 7 %	72 ½	— —
Prest. Città Milano 6 ½ %	75 —	73 ½
Id. id. Roma 6 ½ %	74 —	74 ½
Opere Pubbl. Serie A 7 %	93 —	93 —
Id. id. Serie B 7 %	80 1/8	86 —
Adriat. Elettr. a. warr.	86 1/8	91 —
Unes senza warrant 7 %	63 ½	69 —
Montecatini s. warr. 7 %	89 —	90 —
Vizzola senza warr. 7 %	55 —	59 ½
Fiat senza warrant 7 %	94 —	100 —
Isotta Fraschi. (obbl.). %	90 —	98 —
Idroelettr. Ianco 7 %	68 —	70 ½
Meridion. Elettricità 7 %	— —	77 —
Terni 5.50 %	63 —	64 ½
Sip 5.50 %	56 —	58 ½
Adamello 7 %	70 —	73 —
Edison 6 ½ %	70 —	74 —
Edison 7 %	72 1/8	78 —
Ist. Cr. Fond. Vanzolo 7 %	71 —	80 —
Italian Superpower	56 —	57 —
Marelli 6 ½ %	60 —	64 —
Breda 7 %	80 —	83 —
Edison (azioni)	1 —	87 3/8

TITOLI

All. Chemicol	182 —	Montgomery	26 ⅛
Amer. Can.	135 ½	Nat. Biscuit	20 —
Radiator	14 —	N. City Bank	23 ⅛
Am. Telegh.		N. Y. Central	17 —
A. Telegr.	128 ½	North Am. Co	14 3/8
Am. Tobacco	88 ½	Procl. Gabble	49 —
Anac. Copper	15 ⅛	R. D. A.	5 3/8
Baldwin Loc.	2 3/8	Royal Dutch	43 —
Bethlehem St.	26 3/8	Stand. Brands	15 1/8
Canad. Pacific	10 ⅛	Standard Oil	48 3/8
Chase N. B.	24 —	Texas Gulph.	34 ⅛
Chrysler	47 5/8	Un. Carbide	59 7/8
Consol. Gas	23 ½	Unit. Aircraft	15 —
Kodak	146 —	Unit. Corpor.	3 3/8
Gen. Electric	29 ¼	U. S. Rubber	15 ⅛
Gen. Motor's	7 ⅛	U. S. Steel Co.	33 ⅛
Int. Harvester	42 —	Westinghouse	49 —
Int. Telegh.		Woolworth	60 5/8
A. Telegr.	6 —	Z. Superpower	1-1 1/8
Kennecott	18 ½	J. Manville	49 ⅛

CAMBI: Roma 8,35; Londra 4,94; Berlino 40,40; Madrid 13,67; Amsterdam 67,67; Parigi 6,5962; Bruxelles 16,94; Berna 32,63; Stoccolma 25,4750; Oslo 24,8250; Copenaghen 22,6750; Vienna 18,96; Praga 4,1775; Budapest 29,70; Bucarest 101,75; Belgrado 230; Atene 94,50; Buenos Aires, peso carta 32,93; Rio Janeiro 8,33; Londra 60 g. bankers bills 4,93; Id. 60 g. commercial bills 4,9310; Montreal su Londra 4,96.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

La sera dell'11 corr., chiudeva la sua onesta e laboriosa esistenza

FERDINANDO GALLI

Lo piangono: la vedova **Amelia Patrone**, coi figli: **Antonio**, colla consorte **Graziella Cerasaro**; **Ernestina, Peppino, Elvezio**; i fratelli: **Giuditta, Antonio** colla consorte e figlie; **Luisa** col marito **Giuseppe Marchesi** e figli; i cognati: prof. **Ernesto Patrone** colla consorte e figli; **Tilde Patrone**, e parenti tutti. Non visite, non fiori. Preghiere e beneficenza.

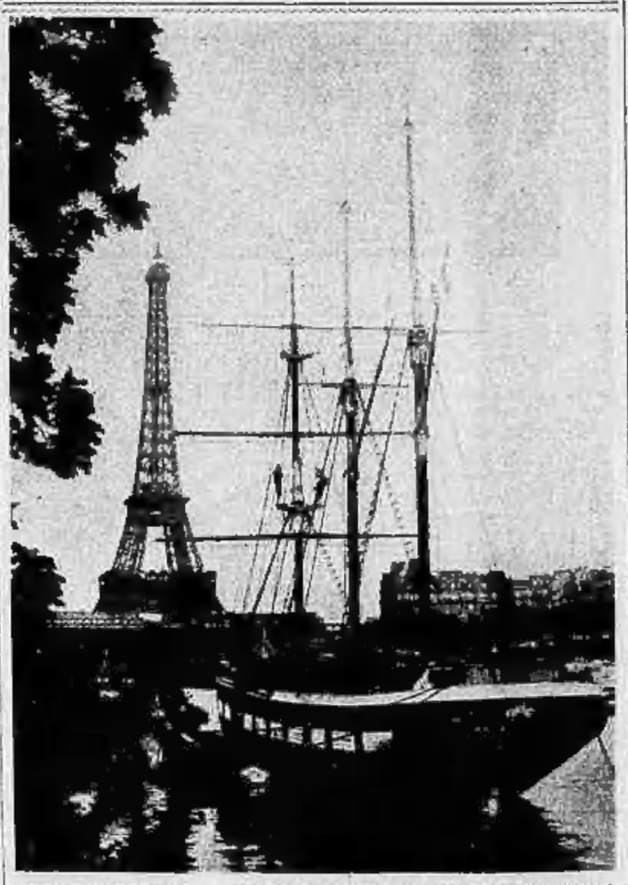
I funerali avranno luogo oggi, 13 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione via Tiepolo, 4 (Ponte Isabella).

Pompe Funebri Camerini - Telef. 44-039

MEMENTO

Lunedì 17 corr. nella Chiesa della SS. Annunziata, via Po, saranno celebrate Messe alle 8, 8,30, 10 in suffragio del **Luogotenente Generale M. V. S. N. Ing. Grande Ufficiale FILIPPO ODDONE MAZZA**. La famiglia ringrazia tutti quelli che ricordandolo si uniscono a lei nelle preghiere. 17641

Lunedì 17 giugno, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, dalle ore 8 alle 11, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima di **FEDERICO BONA**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 17218



UN TRE ALBERI E' ARRIVATO A PARIGI dopo un laborioso viaggio durante il quale, per passare sotto i ponti della Senna, l'equipaggio è stato costretto a togliere provvisoriamente proprio i tre alberi necessari al sostegno delle vele. Adesso tutto è stato rimesso a posto. La piccola nave sarà, nei prossimi giorni una delle curiosità della Capitale